

Copertina

Gianni Santini

La bicycleide

*Illustrazioni
di Luisa Sala*



Quarta di copertina

L'opera

Dante Alighieri attraversa il tempo ed arriva nei giorni nostri. Conosce i ciclisti ed impara ad andare in bicicletta. Quando ritorna nel suo tempo scrive l'Inferno dei ciclisti.

Quali emozioni rapiscono la mente del Sommo Dante coinvolto nel mondo del ciclismo?

L'autore Gianni, dalle Ròte Nere, ci conduce in un mondo di Sport, Storia, Poesia e le belle illustrazioni di Luisa Sala ci avvolgono di fiamme, rocce e biciclette.

L'Autore

Gianni Santini vive a Firenze dove è nato nel 1948.

Tecnico di Sistemi di Elaborazione Dati, pratica numerosi sport, principalmente il ciclismo.

Appassionato di Scienza e Letteratura scrive poesie e racconti.

L'Illustratrice

Luisa Sala, modenese, atelierista e illustratrice, è attiva da molti anni nel mondo dell'immagine.



EDIZIONI GIESSE

Prima Edizione Dicembre 2004
Seconda Edizione Luglio 2009

A Silva,
che mi ha sopportato anche quando
vedeva che passavo il mio poco ed ultimo tempo libero,
dopo il lavoro e la bicicletta,
a scrivere questi versi.

Firenze, Dicembre 2004

Gianni Santini

LA BICICLEIDE

*Trilogia scherzosa in 1111 versi
immaginando che il Sommo Dante
abbia conosciuto dei ciclisti
sfegatati come noi*

con illustrazioni di Luisa Sala

PREFAZIONE

Quando Gianni mi ha chiesto di scrivere la prefazione alla sua *Bicileide* ho accettato volentieri.

L'avevo già letta, ma rileggendola mi sono di nuovo divertito.

Mi sono divertito e appassionato, io, che non conosco nessuno dei personaggi descritti.

Penso, pertanto, che, questi versi, che definire divertenti è riduttivo, saranno ancor più graditi a chi si riconoscerà, o saprà riconoscere in essi altri compagni d'avventura.

Gianni è stato bravo, paziente, preciso, costante, ma tutto sarebbe stato inutile se non ci fosse stata la passione.

"Amor mi mosse" –

Questo è il trucco.

La vera protagonista di questo lavoro è, infatti, la bicicletta, e l'amore per questo mezzo e per questo sport hanno permesso che la *Bicileide* prendesse corpo.

Io non uso la bicicletta, non sono un ciclista, non lo sono mai stato, ma il "cavallo di ferro" non lascia indifferenti.

Troppe leggende sono state scritte col sudore, seduti sul sellino e, personalmente, la vittoria di Gimondi a Barcellona nel '73 resta una delle più belle giornate della mia adolescenza.

Ma Gianni, a differenza di me, che sono appassionato di calcio senza giocarlo e ho come idolo Juan Manuel Fangio, ma guido come un tassista, è uno sportivo vero.

Anzi, secondo il metro di molti è quasi un maniaco.

La "*Bicileide*" è scritta soprattutto per coloro che amano la bicicletta e per "l'onesta fatica" di chi presta la forza motrice a quel geniale cinematismo, sia che stia pedalando da Parigi a Roubaix o più modestamente da San Piero a Ponti a Montelupo.

Perché il senso della *Bicileide*, se l'ho interpretato bene, è proprio questo: non

occorre essere Coppi o Merckx, Indurain o Lance Armstrong, per partecipare alla festa.

E non è necessario essere il Sommo Padre Dante per dedicare dei versi, divertenti, ma anche tecnicamente pregevoli, agli amici ed ai compagni di una passione che riempie la vita.

C'è comunque dell'altro.

La simpatica riscoperta di modi di dire scomparsi, di frasi che riportano al tempo che fu, e a una lingua, quella della Toscana inurbata in Firenze, ora quasi persa; eppoi, se leggerete con attenzione anche le note, scoprirete cos'è *"la seconda di una ciuca"*.

Buona lettura, quindi, se ancora non l'avete letta.

Infine, come in ogni prefazione che si rispetti, un consiglio: l'Autore definisce la Bicileide "Trilogia scherzosa"; si tratta, quindi, di una trilogia, ma potete leggerla come volete, magari partendo dal terzo episodio. L' Inferno è una sequenza gustosissima, dove, noi automobilisti, ritroviamo tutti quei ciclisti che abbiamo mandato proprio all'Inferno (o altrove...) in tanti pomeriggi di sgraditi "ventagli" sulla Via Bolognese.

Quanti "vaffa" ci saremo scambiati !

La contabilità di questi "sgarbi" è prevista, il più tardi possibile, nella valle di Giosafat, dove saremo in nutrita compagnia e dove le nostre mancanze non dovrebbero essere certo le peggiori.

Buona lettura; ma soprattutto, voi sacerdoti e custodi di questa passione, ricordatevi che per quanto cercherete di venire a miti consigli con la vita, con il lavoro e la famiglia, non potrete mai scordare che,

"Galeotto fu quel mezzo, quel manufatto fino,
cominciai a girar le ròte ed andai verso il destino."

e che

"mi prese del di lui piacer sì forte
che come vedi ancor non m'abbandona..."

E' il destino delle passioni, ed una passione è spesso un destino.

Francesco Parigi

San Piero a Sieve , 13 novembre 2004

EPISODIO 1

(Dell'Isolotto)

PERSONAGGI IN ORDINE DI APPARIZIONE

Dante Alighieri
Gianni dalle Ròte Nere
Ivàn delli Castelli
Calò di Penna Bianca
Lucian detto il Garoso
Cristian da Montelupo
Guglielmo Re degli Stregoni
Giorgion delli Scandicci
Dario l'Atleta
Gabriel dell'Isolotto
Alex dalla Cinelli
Roman di Sesto
Messer Paolo
Gabriel da Signa

INTRODUZIONE

La storia ci narra di Dante Alighieri che viene strappato dal suo tempo e proiettato nel futuro del 2004 a Firenze. Il fatto è misterioso, non si sa perché la cosa sia potuta accadere.

Dante vede una gran confusione di auto, di persone e ciclisti per le strade; si rivolge ad una persona vicino e scopre che è il ciclista Gianni, poeta da strapazzo, ma suo grande ammiratore.

Gianni presenterà al Sommo Poeta tutti i suoi amici ciclisti.

Alla fine l'Alighieri verrà invitato a montare in bicicletta; così sarà ed andrà incontro al suo destino.

Quale sarà il destino ciclistico di Dante?

Firenze, Gennaio 2004

L'Autore

Gianni dalle Rote Nere

*che il quarto del Duemila già correva l'anno,
e non so se per magia, per Fato o malo affanno²
I' fui, dallo mio tempo³ estorto, e in quel futur lanciato,
qual di fòco greco⁴ fardel⁵, che vien catapultato.*

*Come e perché non so, nessun giammai lo seppe,
forse fu quella frase "Papè Satan Aleppe"⁶.*

¹ **Era.....** - Il personaggio narratore è Dante Alighieri, poeta fiorentino del XIV secolo e padre della lingua italiana, autore della celeberrima opera "La Divina Commedia". Egli si ritrova, per magia, trasportato nella sua Firenze nell'anno 2004. Già in questi primi quattro versi si connota quello che sarà l'impianto fantascientifico della storia. Da un punto di vista strettamente storico o fisico non è molto corretto associare il fatto che in un certo istante della Firenze del 2004 si stia svolgendo, in quel momento, la vita di Dante che si trova nel 1300. La spiegazione del perché l'Autore abbia scelto questo tipo di associazione, anziché usare quella più logica del partire da una immagine di Dante nel suo tempo, per poi proiettarlo nel futuro, con una netta separazione della contemporaneità delle situazioni, risiede nella predilezione della letteratura fantascientifica dell'A. stesso. Solo così si giustifica che per l'A. i due tempi (il 1300 e il 2004) vivono contemporaneamente in due universi o dimensioni parallele. I due tempi, passato e futuro, sono quindi separati solo da una dimensione spazio-temporale che in qualche modo, per magia, gorgi energetici e quant'altro, possono essere collegati da un varco. E' quindi per questo, secondo l'A., che Dante può "bucare" il continuum spazio-tempo e ritrovarsi nell'altra dimensione che è il "futuro".

² **Affanno** – Qui usato per indicare una situazione difficile e complicata che dà tensione, paura e fatica a chi la vive.

³ **Dallo mio tempo** – Il passato preciso in cui si colloca questa avventura extratemporale, è verso la fine del XII sec. , al massimo la primavera del 1300, cioè quando Dante era un illustre personaggio fiorentino dell'età di circa 35 anni (quella giusta per fare il ciclista domenicale). Ancora doveva consumarsi la spaccatura tra Guelfi Bianchi e Guelfi Neri (Dante era Bianco), in cui i Bianchi avrebbero avuto la mala partita, e per cui nel 1302 Dante sarebbe stato poi esiliato. All'epoca di questa avventura ciclistica Dante non aveva ancora scritto La Divina Commedia; riferimenti storici del Boccaccio danno per certo che solo i primi sette canti dell'Inferno erano stati scritti prima dell'esilio. Quindi, secondo l'A., "La Bicileide" conterrebbe in sé molti elementi che poi Dante avrebbe sviluppato nel suo Grande Poema.

⁴ **Fòco Greco** - Arma bizantina usata per la battaglia navale. Consisteva in un proiettile incendiario formato da un miscuglio di stoppa, zolfo, resine e calce viva che veniva lanciato contro le navi nemiche e ne rimaneva attaccato. Cfr. Gabriele Pasch – Archeologia Medievale, XXV, 1998, pp. 359 – 368.

⁵ **Fardel** – *Fardello, fagotto*, avvolto di panni o di simili materie (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli). *Pacco, palla*.

⁶ **Papè Satan Aleppe** - Primo verso del canto VII dell'*Inferno* della Divina Commedia, pronunciato da Pluto come invettiva. Il significato reale è incerto. L'Autore ha voluto usarlo come formula magica e misteriosa.

*Ma stassi così li fatti ⁷e I' fui in quel mondo strano
ove ad ognun la vita pareva sfuggir di mano.*

10 *Correa la gente sempre, d'estate e anco d'inverno,
supplizio ugal non vidi, nemmeno nello Inferno.⁸
Che poi correan tutti, a sedersi con ardore
per veder correr quell'altri, dentr' un televisore⁹.*

*Quelli ch' eran più furbi, correan per monti e valli
su specie di calessi, ma senza¹⁰ li cavalli¹¹.
Quelli più grulli invece, avean trespoli¹² strani,
co' piedi ringabbiati¹³ e manubri tra le mani.*

E come del mulin la pala non si stanca,

⁷ **Ma stassi così li fatti** – *Ma i fatti stanno così.*

⁸ **Supplizio ugal non vidi nemmeno nello Inferno** – Qui Dante ripercorre con la mente le sue visioni dell'Inferno, che ha già immaginato per L'Infernal Tragedia (e che poi descriverà nella Divina Commedia), e ci dice che quello che sta vedendo è ancora peggiore di tutte quelle pene.

⁹ **Che poi televisore** - *Correvano tutti per poi sedersi in trepidazione a vedere correre gli altri alla televisione.* Questo *vedere correre gli altri* si può intendere come il vedere le gare di corsa trasmesse per televisione, ma principalmente deve essere spiegato con la frenesia con cui Dante vede muoversi tutto il nostro mondo. Dobbiamo comprendere che Dante, uomo del 1300 è stupefatto dalla velocità con cui si muove la Firenze moderna. Si stupisce ancora di più quando vede che i “moderni”, nei momenti di calma, qualsiasi cosa guardino in televisione, vedono altri uomini in frenetico movimento. Altra nota importante è che Dante non avrebbe potuto conoscere la parola “Televisore”, ma è vero che potrebbe averla imparata proprio durante questo suo viaggio nel tempo. Noteremo, più avanti, che Dante si sforza sempre di tradurre nella lingua del suo tempo, parole e concetti con cui descrive gli accadimenti di questa avventura. Nello stesso modo cercherà di tradurre le parole che i personaggi “moderni” gli hanno rivolto. In questo caso, è evidente che Dante non ha saputo tradurre in un concetto antico, e con parole antiche, il sostantivo “Televisore”, quindi lo ha usato tale e quale.

¹⁰ **Sanza:** *Senza.*

¹¹ **Calessi senza li cavalli** - *Automobili.* Vengono usate da “quelli ch' eran più furbi” rispetto a coloro che pedalano in bicicletta (“trespoli strani”), che si spostano pure freneticamente, ma con gran fatica e sforzo fisico.

¹² **Trespole** – Dal dizionario della lingua Italiana De Mauro (Ed. Paravia) abbiamo: 1) Supporto di varia forma che poggia su tre o quattro piedi, usato come appoggio. 2) Veicolo malandato, catorcio. In questo caso l'A. ha fuso i due concetti in uno solo, riduttivo e denigratorio, perché una bicicletta è una sorta di traliccio di tubi, ma anche un veicolo.

¹³ **Ringabbiati** - I piedi sono “ingabbiati” perché bloccati nei pedali della bicicletta. Ma sulle bici della passata generazione, i pedali da corsa, erano veramente di tipo “a gabbietta” e quindi “ingabbiavano” i piedi.

facean girar le ròte a dritto, a destra, e a manca¹⁴.
Vuolsemi a un Dotto¹⁵ e chiesi: “ O Lei, chi son costoro?”
21 Rispuosemi: “ Gianni¹⁶ son io e son uno di loro.”

“Noi siam di quei che vagano per far girar le ròte¹⁷,
giriama senza sosta finch’ abbiama le gambe vòte¹⁸.
Io li conosco tutti, io son di tutti amico,
ma sparo le sentenze, le fo e poi me le dico¹⁹.”

Queste parole oscure²⁰, ‘I²¹ disse a me, con piglio forestiero²²,
ma l’espression tradìa, ch’avrebbe detto il vero²³.
“Sei Tu forse un Poeta che fa le storie cante
e che copiar Tu vuoi, Me, gran Padre Dante?”²⁴

E Lui: “In vero, si, lo son, discepol tuo diletto,
amo scriver li versi, ma, a volte fo difetto²⁵,

¹⁴ **Manca - Sinistra.**

¹⁵ **Vuolsemi a un Dotto** - Mi volsi verso una persona (che mi sembrava) colta.

¹⁶ **Gianni** - Gianni dalle Ròte Nere è l’alter-ego dell’Autore. Da questo momento in poi si forma la coppia che attraversa tutta la Bicicleide: Gianni-Dante è il binomio che accompagnerà il lettore attraverso innumerevoli esperienze. Non è un caso che l’A. abbia scelto una forma (indubbiamente copiata dalla Divina Commedia con la coppia Dante-Virgilio) che gli consente di identificarsi sia con il Ciclista che con il Poeta.

¹⁷ **Noi** Ròte - Noi siamo coloro che si spostano col solo scopo di allenarsi (far girar le ròte).

¹⁸ **Giriama ... vòte** - Finché il nostro corpo (identificato con le gambe, per metonimia) non esaurisce ogni energia.

¹⁹ **Le fo e poi me le dico** - Modo di dire fiorentino “farsele e dirsele”, qui in riferimento alla scrittura della presente. opera: l’Autore – personaggio Gianni dalle Ròte Nere è colui che conia gli appellativi, smaschera i difetti di ognuno dei suoi amici ciclisti, e li esprime liberamente.

²⁰ **Parole oscure** – Perché Dante non ne capisce bene il significato.

²¹ **I** – Ei / Egli

²² **Con piglio forestiero** - Con accento straniero. Ovviamente Dante riconosce diversa la lingua parlata da Gianni, in quanto posteriore di settecento anni rispetto alla sua.

²³ **Avrebbe detto il vero** - Si poteva notare la sua espressione sincera.

²⁴ **Copiar Tu vuoi, Me, gran Padre Dante?** E’ Dante che si rivolge a Gianni, e con orgoglio, un po’ indispettito dichiara la sua posizione di riconosciuto Grande Poeta. Nel prosiegua di quest’opera, analizzeremo più volte e più a fondo, la correlazione temporale tra la vita di Dante ed il suo viaggio nel tempo. Qui possiamo notare che Dante, poiché, in questo momento, ha circa 35 anni, non ha ancora scritto “La Divina Commedia”, ma ha già scritto la “Vita Nova”, “Rime pietrose”, e vari altri lavori. Per questo definisce sé stesso Grande Poeta.

²⁵ **Fo difetto** - Faccio errori letterari (perché sono un apprendista poeta).

Tavola 1



“... Facean girar le ròte a dritto, a destra e a manca.”

*e la mia gioia è tale, di vederti in carne e ossa,
come colui che vide lo petrol nella sua fossa²⁶.*

*Ma dimmi, Padre Dante, se il tempo tuo era là,
com'è possibil mai, che Tu ti trovi qua?²⁷
-“Questa ragion m'è ignota, si come grand'è 'l mare,
vuolsi così, colà dove si puote, e più non dimandare!”²⁸*

*-“Allor presenterotti, me e i di me compagni,
ma del conoscer lor, non so il che Tu guadagni.”
“Parla, Messere,” - Dissi - “Ch'io devo qui sapere
qual diavolo vi spinge, in sella, a rompervi il sedere.”²⁹*

41

*E Lui: “Giovanni avea le Bande³⁰, ma io le Ròte Nere,
ferito ad una coscia, non lo faceo vedere³¹.
Quand'ero tutt'un pezzo, andavo come Tomba³²,*

²⁶ **La mia gioia fossa** - *La mia gioia è così grande come quella di colui che trova il petrolio nel pozzo che sta scavando.* Gianni dichiara la sua felicità di poter essere di fronte al suo Maestro. E' anche interessante notare come Gianni si dichiara assolutamente umile discepolo di Dante, mentre, poi, in bici, assumerà il ruolo di maestro.

²⁷ **Che Tu ti trovi qua** - Gianni è andato dritto al cuore del problema: *ma come è possibile che Tu, uomo del 1300 ti trovi qui con me nel 2004?*

²⁸ **Vuolsi Dimandare** - Ancora una citazione della Divina Commedia: *Inferno*, canto III vv. 95-96. Le parole vengono rivolte da Virgilio a Caronte, che è restio a compiere un'azione contraria alle regole degli inferi (“Caron, non ti crucciare: / vuolsi così colà dove si puote / ciò che si vuole, e più non dimandare”). Significa che ciò che avviene è dovuto ad un disegno superiore imperscrutabile.

²⁹ **In sella a rompervi il sedere** - Il passare molte ore in bicicletta procura notevole sofferenza fisica, e Dante è convinto che sia opera del Demonio.

³⁰ **Giovanni avea le Bande** - Giovanni dalle Bande Nere (Forlì 1498 – Mantova 1526), figlio di Giovanni de' Medici e di Caterina Riario Sforza, capitano di ventura, eccellente e sanguinario condottiero fu visto dal Machiavelli come l'uomo capace di unificare l'Italia. La sua figura è avvolta da un alone di leggenda che ne ha spesso sottaciuto la ferocia. Deve il soprannome all'aver mutato il colore dei suoi ornamenti da bianchi a neri in segno di lutto per la morte del Papa Leone X (secondogenito di Lorenzo de' Medici). Fu ucciso da un colpo di colubrina quando i Lanzichenecchi si aprirono la strada per il sacco di Roma. Cfr. Claudio Rendina – I capitani di Ventura, Storia Universale Cambridge.

³¹ **Non lo faceo vedere** - Gianni si è rotto un femore in seguito ad una caduta di bicicletta, ma ha ripreso prontamente a pedalare come se niente fosse accaduto.

³² **Tomba** - Alberto Tomba (1966). Grande sciatore italiano, di proverbiale agilità e rapidità nei suoi anni del successo

nemici miei dicevan, che in tasca aveo la bomba³³.

*Poi che azzoppato fui, per ire in bicicletta,
m'ero inventato il modo, di usare la scaletta³⁴.
Son pur lo grande artista, della incollazio³⁵ somma,
tal'è che le mie ròte, son più toppe che gomma."*

*"E dimmi, Messer Gianni, poeta ancora infante³⁶,
chi è quel tal che vien, con fare sì ondulante?"
"Egli è il loquace Ivan, Ivan delli Castellì,
usa parlar con tutti," – "Co' muti?" – "Anche con quelli!"*

*Ognuno Egli conosce, ci parla senza sosta,
perché il parlar gli è grato³⁷, fatica non gli costa.
Per vincer li avversari, usa tecnica astuta,
parlando li addormenta, poi scatta e li saluta.*

*Lui è Colui che sa, di tempi e di salite,
se poi lo coglie un guasto, non sa girar la vite³⁸.
L'altro che vedi là, è su una Mòntan Baiche³⁹
Ama le discussion, di religione e laiche,*

61

è Calò di Penna Bianca⁴⁰, fattor delli borselli⁴¹,

³³ **Bomba** - Parola del gergo ciclistico che identifica tutti i medicinali proibiti assunti allo scopo di migliorare le prestazioni sportive (doping).

³⁴ **Usare la scaletta** - Per poter salire in bicicletta in seguito all'infortunio, era necessario per Gianni l'uso di una scala.

³⁵ **Incollazio** - Falso latinismo per "incollatura". Qui si potrebbe anche pensare che Gianni sta cercando di fare il colto al di là delle sue possibilità, infatti utilizza "incollazio" per parlare con Dante.

³⁶ **Infante** - Bambino, ma è molto interessante l'uso del termine il cui significato etimologico è "non parlante" (in- particella negativa, + φημι, parlare). Si potrebbe parafrasare come "poeta ancora non in grado di comporre un'opera".

³⁷ **Grato** - Gradito

³⁸ **Non sa girar la vite** - E' un grande esperto di tempi di percorrenza e di difficoltà delle salite, ma le sue doti meccaniche sono alquanto scarse

³⁹ **Mòntan Baiche** – Il nome corretto è *Mountain Bike*, bicicletta particolarmente adatta per i percorsi misti o fuoristrada

*che mai tu non vedesti, di fatti come quelli.
E' forte tra i più forti, pedala con cipiglio,
prima risale il gruppo, poi getta lo scompiglio.*

*Lucian detto il Garoso⁴², ciclista impenitente,
colui che dimostrare, a nessun deve mai niente⁴³.
Ma se poi sorpassato, da un Tal mai conosciuto,
Il vien come rapito, dall'ombra del fottuto⁴⁴,*

*e qual rapace uccello, s'avvinghia alla sua preda,
l'insegue e il Tal carpisce, in men che non si creda.
Soffre il caliente sole, lo freddo non gli pesa,
all'alba, con il ghiaccio, Ei parte per l'impresa.*

*Cristian da Montelupo, giovin garzon sagace,
di lingua molto svelto, e di pedale audace.
Lui prende li calessi, allor che son sfasciati,
e poi li rifà novi, come quando son nati⁴⁵.*

*Niuno è più veloce, ma sui percorsi corti,
perché, su quelli lunghi, gli altri son più forti⁴⁶.
V'è poi il Grande Guglielmo, il Re degli Stregoni,⁴⁷*

⁴⁰**Calò di Penna Bianca** - Questo personaggio è detto "di penna bianca" perché ha i capelli completamente canuti, e quando si mette il casco da ciclista i capelli fuoriescono dalle fessure in maniera tale che sembrano penne bianche

⁴¹**Borselli** - Calò (il cui vero nome è Stefano) è proprietario di una fabbrica di manufatti in pelle, e fabbrica borse (*borselli*) di altissima fattura

⁴²**Garoso** - *Sempre pronto a fare a gara.*

⁴³**Dimostrare Mai niente** - A parole, Luciano non è interessato alla competizione perché dice che non deve dimostrare niente a nessuno.

⁴⁴**Dall'ombra del fottuto** - *Se viene sorpassato da uno sconosciuto, è irresistibilmente attratto dal gettarsi all'inseguimento dell'ombra del disgraziato che l'ha superato.* Ma, anche, dal modo di dire fiorentino: "Farsi prendere dall'ombra del fottuto" che significa "Farsi prendere dal nervoso"

⁴⁵**Calessi ... come quando son nati** - Cristiano è eccellente carrozziere: *Prende le Auto distrutte e le rimette a nuovo, come appena uscite di fabbrica.*

⁴⁶**Gli altri son più forti** - Cristian da Montelupo (Cristiano) è soprattutto uno scalatore, va bene anche in pianura, ma soffre sui percorsi lunghi.

⁴⁷**Re degli Stregoni** - Guglielmo è grande esperto di fisiopatologia sportiva nell'ambito ciclistico. Gianni ha usato grande ironia definendolo Re degli Stregoni, perché se è vero che lo stregone di

*Con Cabala⁴⁸ e Alchimia⁴⁹, prepara le tabelle⁵⁰,
e non pedala a caso, s'attiene sempre a quelle.
E' secco come un chiodo, e par di ferro fatto,
adopra dei rapporti, che poi gli dan di matto.*

*Ma quando parte in testa, in salita non ha uguali,
al posto delle ròte, e par averci l'ali.
Giorgion delli Scandicci, di ciccia ne ha un po' troppa,
ma se cerchi di lasciarlo, vedrai che non si stacca.*

*Omo tenace e duro, ciclista un dì era forte,
ora ha un po' abbandonato, per scelta oppur per sorte;
ma sta rinverdendo il fasto, dei tempi suoi migliori⁵¹
e non mancherà molto, che per noi saran dolori.*

*Ecco Dario l'Atleta, del Gymnasium⁵² Gran Maestro⁵³,
ch'ancora del pedal, non ha raggiunto l'estro⁵⁴.*

una tribù è anche medico, oltrechè sciamano, è anche vero che stregone è colui che fa o tenta pozioni magiche per ottenere chissà quali risultati.

⁴⁸**Cabala** - Letteralmente la Cabala (o più correttamente Cabalà) è l'insieme di quei codici e sistemi che, secondo la credenza ebraica, applicati alle Sacre Scritture, permettono di percepire il significato segreto. Nella lingua corrente è diventato sinonimo di magia. Cfr.

<http://www.cabala.org/>

⁴⁹**Alchimia** - La Alchimia e' stata una cultura di antichissima formazione. Già si conoscono tracce del pensiero alchemico fin dalla età del ferro ed in particolare dalla antica cultura della Cina. L'origine della parola Alchimia e' pure incerta, alcuni credono possa derivare dall'arabo "al-kimiya" (arte della) pietra filosofale. L'intuizione Alchemica di base risiede in una prospettiva cosmologica globale che correla i metalli al cielo ed ai pianeti; pertanto ogni trasformazione, al di là delle apparenze, non e' di natura caotica e casuale. Dall'Alchimia deriva la moderna Chimica.

⁵⁰**Tabelle** - Tabelle per la pianificazione degli allenamenti. Guglielmo non è quindi un ciclista che pedala senza un programma preciso (*pedala a caso*), ma tiene sempre presente il programma di allenamento.

⁵¹**Sta rinverdendo il fasto dei tempi suoi migliori** - *Sta recuperando la forma dei suoi giorni migliori.*

⁵²**Gymnasium** - Latinismo per palestra.

⁵³**Gran Maestro** - Dario nella vita è Professore di Educazione Fisica.

⁵⁴**Del pedal non ha raggiunto l'estro** - *Ancora è un ciclista che non ha raggiunto la sua migliore potenzialità..*

*Atleta impenitente, del tempo si fa schermo,
parte anche se piove, col sole a volte è fermo.*

*Su Lui scommettiam tutti, sarà il nostro campione,
speriam soltanto che non faccia un bel bidone.”*
101 *“Discepol mio⁵⁵, este genti che paiono cagion de li lor mali⁵⁶,
altro san fare, se non girare li pedali?”*

*Ed egli a Me: “Mira oltre la siepe, e l’om che vedi,
Gabriele, è colui che corre a piedi.
Gabriel dell’Isolotto, con l’aer che sa di neve⁵⁷,
lascia la bici al chiodo, e dassi al passo lieve⁵⁸.*

*Potenza della bici, e delli Sporti Vili⁵⁹,
pesava ei una volta, ben più di cento chili.
Ora è ciclista tosto⁶⁰, va dritto del suo passo,
chi va più forte o pian, tal’è, per lui è lasso⁶¹.*

*Alex dalla Cinelli, è giovin garzon studente,
è forte nello scatto, e pronto con la mente.
Su’ libri egli v’ha speso, tante e tante ore,
ma or giunt’è il suo tempo, giacchè si fa dottore⁶².*

⁵⁵ **Discepol mio** – Dante si rivolge a Gianni e lo chiama discepolo. E’ voluta l’alternanza dei ruoli in cui una volta è Gianni discepolo di Dante, nella poesia, un’altra è Dante discepolo di Gianni, nella attività ciclistica.

⁵⁶ **Cagion de li lor mali** - Questi ciclisti sembrano patire sofferenze di propria spontanea volontà.

⁵⁷ **Con l’aer che sa di neve** - *Quando giunge l’inverno*

⁵⁸ **Dassi al passo lieve** - *Si dà alla corsa a piedi (passo lieve)*

⁵⁹ **Sporti vili** - Sport semplici e che non hanno bisogno di costosissime attrezzature (corsa, bicicletta, ecc.)

⁶⁰ **Tosto: Duro** (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli). In questo caso “forte”.

⁶¹ **Chi va più forte o pian.....** - Gabriel dell’Isolotto (Gabriele) mantiene sempre il suo ritmo di corsa o pedalata, e lascia andare, avanti o dietro, tutti coloro che vanno più veloci, o più lenti, di lui.

⁶² **Si fa dottore** - *E’ giunto il suo momento, perché sta per laurearsi*

*Futuro suo sarà, di ricchezze gran forziere,
però deve aspettar, ch'è ancora cameriere⁶³.
Di Roman devo parlarti, di Sesto il pensionato,
che di palestra e pesi, è pur bene allenato.*

121 *Infaticabil omo ne fa proprio di tutte,
s'iscrive ad ogni gara, sian belle oppure brutte.
Delle avventure nove, novo filon ha aperto,
per compier con la bici lo giro del Diserto⁶⁴.*

*Più giovin di ciclismo, è Messer Paolo, forse,
che vòlto ancor non è, al mondo delle corse.
Cerca la bici nova, studia ferro e carbonio,
pedalar vorrebbe poi, come fusse lo Demonio⁶⁵.*

*Ma più che in cerca, di nove bici andare,
andare in bici, è il che⁶⁶ dovrebbe fare.⁶⁷
Per ultimo vediam, un giovine fra tutti,
Gabriel da Signa, è Colui dai panni asciutti:*

*sudare suda poco, perché al biciclo alterna⁶⁸
donne e chitarra, che tien con mano ferma.
Scapol risoluto, fa un po' quello che vòle,
ma prima o poi una donna gli bloccherà le sòle⁶⁹."*

⁶³ **Futuro suo cameriere** – Il suo futuro sarà grande custode di ricchezze. Alex, mentre studia per ottenere la laurea, lavora come cameriere in servizi di Catering

⁶⁴ **Giro del Diserto** – Romano partecipa a molte gare; ha partecipato anche alla Gran Fondo in più tappe che si svolge in Egitto, con partenza da Sharm-el-Sheik

⁶⁵ **Pedalar ... come fusse lo Demonio** - Vorrebbe migliorare le sue prestazioni ciclistiche cercando una bicicletta con caratteristiche migliori.

⁶⁶ **Il che** - Toscanismo per *ciò che*.

⁶⁷ **Ma più che Dovrebbe fare** – Ma più che andare in cerca di nuove bici, è andare in bici quello che dovrebbe fare.

⁶⁸ **Che tien con mano ferma** – Qui non si capisce se l'A. intende riferire la mano ferma alle donne o alla chitarra, probabilmente l'ambiguità è voluta per avere riferimento ad ambedue le possibilità.

⁶⁹ **Bloccherà le sòle** - Riuscirà a fermarlo. Interessante notare l'allegoria di "bloccar le suole" col significato di fermare la sua vita libertina, come se l'Autore volesse intendere che la libertà di Gabriele è tanto importante come il camminare.

*Il cor mi fè pietade, per quelle genti, onde m'avea parlato,
vuolsesi Lui a Me, vedendo 'l tristo stato:
"Tu, Gran Padre Dante, or che conosci li di noi ciclisti toni⁷⁰,
vorresti anche provar del pedale le emozioni?"⁷¹*

*A tal sì franco motto, il cor palpitò forte, e scolorommi il viso⁷²,
porgea l'inferral mezzo, che potea lasciarmi acciso⁷³.
E qual del ragno e della tela il filo, brilla del color della rugiada,
141 brillar vid'io carbonio e ferro come luccica l'argento della spada.⁷⁴*

*E come quei che a tentazion tacer⁷⁵ non sanno, e incontran la lor sorte,
così fec'io, salendo sull'aggeggio, in timoroso andar verso la morte.⁷⁶
Galeotto fu quel mezzo⁷⁷, quel manufatto fino,
145 cominciai a girar le ròte⁷⁸, ed andai verso il destino.⁷⁹*

⁷⁰ **Li di noi ciclisti toni** - *Che conosci i modi di noi ciclisti.*

⁷¹ **Provar del pedale le emozioni** – Ed ecco il colpo di scena di questo Primo Episodio: Gianni invita Dante, uomo del 1300 ad andare, su una bicicletta ultramoderna, per le strade della Firenze del 2004.

⁷² **Scolorommi il viso** - Impallidii. Cfr. *Inferno*, canto V v. 131

⁷³ **Acciso** - Ucciso.

⁷⁴ **E qual ... della spada** – *E come il filo della tela del ragno brilla del colore della rugiada, così Io vidi brillare il ferro ed il carbonio (della bicicletta) così come luccicano le parti d'argento della spada.* Questa forte similitudine vuol testimoniare quanto forte possa essere stata la tentazione in Dante.

⁷⁵ **A tentazion tacer** - Qui nel significato di "resistere alla tentazione".

⁷⁶ **In timoroso andar verso la morte** – Dante sa che sta per intraprendere una strada pericolosa. Questa può esserlo per la sua incolumità fisica, ma anche per la sorte della sua anima. Dante ha già definito la bicicletta "l'inferral mezzo" e perciò potrebbe condurlo alla perdizione. Anche qui vediamo che sta nascendo il tema che si svilupperà successivamente nell'Episodio 3 ovvero nell'Inferno dei Ciclisti.

⁷⁷ **Galeotto fu quel mezzo** - Ancora una reminiscenza dantesca: *Inferno*, canto V, v. 137.

⁷⁸ **Girar le ròte** - Pedalare.

⁷⁹ **Verso il destino** – Finisce questa prima parte con l'immagine di Dante che si allontana verso un destino ciclistico che sarà determinante.

FINE
Prima Parte

EPISODIO 2

(di Campi04)

PERSONAGGI IN ORDINE DI APPARIZIONE

*Dante L'Alighieri
Gianni dalle Ròte Nere
Mauro Delli Baruffi
Messer Pagano
Messer Pinolo
Messer Marco de' Paoli
Il forte Ciulli
Messer Marco dei Liberti
Messer Goretti Enzo
Sergio Menci detto lo Ciclone
Messer Piccardi
Messer Nardozza
Messer Billo
Aldo il Pittore
Massimo figliol del Tega
Boddi Messer Valerio*

INTRODUZIONE

Dante, è stato come folgorato dalla passione per la bicicletta. Attratto dalla bellezza del pedalare sta vagando a caso, senza pensare al fatto di aver lasciato il suo compagno, senza dire nulla.

Ma Gianni monta su un'altra bici e lo raggiunge. Insieme arrivano a S. Piero a Ponti.

Qui i due si uniscono al gruppo CAMPI04 e, mentre pedalano, Gianni racconta le storie dei vari ciclisti.

Alla fine accade una magia e Dante si ritrova ancora una volta nel suo tempo, al punto di quando era cominciato tutto.

Firenze, Febbraio 2004

*L'Autore
Gianni dalle Ròte Nere*

1 *“Eppur Dante son io, lo maggior cantore d’ogn’ etade,
che vago sulla bici, e senza mèta, vo per le contrade !”¹
- Così pensai turbato, ed aggrotaì le ciglia
dopodichè percorso ebbi, alcune miglia.-*

*“Qual Diavolo mi prese, perché fui qui lanciato,
tra genti a me foreste², e in questo strano stato?
Ma questa bicicletta, sollevami il dolore,
pedalo e vo sentendo, che nasce un novo amore.³*

*E questo manufatto, di ferro e di carbonio
esser potrebbe ‘l frutto, di malefico Dimonio!”
A tale riflessione, lo pensier ricorse a quel Messere,
Ei era Messer Gianni, quel dalle Ròte Nere.*

*Parea Ei sincero, omo sapiente e ricco di virtude,
potea avermi gittato, in sì tristo giron,⁴ con magna solitudine?⁵
La mente mia vagava per errabondi spazi
Il còr mi si stringea per del Dimon li strazi,⁶*

¹ **Eppur** – Dante sta pedalando senza uno scopo preciso in un luogo che non è il suo ed è assalito dal dubbio di fare una cosa assolutamente sbagliata. Sente che tutta la sua scienza, il suo nome, il suo onore potrebbero crollare a causa di questa nuova situazione che per lui, solo poco tempo prima, sarebbe stata inconcepibile.

² **Foreste** – Forestiere.

³ **Un novo amore** – E’ l’amore per la bicicletta che ha anche un aspetto puro e sano.

⁴ **Giron** – Se la bicicletta fosse il Male, e dietro questa invenzione ci fosse il Demonio, allora, per Dante, la situazione in cui si trova, sarebbe paragonabile a quella di un Girone Infernale.

⁵ **Magna solitudine** – Latinismo: *grande solitudine*. Questa solitudine viene sicuramente dallo sconforto di essere in un luogo, ma anche in un tempo, assolutamente sconosciuto. Ma direi che va letta più come la solitudine morale di chi ha abbandonato la retta via della Fede e della Saggezza, e si trova a percorrere la via del peccato.

⁶ **Dimon li strazi** – Sono le strazianti viltà, ovvero le cattive azioni del Demonio che potrebbero essere l’origine di questa tentazione che è la bicicletta, tentazione nella quale anche Dante può essere caduto. Egli è molto combattuto, non sa se definire la bicicletta il Bene o il Male, propende per il Bene, perché ha fiducia in Gianni (“Omo ricco di Virtude”), e nell’indecisione comunque si abbandona alla soddisfazione di pedalare.

*ma giravano le ròte, pompavano⁷ le gambe,
lo vento battea'l viso, mai fu, satisfazion sì grande.
E come quel, che movesi di notte, sicuro d'esser solo
e sente li suoi passi, rimbombar con grande dolo,*

*quando dietro improvviso, il nome suo risona,
allor ei balza, come fulmine che tona,
così, nel mentre pedalavo, sentii la voce, "O Dante!"
Vuolsemi e vidi, lo Messer Gianni, ansante.*

*"Dove Tu vai?" – Mi disse – "Foresto in questo stato
che credeo perduto Te, con la bici che T'ho dato!"⁸
"Fermati" – Aggiunse – "Giacchè siamo qui giunti
proprio in quella region⁹, ch'è di San Piero a Ponti."¹⁰*

*Ei mi passò, e fecemi da guida,
Io lo seguii, come chi dell'om si fida.
Tirò li freni, sganciassi li pedali
E si fermò tra quei, ch'a lui erano eguali.¹¹*

*Tutti con bici, in discussion ristavan, appo una taverna¹²,
che Bar Tre Ponti, leggeasi alla lucerna.¹³
Venneci incontro, un Tal, molto panciuto,
"O Gianni," – Disse – "Vedo con Te, un novizio sconosciuto,*

⁷ **Pompavano** – L'azione del pedalare in gergo, a volte viene definita "pompare".

⁸ **La bici che T'ho dato** – Qui non si sa se Gianni è più preoccupato di aver perduto Dante, suo idolo e maestro di poesia, oppure la bicicletta che gli aveva prestato. Ma conoscendo Gianni è più facile fosse preoccupato per la sua bicicletta.

⁹ **Region** – Regione. In questo caso ha significato di luogo, località, posto.

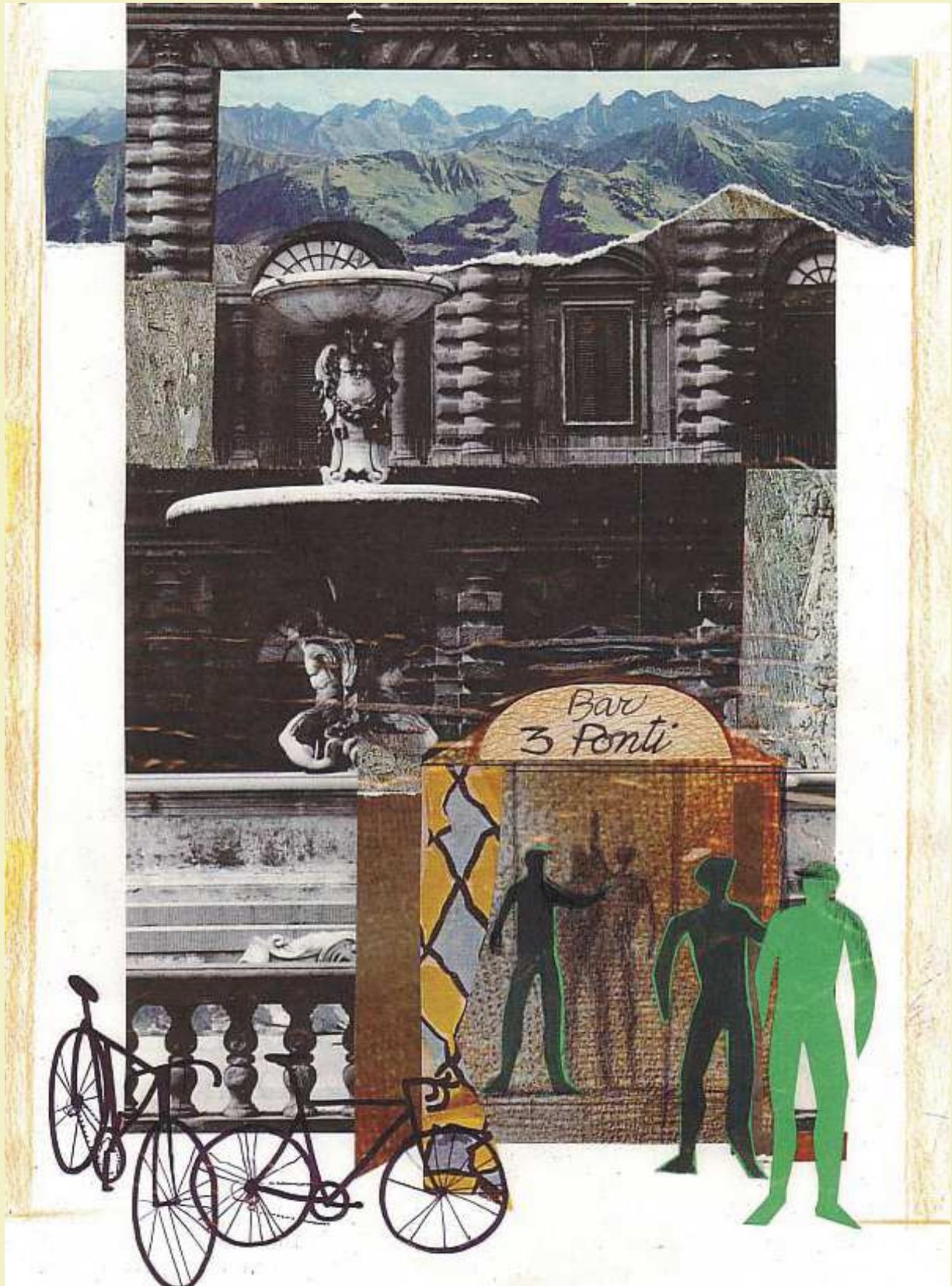
¹⁰ **San Piero a Ponti** – Comune di Campi Bisenzio, nasce intorno all'anno 1000 ed adesso è sede di attività artigianali, industriali ed agricole. E' il luogo di ritrovo e di partenza, per giri in bicicletta, dei soci della Associazione Sportiva Campi04, dove è iscritto Gianni dalle Ròte Nere.

¹¹ **Eguali** – Ciclisti come Lui, vestiti allo stesso modo, con le stesse maglie sociali.

¹² **Appo una taverna** – Vicino ad un Bar: è il Bar Tre Ponti che si trova nella piazza principale, piazza dell'Unità, di S. piero a Ponti.

¹³ **Lucerna** – Dante non sa definire l'insegna luminosa al neon che riporta il nome del Bar, per Lui la parola più appropriata è appunto "lucerna".

Tavola 2



"Tutti con bici, in discussion ristavan, appo una taverna,"

*portalo dentro, che farem, dell'iscrizione l'atto,
con nova tessera, munita di ritratto.*"¹⁴
*Seppi poi esser Lui tal Mauro, lo signor delli Baruffi,*¹⁵
*colui che un tempo avea, co' riccioli li ciuffi.*¹⁶

40

*Ei gran ciclista era, adesso è Presidente,
ma anziché d'andare in bici, pedala con la mente.
Va forte sulle paste, sui polli e abbacchio al forno,
ma quando va in discesa, nessun gli sta dintorno*¹⁷.

*"Fermati Mauro," – Messere Gianni disse –
"Che questo Cavalier, nessun giammai lo iscrisse.
Ei grande Poeta è Dante, il Dante l'Alighieri,
Oggi è con noi, diman sarà al suo ieri."*¹⁸

*E Messer Mauro capì, che Dante avea varcato,
del tempo suo la soglia, e li, sarebbe ritornato.
Allora sentenziò: "Pria che il sol giunto sia all'ocaso,"*¹⁹
*dè, vieni con noi, anziché vagare a caso.*²⁰

¹⁴ **Ritratto** – Fotografia. Qui Dante ha potuto tradurre la parola fotografia con un concetto comprensibilissimo per i suoi contemporanei. Cfr. Episodio 1 nota v.13.

¹⁵ **Baruffi** – Mauro Baruffi è il Presidente del Gruppo Ciclistico Campi04 ed è noto per voler tesserare, presso la sua società, tutti i ciclisti che riesce ad avvicinare. In questo caso, vede Gianni con una persona nuova e, senza curarsi da dove venga o chi sia, pensa già di fare un nuovo tesserato.

¹⁶ **Un tempo avea, co' riccioli li ciuffi** – Un tempo aveva bellissimi capelli, adesso ne ha un po' pochi.

¹⁷ **Discesa dintorno** – Mauro ha poco tempo per andare in bicicletta, quindi ci va solo con il pensiero ("pedala con la mente"), anche per questo, è un gran buongustaio; ma, nonostante tutto, è fortissimo nelle discese, dove nessuno riesce a stare al suo passo ("nessun gli sta dintorno").

¹⁸ **Al suo ieri** – Al suo passato. Gianni svela l'identità del suo compagno, che non è mai stato iscritto con nessuna società ciclistica e che non potrà esserlo perché, prima o poi (*diman*), ritornerà nel suo tempo.

¹⁹ **Occaso** - Tramonto

²⁰ **Pria che il sol vagare a caso** – Mauro capisce subito la situazione, ma poiché è una persona astuta, non si scompone per niente; allora invita Dante, prima che il sole giunga al tramonto ("ocaso"), ad andare a fare un giro in bicicletta con il Gruppo di Campi04, anziché andare da altre parti senza una mèta precisa ("vagare a caso"). Questo comportamento è tipico di Mauro: ha visto sfumare la possibilità di fare un nuovo tesserato, ma non importa, invita il

*Conoscici, e d'ognun serba con te lo suo ricordo,
allor che tornerai nello tuo tempo, e de' tuoi libri ingordo.*²¹
*Ed io: "Ben volentieri seguivovvi, ma non posso ingannarvi,
che senza²² ragion qui giunsi, e all' ieri, non so come tornarvi.*

*Un tal levò la voce: "Per coloro che van pian, e I' son di quelli,
andiam di passo giusto, insieme al Bivio Gelli."*²³
*"Vedi," – Gianni disse, – "costui è Messer Pagano,
colui che il magazzino, con tutte le sostanze, ha in mano.*

60

*Fu gran pedalator, or lo è un po' meno,
che da Milan si dipartì, per giungere a San Remo.*²⁴
*Era tenace e forte, ma un dì pagò lo scotto,
e a piedi dovè fare il colle del Barbotto.*²⁵

*Lo gruppo se ne andava, Gianni er' avante ed io seguìo,*²⁶
*e per lo vento, mi ristrinsi dietro al Duca mio.*²⁷
*Mai non correa 'sì tosto, la canizza in selva
quand' inseguìa pe' borri, la cignalesca belva.*²⁸

forestiero ad andare con loro, un po' per spirito di amicizia, un po' perché non si sa mai, potrebbe sempre scapparci una tessera in più in futuro!

²¹ **Ingordo** – Perché la fame del sapere di Dante non ha fine. Ingordo non è un aggettivo elegante e signorile quale si dovrebbe attribuire a Dante, ma, in effetti, è quello che traduce meglio questa voglia infinita di sapere.

²² **Sanza:** Senza.

²³ **Bivio Gelli** – Località vicina ad Ortimino e Montespertoli. E' un percorso comune tra i ciclisti. Si passa da Montelupo e Sammontana.

²⁴ **Milan ... S. Remo** – Quando era forte partecipò alla Gran Fondo Milano-S. Remo.

²⁵ **Barbotto** – Il Colle del Barbotto è un salita in località Mercato Saraceno (Emilia-Romagna-Forlì) che porta al paese di Barbotto. Ha una pendenza media del 7,6 % con pendenza max. del 12,8. E' famoso perché è un passaggio tra i più duri della Gran Fondo "Nove Colli" di Cesenatico. Purtroppo Messer Pagano ha avuto la più grande delle sfortune che è l'essere stato fotografato mentre, sceso di bicicletta, faceva la salita a piedi. Lui si giustifica dicendo che erano caduti quelli davanti, e, per questo, era dovuto scendere, ma, per i suoi compagni, il marchio di "quello-che-l'ha-fatto-a-piedi" è indelebile.

²⁶ **Seguìo** - Seguivo

²⁷ **Ristrinsi dietro al Duca mio** – Stringersi il più possibile dietro a quello che ti sta davanti è un atteggiamento tipico nel campo del ciclismo: consente di tenere buone andature e risparmiare energie. E' evidente che Dante sta imparando in fretta ad andare in bicicletta ed usa tutte le astuzie per avere il massimo rendimento.

*Si dipartiano i borghi, i calli²⁹ e l'umili contrade,
carrozze in ferro e vetro, passavano rombanti per le strade.
Urlavanci, li guidator de li calessi, sospinti da motore:
"Ma dove vene ite³⁰, a rompere i coglioni a tutte l'ore ?!"³¹*

*Lo gruppo proseguìa, folto, ma avante un omo solo;
quando chiesi chi fusse, lo Prior³² rispuose: "Egli è Pinolo.³³
Pinolo sempre allegro, gran tagliator di pelle,
che par ch'anche sull'ossa, gl'abbian cucito quelle.³⁴*

*E' secco rifinito, per pancia gl' ha una buca,
ma pure mangerebbe, la seconda di una ciuca.³⁵
E' forte nella piana, e pur se sale in vetta,
leggenda narra che, sia nato in bicicletta.*

80

²⁸ **Non correa Belva** – *Mai correva così veloce la muta dei cani, quando, nel bosco, inseguiva il cinghiale attraverso i tortuosi canali.* Qui la similitudine vuol dare al lettore la sensazione della velocità e della pericolosità della corsa, come quella dei cani attraverso il bosco quando inseguono un cinghiale.

²⁹ **Calli** – *Vie campestri, sentieri* (Diz. Zingarelli).

³⁰ **Ma dove vene ite:** *Ma dove ve ne andate.* Un esempio di uso del "ne" nel N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli è: "*Se ne tornò*", con "ne" pleonastico. "Ne" è una particella enclitica, ma può essere una preposizione, può essere un pronome, può essere una particella atona. In questo caso è una congiunzione relativa atona che i Fiorentini associano volentieri a "ve" (voi), "te" (tu), "me" (io), ecc. come rafforzativo (*Me ne andavo di passo svelto*).

³¹ **A rompere i coglioni a tutte l'ore** – Anche questo è un tema che sarà il motivo di fondo dell'Inferno dei Ciclisti: l'eterna incompatibilità tra ciclisti e automobilisti.

³² **Prior** – E' Gianni, perché per Dante, Gianni, è *il Primo* (il maestro).

³³ **Pinolo** – Pinolo è il soprannome di un membro del Gruppo Campi04. E' talmente noto con questo appellativo che qualcuno non lo conosce con il suo vero nome. Il soprannome trae origine dal fatto che da bambino era grande mangiatore di pinoli ed era insistente nel chiedere le briciole dei croccanti ad un suo parente che li fabbricava. Lavora nel campo del pellame ed è tagliatore.

³⁴ **Sugl'ossi gl'abbian cucito quelle** – Praticamente "Pelle e ossa".

³⁵ **Mangerebbe la seconda di una ciuca** – Mangiare la seconda di una ciuca è un vecchio modo di dire usato nelle campagne toscane, oggi è quasi sconosciuto. Il Secondamento è un termine preciso usato in ostetricia. Da: <http://it.wikipedia.org/wiki/Parto#Secondamento> leggiamo che il secondamento inizia subito dopo l'espulsione del feto dall'utero materno e termina con l'espulsione degli annessi fetali (placenta, cordone, membrane amniocoriali); questi sarebbero quindi anche quelli indicati dalla "seconda di una ciuca". Il "mangiare la seconda di una ciuca" trae origine dal fatto che in molte regioni italiane era d'uso far mangiare la placenta alla madre, per favorire la montata latte e per innumerevoli altri motivi magici. Ora, se già la carne di ciuca non è particolarmente appetibile, figuriamoci come possono essere queste frattaglie. Un individuo che mangerebbe anche tali carni sarebbe una persona dotata di grande appetito e per niente schizzinosa. Pinolo è quindi una persona molto particolare: mangia di tutto e tanto, ma è magro.

*Colui che segue a ròta, de' Paoli è Messer Marco
che miglia a divorar da sol, non è mai parco.
In cerca sempre è, del tempo e del momento
che può Egli sfruttar, per far l'allenamento.*

*Se un giorno all'Ostaria, ritardan col contorno,
ei dice: "Vado in bici, ma in tempo poi ritorno".
Mentr'ei parlava, io l'occhio intorno mossi,
per canoscer la contrada, o'l loco dov'io fossi.*

*Ricognobbi sulla strada, della Gonfolina il Masso,³⁶
ed in quel mentre un Tal, del gruppo forzò 'l passo.
91 "Vedi Dante" – Messer Gianni disse – "Forte Costui è 'l Ciulli,
di quelli uno Egl'è, che vanno come i bulli."³⁷*

*Ciclista è bravo sempre, ed anco generoso,
però scatenata corsa, sol se il gruppo va a riposo.³⁸
E come più la lingua che la spada, ne ferisce,
più periglioso Ill'è, chiuso nel bar, di che se n'esce.³⁹*

*Seguìa lo Ciulli in fuga, il Dei Liberti Marco,
nascosto dietro al primo, che spalancava il varco.*

³⁶ **Della Gonfolina il Masso** – Dante doveva conoscere bene il "Masso della Gonfolina", poiché, come ci dice lo storico Targioni Tozzetti, nelle sue relazioni del 1741, le cave cosiddette "della Gonfolina" erano già rammentate in un documento del 1269 e lo storico Repetti ne cita un altro del 9 maggio 1124.

³⁷ **Bullo** – Individuo che si comporta con spavalderia, arroganza (De Mauro – Diz. Lingua Italiana).

³⁸ **Scatenata corsa, sol se il gruppo va a riposo** – Ciulli è un simpatico ciclista che ama fare un po' lo spavaldo, qui possiamo notare l'ironia di Gianni per cui il Ciulli è uno che *si mette ad andare forte* (escatenata corsa) *solo quando il gruppo va piano* (va a riposo)

³⁹ **E come più se n'esce** – Quindi (cfr. nota prec.) il Ciulli è molto più pericoloso di lingua (quando è chiuso nel Bar) che non nei fatti (del che se n'esce) cioè di quando esce fuori dal bar, si intende fuori in bicicletta.

100 *Marchino dalla lisca⁴⁰, pedala col cervello⁴¹
e succhia un po' di ròte⁴², pria a questo, poscia⁴³ a quello.*

*Con attenzion gestisce, danaro⁴⁴ ed energia,
ed al momento giusto, ei parte e prende il via.
Lo Ciulli ed il Marchino, erano in fuga bona,⁴⁵
quand'è che Uno nel mezzo, alzò la voce istriona.⁴⁶*

*“O icchè⁴⁷ si fa? Si dorme?” – Ei disse in tono cupo-
“In tre balletti⁴⁸ i due, son soli a Montelupo.”
Urlò, e venner gli occhi sui⁴⁹ di bragia
com'a colui, che folle, l'ira plagia.*

110 *Cotal delli Goretti, Messere Enzo era,
e star davanti al Ciulli, la sua era bandiera⁵⁰.
Ciclista taglia SMOLL,⁵¹ è forte come mai,
tal'è che di potenza ha rotto due telai.⁵²*

⁴⁰ **Dalla lisca** – Ha un leggero difetto di pronuncia: la lisca (pronuncia difettosa della s seguita da consonante: *avere la lisca*. Diz. De Mauro)

⁴¹ **Pedala col cervello** – Amministra sapientemente le sue forze.

⁴² **Succhia un po' di ròte** – Succhiare le ruote, altro gergo ciclistico che significa pedalare riparato dietro ad un altro, non esporsi al vento, e quindi risparmiare fatica.

⁴³ **Poscia**: *Poi*.

⁴⁴ **Danaro** – Anche con i soldi Marchino è “preciso”.

⁴⁵ **Fuga bona** – Fuga giusta, azzeccata, quella che porterà al risultato. Essere in fuga significa che uno o più ciclisti forzano l'andatura e si staccano dal gruppo con l'evidente intenzione di arrivare primi.

⁴⁶ **Istriona** – Da: “Istrione”, attore di teatro della Roma antica che è colui che si comporta in modo teatrale, esibizionistico o simula in modo plateale (Diz. De Mauro).

⁴⁷ **icchè** – *Che cosa*

⁴⁸ **In tre balletti**: Per il G. Devoto–G.C. Oli (Nuovo Voc. della L. Italiana- Ed. Le Monnier e Reader 's Digest), fare una cosa in un balletto (o in quattro balletti), vuol dire fare una cosa in brevissimo tempo, in quattro e quatt'otto. A Firenze, però, in genere, i balletti sono tre.

⁴⁹ **Sui - Suoi**.

⁵⁰ **Star davanti al Ciulli la sua era bandiera** – *Il suo primo scopo era stare davanti al Ciulli*.

⁵¹ **Taglia SMOLL** – Italianizzazione della parola inglese *small* (piccola). Taglia piccola. Messer Enzo è piccolo di statura ma grande ciclista.

⁵² **Ha rotto due telai** – E' vero che ha rotto due telai di biciclette. Probabilmente, però, perché erano difettosi. Infatti Gianni avrebbe potuto dire “*per potenza*”, ma, per essere un po' meno indicativo, ha usato “*di potenza*”.

*Ora guidava il gruppo, da solo alla riscossa,
ed a quei due di fuga, voleva dar la mossa.⁵³
Lo passo era aumentato, e Gianni fè menzione:
“Su, Dante, pigia forte, non è ricreazione.”⁵⁴*

120 *E tutti a testa bassa, eram⁵⁵ chini sui pedali,
stacconosi degli ommini, che già non parean più tali.⁵⁶
E come in marcia in fuga, chi si ferma è poi perduto,
tal chi perde le ròte, solo, sen'iva a Montelupo.⁵⁷*

*I' non potea mollar, chè Dante son Divino,
tagliava bene 'l vento, lo naso mio aquilino.⁵⁸
E come quando realtà, fassi, dell'amata il bel disio,
e sfioransi le labbra, così esplodeva il cor, nel petto mio.⁵⁹*

*Affiancommi Messer Gianni, che così femmi sermone:⁶⁰
“Attento Padre Dante, c'è poi Sergio il Ciclone.”⁶¹*

⁵³ **Dar la mossa** – Muovere contro, fare una azione che annullasse la loro strategia, insomma portare il Gruppo a riprendere i fuggitivi.

⁵⁴ **Dante, pigia forte, non è ricreazione** – Gianni incita Dante a mettere il massimo impegno perché non è un momento in cui si può pedalare tranquilli. Da notare il ruolo discepolo-allievo invertito. In Bicicletta è Gianni il Maestro. Vale la pena soffermarsi anche su come l'A. vive la dicotomia tra i due ruoli: l'A. è Gianni il ciclista, ma anche Dante il poeta. Essi sono due personaggi ben distinti, ma in questo Poemetto sono una coppia che porta avanti all'unisono il progetto dell'esplorazione del mondo fantastico del ciclismo. Così, la personalità dell'A. si divide in due: un po' ciclista, un po' poeta.

⁵⁵ **Eram** – Eravamo.

⁵⁶ **Già non parean più tali** – Trasfigurati dalla fatica dello sforzo.

⁵⁷ **Sen'iva a Montelupo:** *Se ne andava a Montelupo.* Per "sene" cfr. nota al v.72 Episodio 2 e cfr. nota al v. 104 Cerchio IX.

⁵⁸ **Lo naso mio aquilino:** Dante non vuol fare brutta figura tra gli altri ciclisti e quindi si impegna per rimanere al passo. Con questi versi coglie anche l'occasione per fare dell'autoironia sul suo naso. Tra l'altro è l'A. che facendo ironia su Dante pensa anche a sé stesso, in quanto anche lui, a naso, non scherza.

⁵⁹ **E come.... il bel disio :** La similitudine va così letta: “Come quando l'ardente desiderio di baciare la Donna amata si fa realtà e (gli amanti) si sfiorano le labbra, allora il cuore sembra esplodere nel petto, così (in questo caso per la fatica) il cuore sembrava esplodere dentro di me”.

⁶⁰ **Femmi sermone** – Mi fece questo discorso.

⁶¹ **C'è poi Sergio il Ciclone** – Gianni avverte Dante che, in seconda posizione, dietro Enzo, c'è Sergio; quindi, dopo che Enzo avrà fatto la sua “tirata”, “tirerà” Sergio e allora il gruppo sarà costretto ad una ulteriore accelerazione.

*Così venìa chiamato, 'ché col moto alzava 'l vento,
ed alla Nove Colli, arrivò men di trecento.⁶²*

130 *Di tutti era il più forte, pedalava senza vezzi,
poi cominciò, cadendo, a perdere li pezzi.
Pria fu tallone e femore, poi femore e caviglia,
a pedalar cominciò poscia, come quel che sonno piglia.*

*Ma Egl'è come leon, che vecchio al sole par sognare,
e a un tratto balza, scatta, e gazzella sa sbranare.
Così Tu, Gran Poeta, stai chiuso dentro il Gruppo,
che quando trarrà⁶³ Lui, di sudore, sarai zuppo.”*

*E come lo Maestro disse, I' fei,⁶⁴ ma non tutti fenno⁶⁵,
che dallo Gruppo in sei, insiem si distacconno.
“Vedi” – Disse Gianni dalle Ròte Nere – “Tra lor c'è il segretario,
140 Egl'è Messer Piccardi, che delli conti dritto fa binario.⁶⁶*

*Ei, coi calcolatori, lavorava alla Pignone,⁶⁷
poi calcolò giusto, e prese e andò in pensione.
Pedalator calmo e tenace, è più che mai costante,
che come con li conti non s'intoppa mai, I' va in avanti.*

Or va di coppia all'altro, cui fa libero sfogo,⁶⁸

⁶² **Men di trecento** – Arrivare tra i primi trecento alla Nove Colli è un gran risultato, pensate che i partecipanti sono sempre circa diecimila. Da ricordare Messer Pagano (cfr. nota v. 64): “Quello-che-l'ha-fatto-a-piedi”.

⁶³ **Trarrà:** *Tirerà*. Ancora un verbo del gergo ciclistico. “Tirare” in un Gruppo è l'azione che fa chi sta davanti (e taglia l'aria). Il primo della fila è quello che tira il gruppo. Sergio è uno che “tira” forte.

⁶⁴ **I' fei** – *Io feci*

⁶⁵ **Fenno** - *Fecero*

⁶⁶ **Fa binario** – *Tiene i conti (della società) dritti e precisi come su un binario.*

⁶⁷ **Alla Pignone:** La Nuovo Pignone di Firenze, che dal 1994 fa parte della General Electric, è uno dei leader mondiali nel campo della compressione di gas e delle macchine ed apparecchiature per l'industria petrolifera e petrolchimica.

⁶⁸ **Cui fa libero sfogo** – *Con il quale si sfoga liberamente.* Dal Gruppo si sono staccati in sei e questi due si sono messi a coppia a parlare. Il Piccardi si sfoga con il Nardoza lamentandosi

*di pari essi pedalan, come buoi che vanno a giogo.
L'altro è Messer Nardozza, che non teme dure prove,
gli è solo un po' difficile, pronunciar numero 9.⁶⁹*

*E' forte come un toro, scatenato nell'Arena,
basta ch'Egli abbia fatto, dalla suocera la cena.
Le pizze e l'orecchiette, suo son carburante,
ma forse sta in riserva, perché lo vedo ansante.*

*Colà nel gruppo in coda, con Ser Pagano è Billo,
che 'l pedalar, di fatto, gli viene meglio dillo.⁷⁰
Or va con l'automobile, il calesse col motore,
e una non delle nove, ma di quelle d'amatore.*

*Che più che son vecchie e rotte, più ha soddisfazione,
ed anche Lui di fatto, come vedi, ha un bel fiatone."
Come la muta insegue, e alla volpe non dà scampo,
così lo gruppo, ringoiò i fuggiaschi, in un sol lampo.⁷¹*

160

*Nella mente di ciascun che legge, quel ch'io fei,
tal non è come, il che fu manifesto, agli occhi miei.⁷²
Quando intravedeasi Montelupo, e poscia la Capraia,⁷³
come quel che inciampa allo scalin, pria che questo appaia,⁷⁴*

(come sempre) sul fatto che sono sempre i soliti ad andare troppo forte, che non si fa così, che si potrebbe andare un po' più piano ed andare tutti insieme, ecc. ecc.

⁶⁹ **Numero 9** – Nardozza è originario della provincia di Bari, perciò il 9 gli viene un po' "nooove", come se facesse una gran fatica a dirlo.

⁷⁰ **Dillo** – *Dirlo*. Anche lui pedala a parole, non con i fatti. Cfr. nota v. 42: Baruffi che "pedala con la mente".

⁷¹ **Come la muta in un sol lampo** – Quindi il Gruppo, incurante dei sei che si sono distaccati, ha continuato la sua marcia forsennata ed ha ripreso (ringoiato) i due fuggitivi.

⁷² **Nella mente agli occhi miei** – Dante ci fa notare che l'impresa che ha fatto (riuscire a stare in gruppo) è così straordinaria che il lettore non può *figurarsi nella mente ciò che fu così vivo e vero davanti ai suoi occhi*.

⁷³ **Montelupo e poscia la Capraia**: Montelupo è una cittadina sede di Comune a circa 20 Km da Firenze. Capraia è una frazione annessa a Montelupo. I Gruppi ciclistici passano molto spesso da quelle parti.

⁷⁴ **Appaia** – *Apparisca, possa essere visto*. E' chiaro che chi inciampa in uno scalino è perché non l'ha visto, quindi inciampa prima che questo gli appaia. Qui possiamo notare anche una singolare

*con la ròta, Messer Aldo⁷⁵, stiacciò un vetro
che poco ci mancò, che fusse rincarcatu⁷⁶ dal di dietro.
Un grido alto levò, come fuss'egli un dannato:
"Fermi tutti, ragazzi, propio⁷⁷ ora gl'ho bucato".*

*Ad uno, ad uno, ciascun fermò lo passo,
io dalla bici scesi, e mi siedei⁷⁸ su un sasso.
"Or vedi Dante" – disse 'l Duca mio – "Ei è Messer Aldo,
Inventor di nostre Maglie e Logo⁷⁹, ma pur pittore baldo.*

*In spirito e in mente Egl'è Signore, non cura la ricchezza,⁸⁰
ma Arte, Famiglia, Amor, e del colore la bellezza.
Com'ogne grand' Artista, del vil danaro rifugge vanità,
ma fiducioso è, d'avere dello Zio, l'eredità.⁸¹*

*Mentr'Ei parlava, Messer Aldo, 'l pittore,
per ismontar⁸² la ròta, per poco avea un malore.*

coincidenza della rima Montelupo-Capraia/appaia. Queste stesse tre parole sono contenute nel vecchio proverbio fiorentino: *Da Montelupo si vede Capraia / Cristo fa le coppie e poi le appaia*. Chiaramente le stesse tre parole sono utilizzate in contesti completamente diversi. Adirittura "appaia" è utilizzato con significato diverso: nel proverbio con il significato di accoppiare (*appaiare*) ed in questi versi con il significato di apparire. La coincidenza è singolare, ma non casuale e testimonia ancora una volta come l'A. attinge a piene mani alla cultura popolare fiorentina a costo anche di cambiare il significato del contesto.

⁷⁵ **Aldo** – Aldo è un pittore professionista, dipinge quadri. E' un artista. Come tale è logico che spesso pedala con la testa tra le nuvole. Non è un caso che con la ruota schiaccia (*stiacchia*) un vetro e buca: non guarda per terra! Per questo fatto rischia anche di provocare un tamponamento ed una caduta generale.

⁷⁶ **Rincarcatu**: Toscanismo dall'italiano *rincalcolato*. Rincalcare significa calcare all'ingiù con forza. Nel dialetto fiorentino *ricarcatu dal di dietro* significa, in gergo automobilistico, *tamponato*.

⁷⁷ **Propio**: Variante popolare di *proprio*. Reperibile anticamente anche nella lingua scritta (per esempio nel Boccaccia). G. Devoto-G.C. Oli - Nuovo Voc. della L. Italiana- Ed. Le Monnier e Reader 's Digest.

⁷⁸ **Siedei**: *Sedetti*.

⁷⁹ **Inventor di nostre maglie e logo**: Aldo, essendo pittore, ha sempre disegnato le maglie della nostra Società. E' famosa una maglia di circa dieci anni fa con motivi un po' a spicchi, bianchi, rossi e verdi. Lo prendevano in giro dicendo che aveva disegnato le fette di cocomero (anguria).

⁸⁰ **Non cura la ricchezza** – Anzi, pare che i soldi gli diano proprio fastidio: quando ne ha un po', non vede l'ora di spenderli.

⁸¹ **Dello Zio l'eredità** – Però fa un certo affidamento su questa eredità che gli dovrebbe arrivare.

*Che come se facisse, le d'Ercole fatiche,
ben sette volte riprovò, a girar la stessa vite.⁸³*

*Venne in aiuto un altro, meccanico sapiente,
ch' a rigirar la vite, ci mise propio un niente.
"Siamo a posto" – Disse la mia guida – "Egli è il figliol del Tega,⁸⁴
ch'al par del padre suo⁸⁵, avea, di bici, la bottega.*

*Marradi Messer Massimo, che fu sì forte, com'or è si fiacco,
ed anche in Mòntan Baiche, ai tanti dava scacco."
Mentre alla riparazion, lo Gruppo era attardato,
raggiunserci⁸⁶ color, che pria, le ròte avean lasciato.⁸⁷*

*Poscia che la gomma, nòva fu⁸⁸, e insieme ripartimmo,
sopraggiunse un tal, ch'ave'un ritardo sommo.
Da solo era partito, e piano pian, ci avea raggiunto,
ch'era sì ben tranquillo, e sudato propio punto.*

*"Costui è il Boddi" – Disse Gianni – "Tale Messer Valerio,⁸⁹
col volto sempre aperto, e d'espression mai serio.
'I vò in ritardo sempre, si veste in tutta fretta,
una scarpa e una ciabatta, pigiama e poi maglietta.*

⁸² **Ismontar:** smontare.

⁸³ **Girar la stessa vite** – Aldo, essendo un artista, non ha dimestichezza con la meccanica.

⁸⁴ **Tega** – "Il Tega" era il soprannome di Marradi Mario, bravo ciclista e bravo meccanico di biciclette a S. Piero a Ponti. Mario è morto il 2 Agosto del 1996. Ricordiamo tutti con affetto lui e le belle discussioni che facevamo nella sua bottega. Più che una una bottega di meccanico era un luogo di ritrovo di ciclisti.

⁸⁵ **Al par del padre suo** – Anche Massimo ha tenuto la bottega di meccanico per qualche anno, dopo ha cessato l'attività.

⁸⁶ **Raggiunserci:** Ci raggiunsero.

⁸⁷ **Le ròte avean lasciato** – Erano rimasti indietro.

⁸⁸ **La gomma nova fu** – Massimo, veloce come ex meccanico, in pochi minuti cambia la camera d'aria ad Aldo.

⁸⁹ **Messer Valerio** – Valerio è calmo ed arriva sempre in ritardo. Poiché il Gruppo si è fermato, egli lo ha potuto raggiungere. È anche molto distratto. Testimoni affermano che una volta si sia presentato, all'appuntamento con il Gruppo, con una sola scarpa e una ciabatta. Altre volte c'è chi giura di averlo visto indossare il pigiama, sotto la maglia della bici. Per queste ragioni, nell'Infernal Tragedia, sarà messo nel Girone degli Sprecisi e Distratti.

*Grande forchetta a tavola, e agile di mente,
sta' attento alla tua Donna, ch'è mandrillo impenitente.
Lo Gruppo s'era avviato, e andava regolare⁹⁰,
s'udivano i discorsi, sol fatti per parlare:*

200

*"Ma più lo Campagnolo Record, ti piace,
o della Shimano, l'Oriental Dura-Ace?"⁹¹
Ed io le forze cominciavo a sentir meno
e m'accorgeo di non regger, l'andatura di quel treno.⁹²*

*E come alla lanterna, pian pian l'olio finisce
E lo stoppino bruciasi, e luce, a mano a man svanisce,
così le mie energie, lentamente s'asciugavano:
lo gruppo e li compagni, sempre più s'allontanavano.⁹³*

*Messer Gianni mi vide, e rallentò lo passo,⁹⁴
chè molto gli premea, non dichiararmi lasso.⁹⁵
Quando un calesse novo, rombante di motore,
da destra mi sortì, senza nessun pudore.⁹⁶*

⁹⁰ **Andava regolare:** Sempre in gergo ciclistico, *andare in modo regolare*, significa andare senza forzare, in maniera abbastanza tranquilla, non forte. E quindi si può parlare pedalando.

⁹¹ **Campagnolo Record Dura-Ace** – Sono marche di componenti specifici per biciclette. Rappresentano argomento di interminabili discussioni tra ciclisti. Spesso la scelta di una marca o dell'altra viene fatta più per fede che per motivi tecnico-pratici.

⁹² **Treno** – In gergo è sinonimo di " Gruppo di ciclisti che sta procedendo in fila compatta a velocità sostenuta". Quindi Dante, che ha già speso molte energie nelle volate precedenti, sente che gli vengono a mancare le forze; si accorge che comincia a "perdere le ruote", cioè a rimanere indietro.

⁹³ **E come s'allontanavano** – La similitudine diretta mette in relazione la fine dell'olio e della luce della lucerna, con il finire delle forze di Dante, ma, indirettamente, anche la fiammella, che diventa sempre più piccola, con il Gruppo dei ciclisti che, allontanandosi, diventa sempre più piccolo e sempre più distante.

⁹⁴ **Rallentò lo passo** – Gianni è sempre stato molto attento al suo Allievo-Maestro Dante, ma, stavolta, si è accorto un po' in ritardo del fatto che Dante è in difficoltà. Gianni rallenta il passo per riagganciare Dante.

⁹⁵ **Lasso** – Lasciato (solo). Gianni non vuole assolutamente lasciare solo Dante.

⁹⁶ **Senza nessun pudore** – Senza nessun scrupolo di guardare chi stava arrivando, senza dare la precedenza alla strada principale.

*Tirai li freni, roteò la bicicletta,
e, verso cotal macchina, volai come saetta.
Partì dalle mie labbra, quella maledizion ch' I seppe:
"Papè Satan, Papè Satan Aleppe".⁹⁷*

*Svanì il calesse infame, la bici andò nel fosso,
non fui ferito o morto, non m'ero rotto l'osso.
Magia delle magie, per la secunda volta il Fato
e la frase misteriosa, allo mio tempo, m'aveano riportato.⁹⁸*

220

*I' mi svegliai disteso⁹⁹, sul prato menagramo,¹⁰⁰
ove picchiato aveo,¹⁰¹ lo capo contro'l ramo.*

⁹⁷ **Papè Satan Aleppe** – Cfr. Episodio 1 nota v.6.

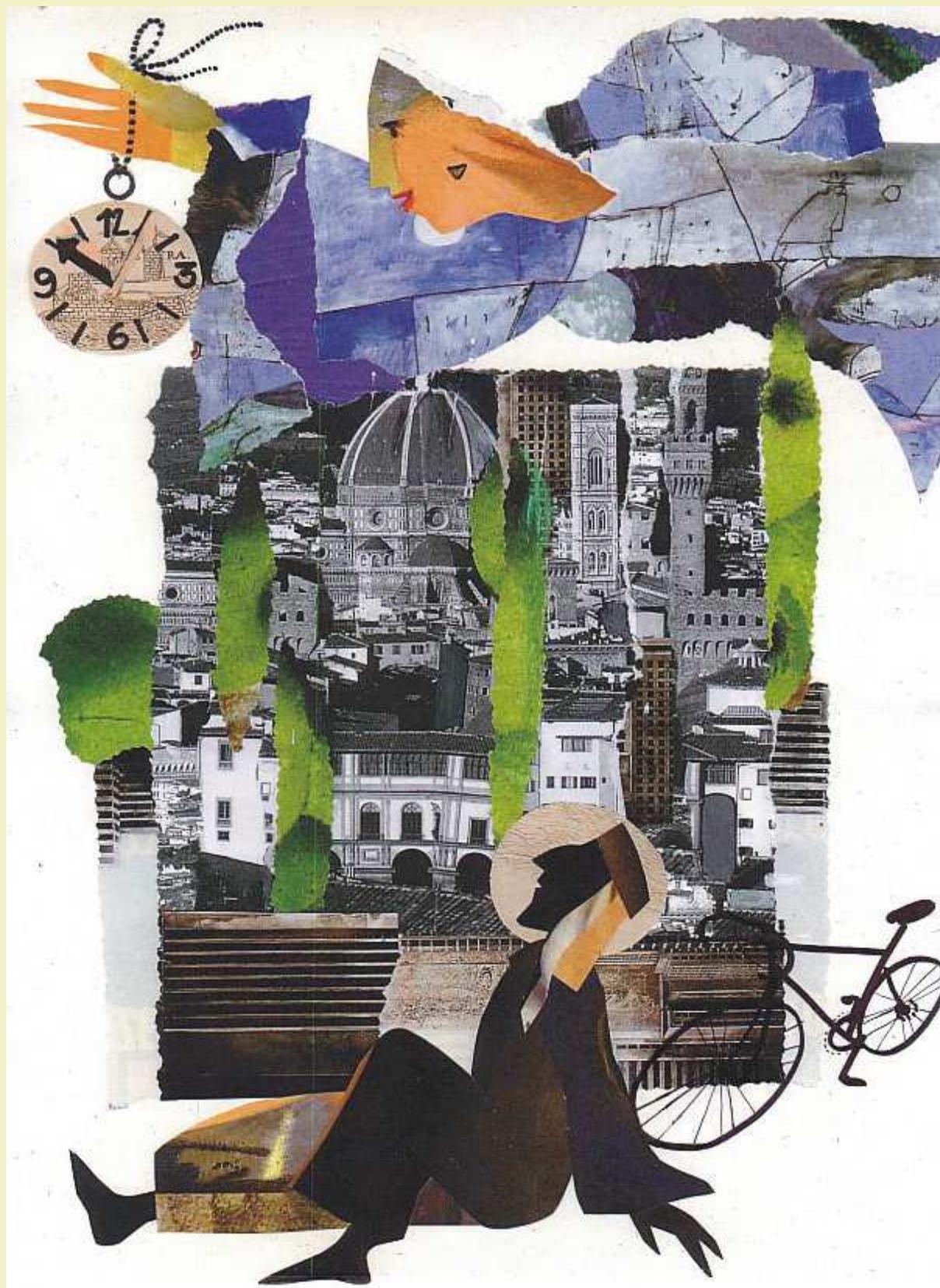
⁹⁸ **M'aveano riportato** – Si è ricreata quella situazione, che aveva permesso il salto nel tempo, con cui aprono i primi versi dell'Episodio 1. Allora Dante non ha descritto dettagliatamente come avvenne, adesso il quadro è più preciso: si tratta di una situazione violenta, c'è l'imprecazione di una frase che può avere effetti magici. Dante ritorna nel 1300.

⁹⁹ **I' mi svegliai disteso**: Dante si trova su una collina immediatamente sopra a Firenze. Potrebbe essere un oliveto vicino al Forte Belvedere, facilmente raggiungibile in una delle sue passeggiate a piedi dal Ponte alle Grazie. Lì, ancora disteso sull'erba, alzando lo sguardo, vede le fronde degli olivi.

¹⁰⁰ **Menagramo** – *Iettatore, che porta sfortuna* (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli). Perché Dante ha sbattuto il capo ed è caduto svenuto per terra.

¹⁰¹ **Picchiato aveo** – Quindi Dante, svegliandosi sull'erba, ricorda quello che era successo prima del suo svenimento.

Tavola 3



"I' mi svegliai disteso, sul prato menagramo,"

*Spirava tra gli ulivi, un venticel leggero,
lontan, fra' tetti rossi, scorgevo 'l Battistero.¹⁰²*

*Aveo vissuto un sogno?¹⁰³ O aveo 'l futur solcato?
Sudato avevo in bici? O m'ero addormentato?
Li miei pensier vagavano in tormentosa pena,
che nera sul polpaccio vid'ombra di catena.¹⁰⁴*

228

¹⁰² **Scorgevo 'l Battistero:** Il Battistero di Firenze è quello che Dante ha chiamato il "Bel San Giovanni" nella Divina Commedia (Inferno - Canto XIX Cerchio ottavo: I fraudolenti).
Io vidi per le coste e per lo fondo / piena la pietra livida di fòri, / d'un largo tutti e ciascun era tondo./ Non mi parean men ampi né maggiori / che que' che son nel mio bel San Giovanni, / fatti per loco d'i battezzatori;

Secondo la tradizione, l'edificio deriverebbe da un tempio dedicato a Marte, al quale venne aggiunto un tempietto sormontato da una sfera e una croce d'oro. Non si conosce, con esattezza la data di inizio dei lavori, ma è certo che il Battistero venne usato come cattedrale fino al 1128. L'armonioso interno, a pianta ottagonale, è privo di finestre e riceve luce solamente dall'occhio della cupola. L'esterno, ornato da archi e paraste, si distingue per i motivi geometrici restituiti dalle bicromie dei marmi bianchi e verdi. Di grande interesse le tre porte in bronzo; la più celebre è quella a est, definita da Michelangelo "Porta del Paradiso", capolavoro quattrocentesco del Ghiberti.

A S. Giovanni Battista fu quindi consacrato il Battistero e una faccia del Fiorino, dietro il Giglio. S. Giovanni fu così reso garante della lega metallica di cui era composta la moneta (doveva contenere 3,54 grammi d'oro e da qui nacque il detto "San Giovanni non vuole inganni"). Dante, nel 1300 poteva scorgere, da lontano, solo il Battistero, perché il Duomo non c'era. La prima pietra della facciata di S. Maria del Fiore, il Duomo di Firenze venne posta solo pochi anni prima, l'8 settembre 1296, (su progetto di Arnolfo di Cambio). Dopo l'ampliamento operato da Francesco Talenti, capomastro a partire dalla metà del '300 la gigantesca cupola, progettata da Filippo Brunelleschi, venne costruita ancora più tardi, in appena 16 anni, dal 1418 al 1434.

¹⁰³ **Aveo vissuto un sogno?** – Ecco il grande dubbio: l'avventura in bici è un ricordo. Ma è un ricordo di qualcosa veramente accaduto o è il ricordo di un sogno avvenuto durante la perdita di coscienza? Le due soluzioni sono ugualmente possibili, una è realistica, l'altra fantascientifica. La soluzione realistica è banale: Dante passeggia, batte il capo in un ramo, cade privo di sensi, sogna, poi si sveglia nel prato. La soluzione fantascientifica è comunque coerente: Dante passeggia, batte il capo nel ramo, parte l'imprecazione magica e salta nel futuro. Con Gianni vive l'avventura della bicicletta e conosce i ciclisti fiorentini del 2004. Poi, mentre è in bici dalle parti di Montelupo, un'auto gli taglia la strada, lui frena, cade, urla l'imprecazione magica e.... zot! Altro salto nel tempo, all'indietro. Si ritrova così un'altra volta nel prato nel 1300.

¹⁰⁴ **Vid'ombra di catena** – La mente di Dante vacilla tra le due possibilità: credere alla realtà o credere alla magia? Dante cerca una prova per conoscere la verità, ma ha solo a disposizione i suoi ricordi. Mentre vaga in questi pensieri vede, sul polpaccio un segno nero; ha visto segni simili su polpacci di ciclisti, quindi potrebbe essere un segno provocato dalla catena sporca della bicicletta!

FINE
Della seconda parte

EPISODIO 3

(L'Infernal Tragedia)

INTRODUZIONE

Dante, questa volta andrà proprio all'Inferno.

Poiché ha vissuto, o ha creduto di vivere, quell'avventura in bici, nel futuro, si decide a scrivere un Poema, di vera fantasia sui ciclisti; questo è L'INFERNAL TRAGEDIA.

Il Sommo Poeta non può raccontare di essere stato nel futuro, altrimenti sarebbe creduto pazzo, ma con lo stratagemma di narrare una storia inventata, potrà parlare dei ciclisti che ha conosciuto.

Mi dispiace per i lettori, ma questa Terza Parte è veramente pesante (l'ho scritta da Marzo ad Agosto 2004), e quindi Vi capisco in partenza, se decidete di usare questi fogli, per accendere il caminetto. Questo vorrebbe comunque dire che questo lavoro è servito a qualcosa.

Firenze, Agosto 2004

*L'Autore
Gianni dalle Ròte Nere*

PROLOGO

Dante, riprendendo dagli ultimi versi dell' Episodio 2, spiega perché decide di scrivere l'Inferno dei Ciclisti.

1 *O catena¹ sporca e nera, o spia² ingannatrice,
facisti tu l'impronta, com'a' buoi la rovente marchiatrice?³
O forse fu dal fòco, quell'annerito stecco,
che nel riarso prato, fecemi 'l segno secco?*

*Questi pensier solcavano le vie del mio cervello,
tremare mi faceano qual colpi di martello,
e quel manuvrio ancora, pareva tra le mie mani,
ricordi mi pesavan, come macigni immani.*

*Tacer non li poteo⁴, non chiuderli in me stesso,
ma s'I l'avessi detti, m'avrebbber detto fesso.*

¹ **O catena** – Dante vede il segno nero sul polpaccio ed è indeciso tra la ipotesi della impronta di una catena di bicicletta o il segno nero di uno stecco bruciato dal fuoco.

² **Spia:** La catena fa spesso la spia dell'essere stato in bicicletta. Da ragazzetti accadeva che la mamma, al rientro, ci dava un'occhiataccia e diceva: "Tu hai preso la bicicletta di' Babbo!"- risposta - "No."- e allora - "Un me le dire le bugie, t'hai 'i segno della catena su i' polpaccio, quando torna i' Babbo, glielo dico Io...!". E, allora, per colpa della "spia" la situazione non si metteva per il meglio.

³ **Rovente marchiatrice:** E' il *Ferro da Merca* l'attrezzo che, arroventato, veniva usato in Maremma per marchiare gli animali. La Merca, antica tradizione maremmana, è un rito le cui regole sono state da sempre tramandate di padre in figlio. I giovani bovini che vivono allo stato brado vengono catturati dai butteri e rinchiusi, per l'occasione in recinti. Successivamente vengono marchiati a fuoco sulla pelle con la sigla dell'azienda agricola e con il numero di matricola. Notizie sulla merca del bestiame non si trovano facilmente sui libri, tranne alcuni cenni riportati dallo storico toscano Nicolosi sulle varie tenute ed aziende agricole.

⁴ **Tacer non li poteo** – Questi ricordi, di sogno o di realtà nel futuro, Dante non può tenerseli chiusi dentro, ma se decidesse di raccontarli, tutti lo prenderebbero per pazzo.

*Nacque così l'idea⁵ d'iscrivere lo Inferno⁶,
chè parlar potuto avrei, de' ciclisti e 'l fòco eterno,*

*che sempre l'arde, e mette lor la fretta,
d'indossar la maglia e scarpe, ed ire⁷ in bicicletta.
Fu allor che carta presi, e penna in nero⁸ immersi,
e dalla lingua a man, per scritto usciron versi.*

*E al par della sorgente⁹, che dà vita in Falterona,
al Fiumicel¹⁰, che in mia Fiorenza, salta ringorga¹¹ e tona¹²,
così li versi miei, non più flebili oramai,
si fecer 'sì decisi¹³, che lo Poema incominciai.*

20

⁵ **Nacque così l'idea** – Quindi Dante ha la geniale idea di parlare, comunque, dei ciclisti, ma di scrivere di loro in un Poema di fantasia, così nessuno potrà mai dargli di matto.

⁶ **Iscrivere lo Inferno** – L'A. attribuisce l'idea della scrittura dell'Inferno a questa avventura nel tempo. Dunque "La Bicileide" potrebbe essere stata l'elemento primigenio che, successivamente, ha dato origine a tutta La Divina Commedia. Ancora una volta si manifesta una interazione temporale molto cara agli scrittori di fantascienza: Dante è andato nel futuro dove scopre di essere famoso per quello che ha scritto nel passato e, quando torna nel passato, potrà scrivere quello che lo renderà famoso solo perché, di questo, ha avuto ispirazione nel futuro.

⁷ **Ire:** Andare

⁸ **In nero:** Nell'inchiestro.

⁹ **Al par della sorgente:** Come la sorgente.

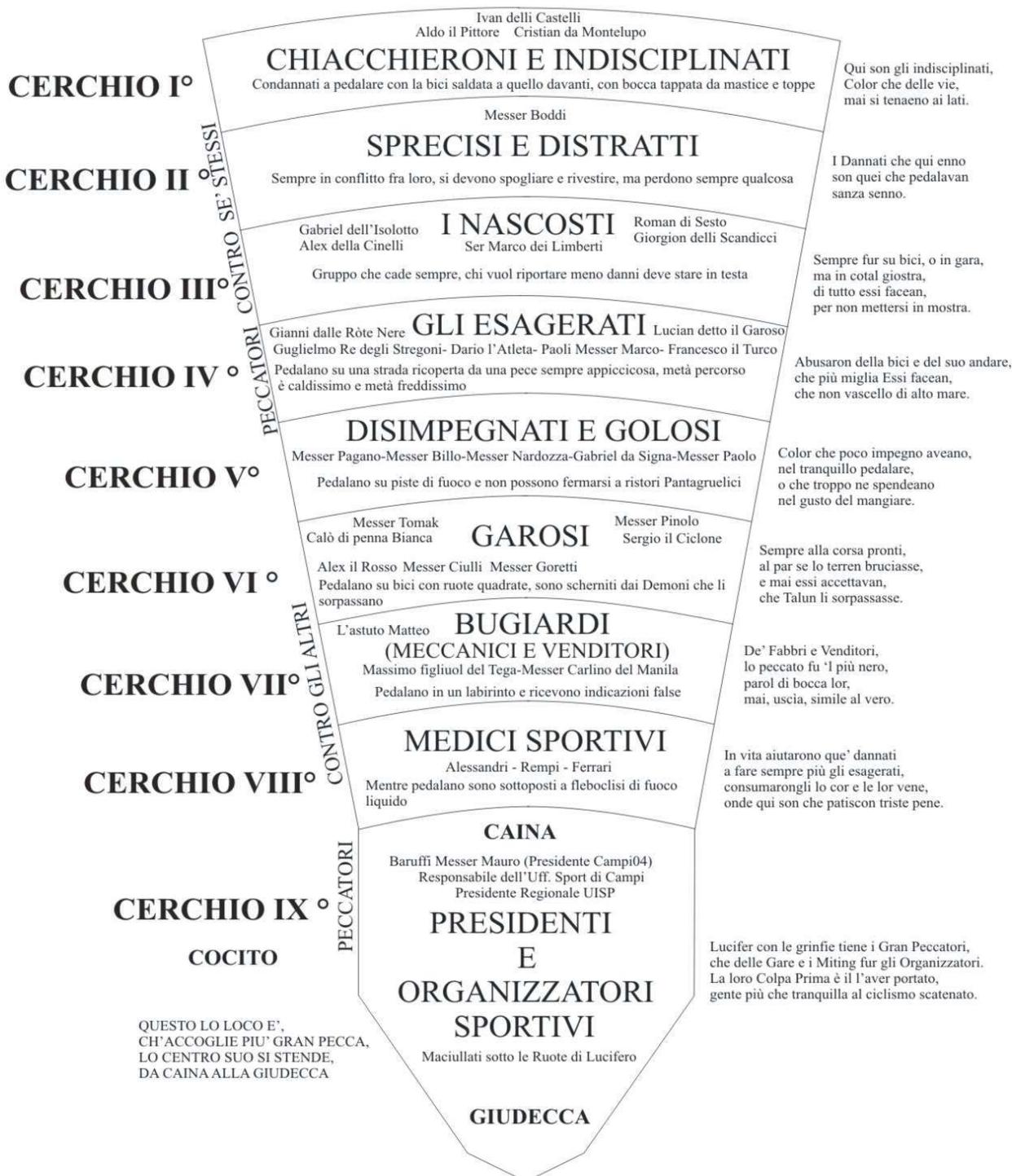
¹⁰ **Fiumicel:** Dante nella Divina Commedia (Purgatorio canto XIV vv.16 /1 8) cita l'Arno, il fiume che bagna Firenze: *Per mezza Toscana si spazia/un fiumicel che nasce in Falterona,/e cento miglia di corso nol sazia.*

¹¹ **Ringorga:** Produce i gorghi (dovuti alla corrente).

¹² **Tona:** Il rumore delle cascate, alle pescaie dell'Arno, quando l'Arno è in piena, è quasi quello di un tuono prolungato.

¹³ **Si fecer 'sì decisi:** Come il fiume che alla sorgente scorre tenue e lento, i versi dapprima uscirono piano piano quasi con voce flebile e poi, nell'avanzare, diventarono decisi e impetuosi con la forza di una cascata.

SCHEMA DELL'INFERNO CICLISTICO DANTESCO



L'INFERNAL TRAGEDIA¹

INCIPIIT

Il Poeta arriva alla Selva Oscura dove incontra le tre Fiere della filastrocca di Branduardi. Lo salva l'Ombra di Gianni dalle Ròte Nere che gli farà da guida. Insieme arrivano alla Porta dell'Inferno, montano su delle biciclette, che trovano predisposte nel piazzale, ed iniziano il Tour dei Cerchi Infernali.

Viene spiegato che l'Inferno è una buca a forma di cono, dove, sulle pareti ci sono dei larghi terrazzamenti che rappresentano la strada che percorrono i Ciclisti Dannati. Ogni terrazzamento è un Cerchio Infernale. Il senso di percorrenza è sempre quello orario. Di tanto in tanto ci sono dei sentieri che scendono nel Cerchio inferiore.

*Nel mezzo del cammin di nostra vita², mi ritrovai
per una strada stretta, che in bicicletta, nessun percorse mai.
Ell'era 'sì ruinoso³, e sprofondava in giù⁴ da quella valle,*

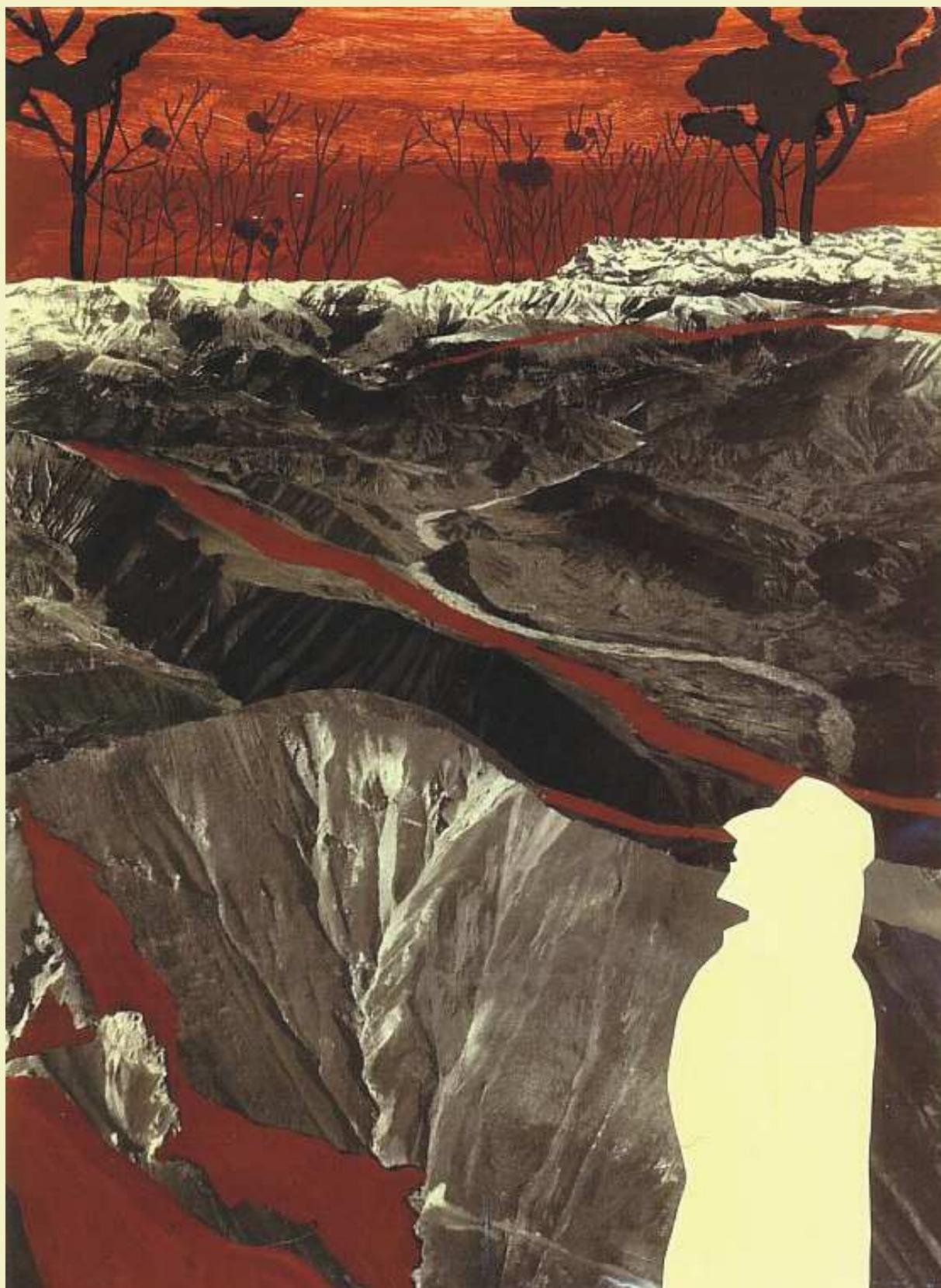
¹ **L'Infernal Tragedia** – Una menzione doverosa è quella che riguarda La Divina Commedia in contrapposizione all'Infernal Tragedia. Per Dante, La Divina Commedia, era solo “Comedia”, Divina gli è stato aggiunto nell'edizione Veneziana del 1555. Infatti il nome di Commedia, o Comedia (secondo la grafia latina e l'accentazione in uso nel Medioevo) pone seri problemi interpretativi, per la oggettiva difficoltà di intendere il vero significato che all'epoca veniva attribuito al termine. Nella trattatistica medievale, la parola *comedia* rimanda in maniera piuttosto meccanica (e opposta al termine *tragedia*), al comico. Questo tipo di composizione stilistica è, in genere, utilizzato per opere di argomento meno nobile ed elevato di quelli in stile tragico. La Comedia inizia dalla narrazione di situazioni difficili, ma la sua materia finisce bene, come risulta dalle commedie di Terenzio, ed infatti, nella Divina Commedia, alla fine, con il Paradiso, ci si avvicina alla Grazia Divina. Con l'Episodio 3 de La Bicleide non abbiamo una Commedia, ma una Tragedia (Infernal). Possiamo quindi pensare che l'A. abbia voluto, da una parte mettersi su un piano diametralmente opposto a quello di Dante, dall'altra mettere l'accento sul fatto che per i ciclisti non c'è speranza (Gianni tornerà nel suo cerchio e tutti rimarranno all'Inferno per l'eternità).

² **Nel mezzo del cammin di nostra vita** – L'A. ha voluto iniziare L'Infernal Tragedia esattamente con lo stesso verso con cui inizia La Divina Commedia. Questo inizio, praticamente, mette in guardia il lettore sul fatto che le “appropriazioni indebite” di versi non saranno affatto casuali. Inoltre alcune copiatore risulteranno anche stravolte, in modo sacrilego, come le tre Fiere, che seguono. Quindi, come Dante procede per una strada pericolosa e dal destino incerto, così il lettore è messo in guardia dal suo procedere nella lettura.

³ **Ruinoso:** *Rovinoso*. Perché scoscesa e con sassi sporgenti e pericolosi.

⁴ **In giù:** *In giù*.

Tavola 4



“Ell’era sì ruinosa e sprofondava in giù da quella valle,....”

dove invece, placido e seren, fue lo camminar pel calle⁵.

*Mossi lo passo, ma la paura fece Me smarrir la via,
e Selva Oscura, parossi⁶ innanzi alla persona mia.*

*E venne un topo⁷, 'sì grosso e 'sì feroce tanto,
ch'avea 'l preciso intento, d'intimorirmi alquanto.*

10 *E venne un gatto che si mangiò il topo,
di cui più feroce ancora, m'apparìa lo scopo.
E venne il cane, che morse il gatto, che il topo avea mangiato,
e li si piantò, ringhiante, emettendo famelico ululato.*

*Poscia arrivò un Messere, che picchiò 'l cane, azzannator di gatto,
e che da guida all'Infernal cammin, m'avrebbe fatto.
Chiesigli, allora, chi, costui si fusse,
vuolsesi e queste, furon le parole, cui si ricondusse:⁸*

*“Io son Colui che solo, nello Inferno può scortarti,
e scudo ti sarò com'alle fiere, ch'aveva messe li, Ser Branduardi.
Quand'ero in vita⁹, mi chiamonno Gianni,
aveo le Ròte Nere¹⁰ e vestìo¹¹ sgargianti panni.*

20

*Ciclista fui, ma un dì picchiai in un dosso,
e da quel giorno in poi, rotto, pedalai con l'osso.¹²*

⁵ **Calle:** strada, sentiero campestre (De Mauro- Dizionario della lingua italiana)

⁶ **Parossi:** *Si parò, apparì.*

⁷ **E venne un topo:** Inizia qui una parodia delle tre fiere che è la trasposizione di una canzone portata al successo nel 1976 dal cantautore Angelo Branduardi dal titolo “Alla fiera dell’Est”. La canzone di Branduardi racconta la storia di un topolino. La versione originale del testo, invece, è una antica filastrocca ebraica in cui si parla di un capretto, “chag gadja”. Il canto, come tutto il testo dell’Haggadà, cela una quantità di significati profondi, che i rabbini nei secoli hanno continuato a spiegare (Da “Conoscere l’Ebraismo” di don Michele Tomasi)

⁸ **Cui si ricondusse:** *Che Lui si ricondusse (a dire).*

⁹ **Quand’ero in vita:** I sei versi che seguono sono una ripetizione di quanto già detto nell’ “Episodio 1” (cfr. v. 42), ma hanno senso perché Dante presenta “L’Infernal Tragedia” come lavoro a sé stante.

¹⁰ **Aveo le Ròte Nere:** Cfr. Episodio 1 vv. 21-51

¹¹ **Vestìo:** *Vestivo.*

*Mi conoscesti un di¹³, e della bici I' fue lo tuo Maestro,
misiti in sella e Tu, compagno fosti, al pari d'uno nostro.*

*Poi che¹⁴ della mia vita, la Parca Tessitrice¹⁵, tagliò 'l filo¹⁶,
caddi nel sito, ch'alli ciclisti dà, malvagio asilo.¹⁷
L'Inferno con le fiamme e co' Dimoni, è il tristo loco in cui,
ogne guidator delli calessi, ci spedì, con l'accidenti sui.¹⁸*

30 *Nel quarto giro ero, tra quei che in vita, fur gli esagerati,
e, s'allor furon contenti, adesso fanno parte de' Dannati.
Tuolsemi¹⁹, dalla trista pena, la Santa eppur Divina Potestate.
Demmi Ella, scopo e lena²⁰, di satisfare la tua curiositade.*

*Luce mia fu, Colei che ci fa strada in selva,
cui anche Tu Amor²¹ portare dèi, a Lei, ch'è Santa Silva.²²*

¹² **Rotto, pedalai con l'osso:** *Pedalai con l'osso rotto* (è un iperbato cioè una alterazione poetica dell'ordine normale delle parole). Cfr. Episodio 1 nota v. 43.

¹³ **Mi conoscesti un di:** La coerenza narrativa de "L'Infernal Tragedia" va cercata anche accettando il fatto che Dante la presenta come opera di fantasia, a sé stante e non legata alla realtà. Per questo, noi lettori del 2000, possiamo collegare frasi, come questa dell'Episodio 3, con lo scritto precedente, e in questo caso con l'Episodio 1 v. 21. Ma gli ipotetici lettori contemporanei di Dante, dovrebbero accontentarsi di ritenere questa affermazione come assolutamente vaga e puramente fantasiosa.

¹⁴ **Poi che:** *Dopo che.*

¹⁵ **La Parca Tessitrice:** Le Parche erano tre figlie di Zeus e Temi: Cloto, Lachesi ed Atropo. In arte e in poesia erano raffigurate come vecchie tessitrici scorbutiche. La prima preparava i fili della vita degli uomini; la seconda li dipanava, dando ad ognuno un destino; la terza li tagliava a caso, dando ad ognuno la morte.

¹⁶ **Tagliò 'l filo:** Decise il momento della mia morte.

¹⁷ **Caddi nel sito, ch'alli ciclisti dà, malvagio asilo:** *Caddi nel luogo che accoglie con torture tutti coloro che (in vita) furono Ciclisti.*

¹⁸ **Gli accidenti sui:** *I loro accidenti.* Questa è la spiegazione attorno alla quale ruota il filo conduttore de La Bicileide: l'eterna incompatibilità tra Ciclisti ed Automobilisti. I Ciclisti sono andati, ed andranno, tutti all'Inferno perché, lì, li hanno mandati gli Automobilisti a forza di accidenti.

¹⁹ **Tuolsemi**: Gianni ci svela che è lì per intercessione Divina e che la sua missione e la sua forza vengono proprio dalla Divina Volontà.

²⁰ **Lena:** Forza, energia, vigore fisico o morale ma anche fiato, respiro affannoso: (Dante - Inf. Canto XXIV v. 42) la l. m'era del polmon sì munta (De Mauro- Dizionario della lingua italiana)

²¹ **Amor:** In questo caso *Riconoscenza.*

²² **Luce Silva:** Come nella Divina Commedia, Beatrice è la guida spirituale di Dante, qui è Silva (moglie di Gianni e per questo Santa Donna N.d. A.) che è la fonte ispiratrice di Gianni dalle

*Or seguimi lesto perché 'l cammino è lungo,
e più non dimandar, finchè all'inizio dello Inferno giungo."*

*Ombra²³ od om che fusse²⁴, riconosciuto avei, quello Messere,
e le parol ch' 'Ei disse presto mi sarebbber parse vere,
Quel cortese Cavalier, gran ciclista in suo passato,
nel mio futur conobbilo, ma nel presente, l'avevo ritrovato.*

*Onde in Inferno qui, tra Demoni e Dannati,
futur, passà e presente, si sono mescolati.²⁵
Quando, per perigliosa strada ed infido cammino,
40 a larga piazza giunsimo²⁶, monti di bici scorsi, giacere li vicino.*

*"Lasciate ogni speranza, o Voi ch'intrate,
di qui non V'uscirete, neppur se lesti pedalate".
Fu quel ch' Io vidi, sul sommo d'un grand' arco,
che posto, a mo' di gara, pareva, gonfiabil varco²⁷.*

49

Lo viso mio, I' vuolsi a Lui, dinnanzi agli occhi,

Rôte Nere e lo sostiene nella difficile impresa di percorrere tutto l'Inferno. Per questo anche Dante deve essere riconoscente a Silva. Da notare anche il fatto che qui, l'A., per rendere omaggio a Silva, ha anche parzialmente sacrificato la rima (selva-Silva).

²³ **Ombra:** Nel senso di Anima, Spirito o Fantasma

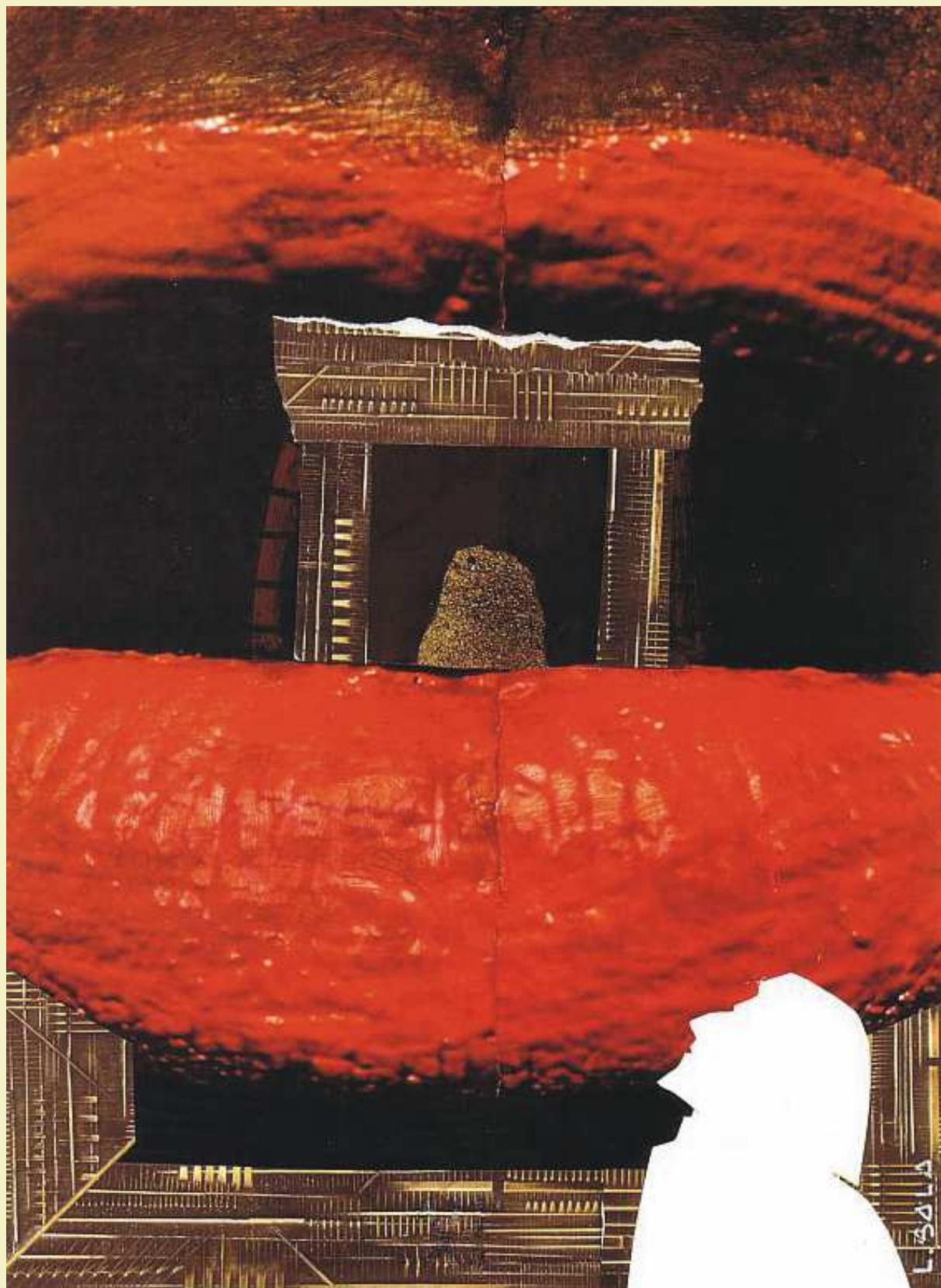
²⁴ **Fusse:** Fosse

²⁵ **Quel cortese Cavalier mescolati:** Dante ha già avuto l'avventura del viaggio nel tempo; adesso possiamo immaginarcelo nel 1300, nel suo studio dove sta scrivendo "L'Infernal Tragedia". Allora, la storia che ci sta narrando avviene nel 1300. D'altra parte, Dante, ci aveva avvertito (cfr. Prologo v. 11) che avrebbe scritto un Poema di pura fantasia, perché non voleva raccontare la sua verità ai contemporanei (cfr. Prologo v. 10). In questo contesto, però, parla di personaggi che non solo non sono morti, ma che non sono ancora nati. Gianni dalle Rote Nere, per esempio, potrebbe essere morto intorno all'anno 2030 (o forse anche dopo [speriamo] n. d. A.), quindi, nell'Inferno che Dante visita nel 1300, Gianni, ed i ciclisti del 2000, non dovrebbero esserci. Per far tornare i conti, Dante, si inventa la soluzione che nell'Inferno il tempo non esiste, quindi ci possono essere personaggi del passato, del presente e del futuro.

²⁶ **Giunsimo:** *Giungemmo.*

²⁷ **Gonfiabil varco:** Qui, nell'Infernal Tragedia, la porta dell'Inferno è un Grande Arco simile a quello che viene posto alla partenza delle gare di Gran Fondo ciclistiche. L'A. non chiarisce se è un Arco di gomma gonfiabile, come quello usato nelle gare, oppure (più verosimile, in questo caso) un arco in pietra. Da notare è anche il "plagio" del verso della vera porta dell'Inferno Dantesco: "Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate./Queste parole di colore oscuro / vid' io scritte al sommo d'una porta; / per ch'io: «Maestro, il senso lor m'è duro." (Inferno · Canto III)

Tavola 5



“Fu quel ch'io vidi, sul sommo d'un grand'arco,....”

*Ed Io: “ Maestro, che farem dalla partenza, se l’arrivo, non ha sbocchi ?”
E come, dal sole arso e dalla sete, sente, lo fresco rivolar²⁸ della cascata,
lo viandante, e sollevar si puote, appena l’ha trovata,*

*così quelle parole, ch’Ei mi rispondette,
‘sì furon dolci a me, come mai, quelle già dette.
Onde parlò: “ Noi ce ne andrem per li giron dolenti,
insegnamento poi trarremo, e Amore, dalle perdute genti.*

*Delli ciclisti noi vedrem le pene, e non di quelle belle,
ma poscia al fine riuscirem, a riveder le stelle.²⁹
Orsù, Discepol mio, soltanto di pedale,
60 giacchè Maestro mio Tu fosti, in lingua e dottrinale,*

*togli dal monte là, un’acatastata bici,
e spingi con le gambe, come in un dì, Tu feci³⁰.
Montammo in bici ed infilammo all’Arco Tondo,
simil a quei³¹ che a gara, faceano le Gran Fondo.*

*Ma se, Tu la Domenica, li sentivi ‘sì contenti,
poscia d’un fia’, di lor, sentimmo li lamenti.³²
Già lo Primo Giro, questo era, dello Inferno,
e niun v’avea riposo, ma sol l’affanno eterno.*

*Li cerchi eran concentrici e fuer così formati,
70 addì che ‘l Gran Fattor, scacciò, lo Sire de’ Dannati.
La Terra si ritrasse, a mo’ di cono ingiùe,*

²⁸ **Rivolar:** *Rivolare*. Questo verbo in Italiano non esiste. E’ stato inventato dall’A. Deriva da Rivolo, Ruscello, e vorrebbe significare lo scorrere gorgheggiante dell’acqua.

²⁹ **A riveder le stelle:** Quindi Gianni riassume quello sarà il senso del loro viaggio. Vedranno tutto l’Inferno, vedranno tutte le pene. Andranno verso il profondo della Terra, ma poi ritorneranno indietro. Ne usciranno con maggiore conoscenza, ma, soprattutto, con più Amore, verso la vita, verso il prossimo.

³⁰ **Feci’:** Facesti.

³¹ **Simil a quei:** *Esattamente come fanno quelli...*

³² **Lamenti:** Dante sta parlando dei ciclisti. *Se la Domenica Tu li hai potuti sentire così contenti, dopo poco (che eravamo entrati nell’Inferno), noi cominciammo a sentire i loro lamenti.*

e il cono fu de' Demoni e dell'animacce sue.

*Dalli cerchi di sopra, si discendea a'scondi,
che, come tarrazzamenti³³, giravan sempre tondi.*

*Com'alla meridiana, per un sol verso ròta,
dello gnomone l'ombra, finchè non si fa vòta,³⁴*

80

*Tale, nel cerchio 'l moto, andava a unico senso,
e non odor di fiori, di mirra, oppur d'incenso,
ma tanfo di sudor, di lacrime e di sangue,
di carne abbrucia' ed urlì, di chi, là, soffre e langue,*

*venian fòri dal sito, che d'ogne mal fa buca,³⁵
qual come sempre a porto, giunge, la piccola³⁶ feluca.³⁷
E de' Ciclisti l'anime, allor ch'erranti sono,
in questo loco cadon, e senza alcun perdono.*

³³ **Tarrazzamenti:** Terrazzamenti. Sistemazione di un terreno naturale in forte pendio, mediante una serie di ripiani, detti terrazze (o terrazzi), ciascuno sostenuto da un muretto a secco o da una scarpata erbosa (Devoto-Oli Vocabolario della Lingua Italiana).

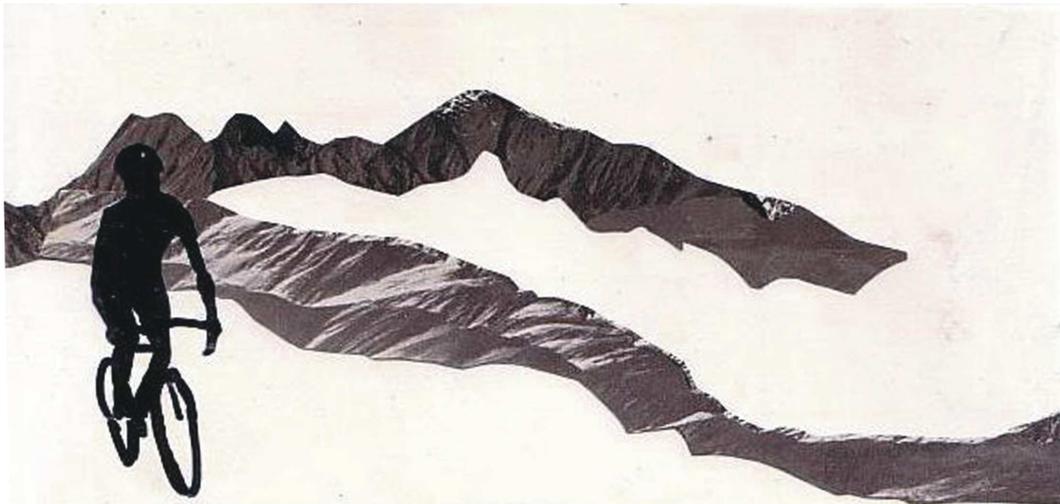
³⁴ **Com'alla meridiana vòta:** *Come nella meridiana, l'ombra dello gnomone (asta della meridiana la cui ombra segna le ore) ruota sempre in un solo verso finchè non svanisce (perché il sole tramonta)...* L'A. descrive una meridiana classica su piano orizzontale ed, ovviamente, l'ombra nasce al mattino e ruota fino a sera finchè non svanisce. In questo caso, l'ombra dello gnomone ruota in senso orario. Anche in questo Inferno, i ciclisti, pedalano sempre in senso orario, quindi, Dante e Gianni, pedalando con loro, per scendere al terrazzamento (cerchio) sottostante, svolteranno sempre sulla destra, in discesa.

³⁵ **D'ogni mal fa buca** – Definire un luogo dove “ci fa buca”, rispetto a persone, situazioni, significa, nel parlato fiorentino, che pare che quel luogo faccia da calamita rispetto a quelle persone, a quelle situazioni (in genere spiacevoli). Perciò l'Inferno è un luogo che fa da buca e lì ci vanno a finire, prima o poi, tutti i mali e tutti i peccatori.

³⁶ **La piccola feluca** – Feluca: imbarcazione di piccole dimensioni stretta e allungata, di bordo basso, con scafo in legno e due alberi è nata nella Nubia circa 3000 anni fa. E' stata di fondamentale importanza per il trasporto e l'economia della civiltà degli egizi. L'uso delle feluche è andato scomparendo nel corso dei secoli. E' stata destinata a vari usi, piccolo trasporto, pesca, ma comunque ad un uso giornaliero, per cui, a sera veniva ricondotta sempre in porto. Era usata a Portoferraio nel '700 ed anche nello stretto di Messina per la pesca del pescespada fino ad anni più recenti.

³⁷ **Venian feluca** – Così come ogni feluca, dopo aver fatto il suo viaggio di lavoro, ritorna sempre nel porto dal quale è partita, così ogni male, ogni peccatore, prima o poi finisce nell'Inferno.

88 *Lucifero sta in fondo, Signor di tutti i Mali,
e sui Gran Peccator, si abbattono i suoi strali.
Gli altri, le cui colpe son minori della Prima,
con le più gravi in fondo, con le lievi, stanno in cima.*³⁸



³⁸ **In cima:** Ora vediamo descritto anche l'ordine della gravità dei peccati e quindi delle pene. Come nella Divina Commedia, all'inizio, più in alto, abbiamo i peccati più lievi, e verso il basso i peccati e le pene più pesanti.

CERCHIO I°

I Chiacchieroni e Indisciplinati

Dante e Gianni arrivano al terrazzamento che è la larga strada, piana e leggermente curva, dove pedalano i Ciclisti del Primo Cerchio. Costoro sono una fila ininterrotta di bici saldate l'una all'altra che formano un anello. Tutti pedalano ma non possono spostarsi perché sono inchiodati in quella interminabile catena. Non possono parlare perché hanno le bocche tappate con mastice e toppe. Dante riconosce Ivan e Aldo, che aveva conosciuto rispettivamente negli Episodi 1 e 2. Cerca di parlare con Ivan, ma Lui non può rispondere. C'è anche Cristian da Montelupo.

*Pedalavamo¹, Io e lo Maestro, su un terreno acciottolato,²
le bici, anche se vecchie, in bono erano stato.
Al Giron giunti che fummo, vidi l'interminabil fila,
di quei che appiccicati in tondo, formavano una pila.³*

*E come i prigionieri, ad occhi bassi vanno, in muto coro,
così tristezza, addusse a Noi, l'udir lamento loro.
L'un sulle ruote all'altro⁴, pedalavano silenti,⁵
non urlì, non le grida, udì, ma sordidi lamenti.*

Guardai lo Duca e chiesi: " Maestro, di' ⁶, di grazia,

¹ **Pedalavamo:** Inizia la visita del primo Cerchio Infernale. Naturalmente la visita inizia pedalando. Questo *incipit* ci mette già sull'avviso del fatto che il Tour dei cerchi infernali si svolgerà tutto in sella alle biciclette. Dante, Gianni e tutti i Dannati saranno sempre in bici. Unica eccezione sono i Grandi Peccatori che, sotto Lucifero sono in una situazione particolare.

² **Acciottolato:** *Lastricato con ciottoli.*

³ **Pila:** Insieme di oggetti, spec. di dimensioni simili, sovrapposti: *una p. di libri, togli quella p. di abiti dalla sedia* (Diz. De Mauro – Paravia). La similitudine non è molto corretta, ma rende l'idea: come in una pila di oggetti, ogni componente è attaccato all'altro (perché lo sovrasta o ne è schiacciato), così (però qui su un piano orizzontale) i ciclisti sono strettamente legati l'uno all'altro. Ci è stato spiegato che un Cerchio Infernale è una strada ad anello (terrazzamento); in questo Cerchio abbiamo un anello di ciclisti saldati l'uno all'altro senza soluzione di continuità e che si muovono costantemente

⁴ **L'un sulle ruote all'altro:** In gergo ciclistico, *stare sulle ruote di un altro*, significa pedalare dietro l'altro, molto vicino e riparato dal vento. In questo caso il ciclista dietro è addirittura saldato a quello davanti.

⁵ **Silenti:** *Silenziosi.*

⁶ **Di':** *Dimmi.*

chi son color che 'l moto, nè il lamentar nol sazia ?⁷
Risposemi: " Color son quei che in vita, fur indisciplinati,
che quando pedalavan, sulle vie, mai si teneano a' lati.

Parlavan sempre e tanto, e per parlare poi,
la seconda e terza fila⁸, tenevano con Noi.
Con Lor, l'utenti della strada, per primi avean richiamo,⁹
quest'è la principal cagion¹⁰, che,¹¹ nello Inferno, siamo.¹²

Dannati in fila, per la pena son, del contrappasso,
dì starsene inchiodati, all'altro l'un, sodo come un sasso.
Vorrebber, Lor, uscir di fila ed affiancarsi a un altro,
ma il Grande Ordinator¹³, ch'è più d'ogn'altro scaltro¹⁴,

20

saldato ha ogni telaio, a quel del precedente,
e dell'affiancarsi il desiderio, è quel che restagl' inamente.¹⁵
Vorrebber poi dal dietro, parlare a quel davanti,
ma sulle bocche il mastice, con toppe, han tutti quanti.

⁷ **Che 'l moto, nè il lamentar nol sazia:** *Non sono saziati né dal continuo movimento, né dal continuo lamentarsi.* Cioè non cessano mai né di pedalare, né di emettere lamenti.

⁸ **La seconda e terza fila:** Per le strade, i ciclisti dovrebbero procedere in fila indiana. Se è comprensibile e, qualche volta, tollerabile, sulle strade larghe e con ampia visibilità, il procedere in coppia (seconda fila), è assolutamente inammissibile procedere affiancati in tre (terza fila). A volte io ne ho visti anche quattro n. d. A..

⁹ **Avean richiamo:** *Verso di loro, per primi, gli automobilisti, avevano parole di rimprovero.*

¹⁰ **Cagion:** *Ragione, motivo, colpa.*

¹¹ **Che:** *Per cui.*

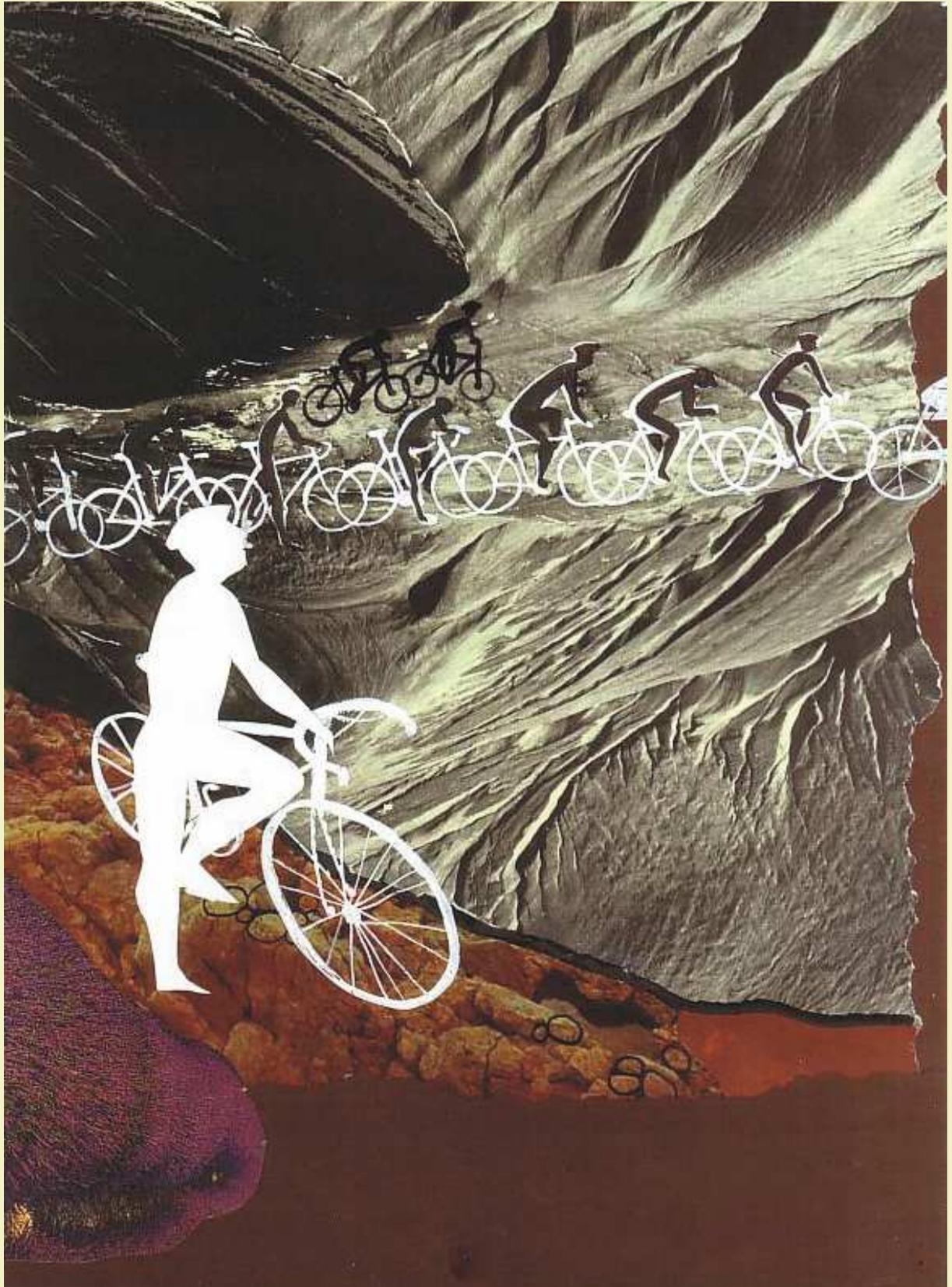
¹² **Siamo:** Potrebbe sembrare un errore. Gianni poteva dire *sono*, riferendosi ai Chiacchieroni e Indisciplinati, ma usa *siamo*, perché anche lui è stato spedito all'Inferno da "La Maledizione degli Automobilisti".

¹³ **Il Grande Ordinator:** *Il Creatore.*

¹⁴ **Più d'ogn'altro scaltro:** *Intelligenza Suprema.*

¹⁵ **Inamente:** *Nella mente.* Questo non è un *toscanismo*, bensì una espressione dialettale della popolazione italiana d'Istria (omaggio dell'A. alle origini Istriane della moglie Silva n. d. r.)

Tavola 6



“Dannati in fila, per la pena son, del contrappasso,...”

*Della parola il suon, invocano l'oblio,¹⁶
dal naso esce soltanto, un tristo mugolio.
Con la mia Guida, insieme a Lor ci accompagnammo,
e silenziosi e mesti, di pari¹⁷ pedalammo.*

*Guardavanci sott'occhi¹⁸, color di lingua muti,
che suon non producano, se non degli starnuti.
Sfilò, a Noi davante, Cristian da Montelupo,
silente ci mirò¹⁹, il guardo suo era cupo.*

*Mosserglisi²⁰ le gambe, come quando impennava,²¹
per gioco, infra²² i compagni, e lo Gruppo scompigliava,²³
ma la sua bici ferma, rimase tra le due,
lo suo vigor e ardire, così chetato²⁴ fue.*

Ricognobbi Aldo il Pittore²⁵ e Ivàn delli Castelli.²⁶

¹⁶ **Invocano l'oblio:** Poiché hanno le bocche tappate, vorrebbero dimenticare anche il suono delle parole (che non possono più pronunciare), ma il desiderio di parlare è tale che provano comunque ad articolare suoni a bocca chiusa. L'unica cosa che riescono a produrre è un triste mugolio nasale. Questo, in verità, richiama alla mente il Coro Muto della Butterfly, ma mentre il coro Pucciniano è armonia e bellezza, qui siamo di fronte a sofferenza e strazio.

¹⁷ **Di pari:** *In coppia, insieme.*

¹⁸ **Guardavanci sott'occhi:** "Guardar sott'occhi" è un modo di dire che rivela che colui che guarda ha seri problemi verso la persona che è osservata. L'osservatore *che guarda sott'occhi* vuole guardare, ma a non far vedere che sta guardando; quindi l'atteggiamento può essere sia minaccioso che difensivo. In questo caso, i Penitenti guardano sott'occhi perché vorrebbero avere un contatto con i forestieri, ma non possono parlare, allora stanno ritratti, sperano di non essere né visti, né riconosciuti e di andarsene così, in silenzio, così come sono arrivati.

¹⁹ **Silente ci mirò:** *Ci guardò silenziosamente.*

²⁰ **Mosserglisi:** *Gli si mossero.*

²¹ **Impennava:** L'impennata è l'atto che fa il cavallo quando si alza sulle zampe posteriori e articola le anteriori. In tempi recenti, è divenuto uso comune parlare di impennata anche in campo motociclistico quando, dando gas, si alza la moto sulla sola ruota posteriore. Questa manovra può essere eseguita anche con la bicicletta (però bisogna essere molto bravi).

²² **Infra:** *Tra.*

²³ **Lo Gruppo scompigliava:** *Portava scompiglio (confusione) nel Gruppo.* Cristian da Montelupo, giovane simpatico e irruento, a volte si lanciava in acrobazie azzardate, come quella di andare su una ruota sola. Così facendo provocava sempre un certo sconcerto nel gruppo.

²⁴ **Chetato:** *Zittito, messo a tacere.*

²⁵ **Aldo il Pittore:** Cfr. Episodio 2 v. 164.

²⁶ **Ivàn delli Castelli:** Cfr. Episodio 1 v. 52.

Chiesigli allor: “ Ivàn, mi ricognosci ? Perché Tu se’ tra quelli ? “

*Lui mi guardò negli occhi, e invece d’un sorriso,
le lacrime spuntarono, copiose, giù pel viso.*

40

*Maledissi lo mio ardire e il non la lingua mia frenare,
chè mal gli aveo ben fatto, spingendolo a parlare.*

*Le lacrime cadeano e bagnavan lo telaio,
la polvere mischiavasi, e venian color del saio.²⁷*

46

*Il cor mi fè pietade, per quelle genti ch’aveo ricognosciuto,
svoltammo a destra, e alzai la man, a modo di saluto.²⁸*

²⁷ **Color del saio:** Le lacrime che cadevano copiose, bagnavano il telaio della bicicletta; la polvere si appiccicava al bagnato formando una fanghiglia grigio-marrone del colore tipico di un saio (da penitenza).

²⁸ **A modo di saluto:** Dante sente così forte la stretta al cuore, per questi penitenti, che non ha neanche la forza di salutarli affettuosamente, l’unica cosa che riesce a fare è fare un saluto con la mano, mentre svolta a destra per prendere la stradella che lo farà scendere al Cerchio sottostante.

CERCHIO II°

Gli Sprecisi e Distratti

Uscendo sulla destra (del senso di marcia), dal Cerchio I, attraverso un viottolo in discesa, Dante e Gianni scendono al terrazzamento inferiore che è il Cerchio II. La strada è vuota e silenziosa, ma dopo poco arriva il gruppo, vociante, dei Dannati. Essi, ad ogni giro, devono fermarsi, spogliarsi, rivestirsi e ripartire. Perdonano o si scambiano i vestiti. Si accusano a vicenda degli errori e delle proprie dimenticanze. Sono tormentati da vento e sabbia, e dai Demoni che svolazzano loro intorno. Da lontano si vede Messer Boddi.

*Scendemmo, a fermo piè¹, giù per un sentiero ascoso²,
li freni un po' strideano,³ d'un sòno minaccioso.⁴
Giunsimo a larga strada che sembravami diserta,
guardai lo Duca e fecesi, mia bocca, i denti aperta.⁵*

*Ei pose lo indicatore dito, in su, del mento al naso,
onde ch'ogne sòno fusse, da quel momento raso.⁶
Ristiedi fe'⁷ un momento, e un debole vocio,
giunsemi all' orecchio, assieme a un tramestio.⁸*

*E come li bisonti, venir, Tu senti da lontano,
che, quando s'avvicinan, tremati coscia e mano,*

¹ **A fermo piè:** Con i piedi fermi. Sono in discesa e quindi non devono pedalare.

² **Ascoso:** Nascosto, occulto. Quindi piccolo e infrascato (parzialmente nascosto da frasche).

³ **Strideano:** I freni che "stridono" hanno qualche problema meccanico.

⁴ **Minaccioso:** Perché minaccia una rottura od un guaio serio. Evidentemente i freni sono sottoposti ad un forte lavoro dovuto alla discesa ripida.

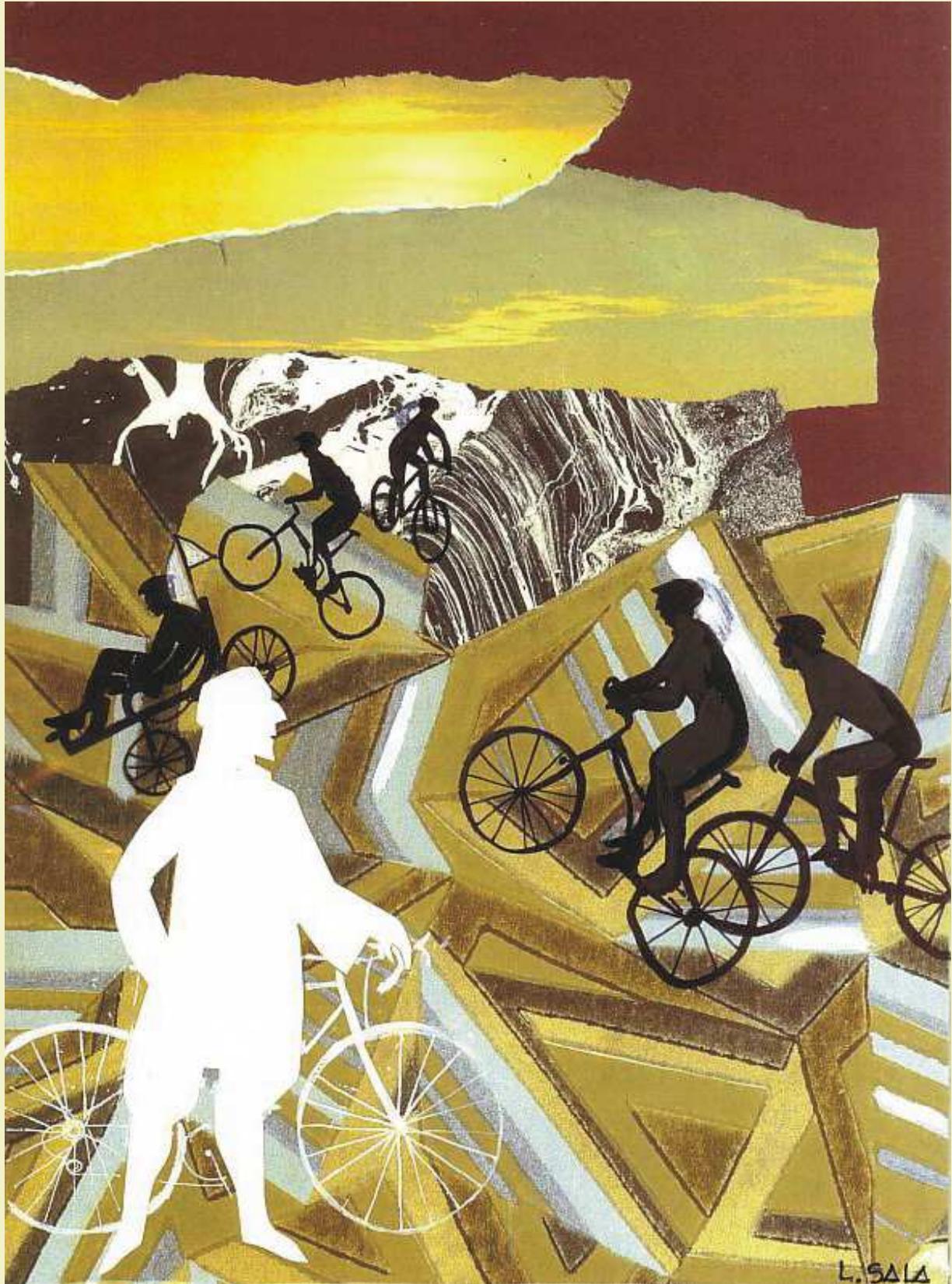
⁵ **Fecesi mia bocca, i denti, aperta:** Aprii la bocca (per parlare).

⁶ **Raso:** Tagliato (via), zittito.

⁷ **Fe':** Fermo.

⁸ **Tramestio:** Movimento rumoroso e disordinato di cose o persone: il t. della strada, del mercato (De Mauro – Il Dizionario della Lingua Italiana – Ed. Paravia)

Tavola 7



“...che il giusto mo' di far, in Quei non ha l'ospizio.”

*si, poscia⁹ in un balen, lo gruppo¹⁰ balzò avanti,
che, fra sé, gran confusion, faceano tutti quanti.*

*Allor lo Duca mio guardommi e fe'¹¹ parola,
e I' fui, con Lui, mirandolo, di due una cosa sola.¹²
“Vedi lo stuol vociante,” – Disse – “e sappi che qui enno,¹³
color che in vita sempre, pedalaron senza senno.*

*Cotali in vita furon, Distratti e anche Sprecisi,
or qui, al Secundo Cerchio, mai viaggeran divisi.¹⁴
Ad ogni giro dènno, pria di ripartir, spogliarsi,
chè, sotto comando a' Demoni, se no,¹⁵ vengono arsi.*

20

*Indi¹⁶ a rivestir si hanno, e farlo in tutta fretta,
e de' lor panni mescola,¹⁷ si fa 'sì maledetta,
ch'Ognun riparte poscia, con sbagliato di qualcosa:
chi ha le scarpe strette, chi ha la maglia rosa,¹⁸*

*chi una sola scarpa, chi perso ha i pantaloni,
e dei: “Tu m'hai ruba'¹⁹! No, Tu !”, si sentono li toni.²⁰
Dannati son costor, alle pen²¹ del lor Gran Vizio,
che il giusto mo' di far, in Quei non ha l'ospizio.²²*

⁹ **Poscia:** Dopo, poi.

¹⁰ **Lo gruppo:** E' il gruppo dei ciclisti-penitenti.

¹¹ **Fe':** Fece.

¹² **Di due una cosa sola:** Ero talmente estasiato nell'ammirarlo e nell'attendere una sua spiegazione che mi sentivo così vicino a Lui che eravamo come un'unica persona.

¹³ **Enno:** Sono.

¹⁴ **Divisi:** Non possono viaggiare divisi perché la loro pena è lo stare in gruppo e sottostare a grande confusione.

¹⁵ **Se no:** Altrimenti.

¹⁶ **Indi:** Quindi.

¹⁷ **Mescola:** Mescolanza. E' il mucchio di vestiti tutti mescolati tra di loro.

¹⁸ **Rosa:** Corrosa, consunta, lacerata. Interessante l'assonanza con il colore “rosa” della maglia dei ciclisti vincitori del Giro d'Italia.

¹⁹ **Ruba':** Rubato.

²⁰ **Toni:** Urla tonanti.

²¹ **Pen:** Pene.

*Movesi sempre, incontro, un caldo e forte vento,
che con polvere e con sabbia, all'occhi fa tormento.
Riparo Essi non han, chè mancano d'occhiali,²³
Dimoni li percòton, con lor battito d'ali.*

*Vidi passar lo Boddi, tale Messer Valerio,
Lui non ricognobbeci, senza le lenti, e con lo volto serio.
Li tristi, là vocianti, alle lor pen lasciammo,
e vèr'²⁴ più basso loco, insieme pedalammo.*

36

²² **Che il giusto mo' di far, in Quei non ha l'ospizio:** *Il giusto modo di fare (le cose) non alberga in loro.*

²³ **Mancano d'occhiali:** I ciclisti distratti e sprecisi, anche nella realtà, difficilmente si ricordano di mettersi gli occhiali, prima di partire. All'Inferno, ovviamente, la pena insiste sul difetto che hanno avuto in vita.

²⁴ **Ver':** *Verso.*

CERCHIO III°

I Nascosti

Qui, nel Cerchio III si trovano i Nascosti. Queste sono le anime di coloro che in vita non si mettevano mai in mostra, salvo fare grandi prestazioni, arrivando per primi, in gare o in momenti particolari. La loro condanna è quella di cercare di essere sempre in testa e urlare per farsi dare strada. Sono in un Gruppo che cade sempre e per questo riportano gravi ferite. Si incontrano: Gabriel dell'Isolotto, Alex della Cinelli, Roman di Sesto, Giorgion delli Scandicci, Ser Marco dei Liberti.

*Sempre più in basso andavimo¹, e lo sentier, che facea raccordo,
portocci al Cerchio Terzo, dove n'uscìa,² un tramestio sordo.
Uno gran monte vidimo, d'Ommuni laceri e poi di biciclette,
che niente più era san, né carni, né rote, né scarpe, né magliette.*

*Chiesi allor alla mia Guida, lo perché di tal disfatta,
ed 'Ei: "Sempr'Essi caderanno³, e mai faranno un giro in patta.⁴
Nascosti erano in vita, 'chè non di sé facean gran mostra,
star preferian nel Gruppo, anziché cercar, tenzone⁵ in giostra.⁶*

*Ma nelle gare poi, o quando, a Lor girava giusto,
sanza avvertir partiano, e l'altri, seminavano⁷ con gusto.*

¹ **Andavimo:** *Andavamo.*

² **N'uscìa:** *Ne usciva.*

³ **Caderanno:** *Cadranno.*

⁴ **Patta:** *Pace* (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli). Quindi un giro tranquillo, senza cadere.

⁵ **Tenzone:** *Contrasto, combattimento* (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli)

⁶ **Giostra:** *Combattimento.* Giuoco di armati a cavallo, per festa, usato nel Medio Evo e sino al Rinascimento, combattimento con esclusione di pericolo dei combattenti, e che finiva quando l'avversario era scavalcato. (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli). Quindi questi sono quelli che, di solito, non accettavano di confrontarsi per vedere chi era il più forte.

*Qui, devon sempre esser tra' primi, perchè chi indietro resta,
cade e si mutila,⁸ onde, scatta e schiva, per arrivare in testa.*

*Queste manovre audaci, agli altri dan' scompiglio,
e a poco val l'usar il piè, l'ingegno, o 'l ciglio,⁹
qualcuno vien travolto, come da Ariete in guerra,
così è d'inciampo all'altri, che rotolan per terra.*

*Pure chi in testa è, e che in vita fu 'sì quieto,
urlar deve all'i Demoni, e a tutto il Dimon Ceto,
che fermi stiano, o si scansino, per lasciare Lor passare,
ma in tutto il parapiglia¹⁰, qualcuno vanno a urtare.*

20

*Le cadute si susseguon, e i ciclisti son dolenti,
ma montar devono in sella, ed alzano i lamenti.
Mai 'sì fitti monti, s'erano visti all'Italiano Giro,
li avrebbin¹¹ provocato uno total ritiro."*

*Messer Gianni, ancora, il tutto conto, avea preciso,
montammo in bici e ci accodammo, ma tristo era il mio viso.
Lo Gruppo ripartito, di passo era ancor, dolente e scompigliato,
li Demoni lasciavan Noi, star, della via, sul lato.*

⁷ **Seminavano:** *Lasciavano indietro.* Seminare qualcuno (per la strada) è un tipico modo di dire fiorentino. Si rifà all'antico gesto della semina, che il contadino eseguiva, lasciando dietro di sé, nel solco, una manciata di semi.

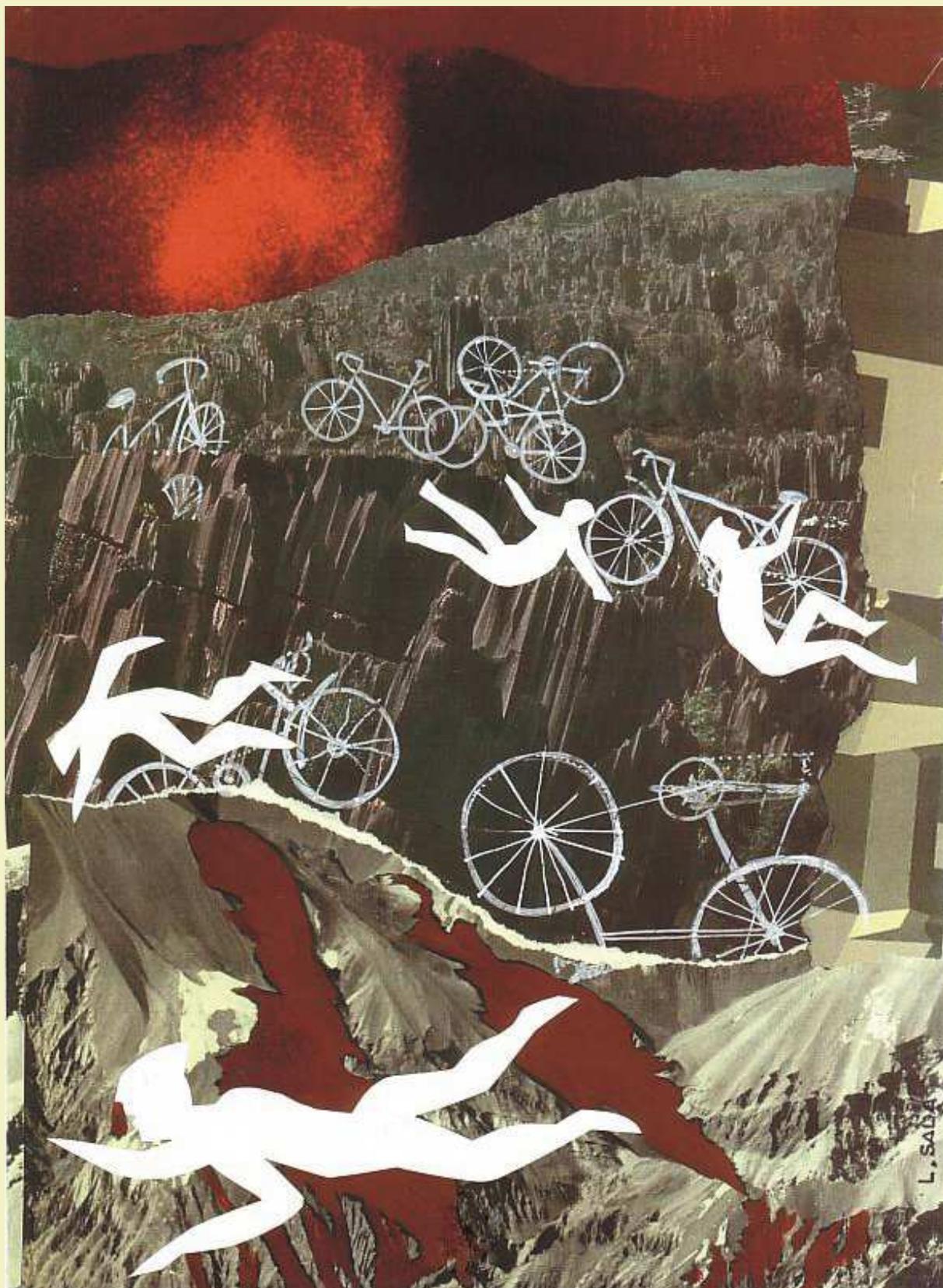
⁸ **Cade e si mutila:** Se in un gruppo di ciclisti in corsa avviene una frenata o un movimento brusco, chi è dietro, a pochi centimetri da quello davanti, può urtare nel compagno e sbandare. Il ciclista successivo si trova a fronteggiare una situazione ancora più pericolosa. Il risultato è che, dietro, qualcuno cade e poi cadono tutti più in fondo. Perciò, in un gruppo, è meglio stare davanti (anche se è più faticoso perché si è più esposti al vento).

⁹ **Il piè, l'ingegno, o 'l ciglio:** *Il piede* (la forza delle gambe), *l'intelligenza, la vista.* Cioè, nonostante i penitenti usino tutte le attenzioni per non cadere, avviene la caduta.

¹⁰ **Parapiglia:** Confusione improvvisa causata da una folla di persone che si agitano, si accalcano, si muovono in modo rapido e rumoroso, spesso scontrandosi l'una con l'altra, anche in modo violento: all'apertura dei cancelli è scoppiato un parapiglia; ho perso la borsa nel parapiglia (De Mauro – Il Dizionario della Lingua Italiana – Ed. Paravia)

¹¹ **Avrebbin:** *Avrebbero.* Da "avrebbino" deformazione dialettale del dialetto Fiorentino-Campigiano.

Tavola 8



“Le cadute si susseguon, e i ciclisti son dolenti,”

*Disse, affiancandoci, lacero e contuso, di Sesto Ser Romano:
“ Megl’era nel Diserto,¹² allor che in la tempesta, tu non vedei la mano.
Scontrossi il Dei Liberti Marco, con di Scandicci lo Giorgion,
ed, anche per la stazza, lo secondo, ebbe ragion.¹³*

*Alex dalla Cinelli scattò, e quasi salvo, era alla testa,
ma lo Gruppo rotolò, e, finita fu la festa.
Come lo pesce nella cesta, che per scrollarsi all’altri si dibatte,
così le mosse dei tapini, per rialzarsi, eran siffatte.*

*Gabriel dell’Isolotto, con li capelli, di rosso sangue intrisi,
dolorante, il guardo¹⁴ sollevò, verso li nostri visi:
“ O Gianni, ” – Disse – “ ricordi di Fiorenza, e delle corse con la pila ?
Per quante fiate¹⁵, alle Cascin di notte¹⁶, insieme, pedalammo in fila ?*
40

*Cani e podisti, scansavimo per via, e mai si facea lo monte,¹⁷
or qui cadiam, tante le fia’¹⁸, che non teniam più conte.¹⁹
Con lamenti si rialzò, e soffrendo, cominciò a ripedalare,
noi, sulla man destra, girammo li manubri, per voltare.²⁰*
44

¹² **Megl’era nel Diserto:** *Era meglio nel Deserto.* Messer Romano Di Sesto ha partecipato alla Gran Fondo del Deserto e lì ha dovuto affrontare condizioni difficili.

¹³ **Ebbe ragion:** *Ebbe la meglio.* Giorgion delli Scandicci (cfr. Episodio 1 v. 88) è di corporatura molto robusta, Marco dei Liberti (cfr. Episodio 2 v. 97) è, invece, di corporatura minuta. E’ chiaro che, in uno scontro, chi ci rimette è Marco.

¹⁴ **Il guardo:** *Lo sguardo.*

¹⁵ **Fiate:** *Volte.*

¹⁶ **Alle Cascin di notte:** Gabriele ricorda i lunghi inverni quando con Gianni, Calò di penna bianca, Ivàn delli Castelli, e molti altri, facevano gli allenamenti alle Cascine, con la pila; e le tante volte che avevano dovuto fare brusche deviazioni per scansare i cani o i podisti.

¹⁷ **Lo monte:** In gergo ciclistico “fare il monte” significa che c’è stata una caduta di Gruppo per cui i ciclisti caduti sono come “ammonticchiati” insieme.

¹⁸ **Fia’:** *Fiate, volte.*

¹⁹ **Che non teniam più conte:** *Che non teniamo più contate.* Che non possiamo contare più.

²⁰ **Girammo li manubri per voltare:** Ancora una volta, affranti dal dolore, Gianni e Dante, non hanno avuto la forza di salutare Gabriele e gli altri penitenti e scendono verso il Cerchio successivo.

CERCHIO IV°

Gli Esagerati

Questo è il Cerchio dove sconta la sua pena anche Gianni. Quando si avvicinano Gianni si commuove al dolore del pensiero che, dopo la missione con Dante, ritornerà nel suo ruolo insieme agli altri Dannati. Qui sono coloro che esagerarono nell'uso della bici e sono condannati a pedalare incessantemente su un percorso estremo: le ruote sono invischiate nel terreno; il tracciato è per metà caldissimo e per metà freddissimo. I Demoni li frustano ad ogni incertezza. Questo è il cerchio di : Gianni dalle Ròte Nere, Guglielmo Re degli Stregoni, Dario l'Atleta, Messer Marco de' Paoli, Lucian detto il Garoso, Francesco il Turco.

*Quando vidimmo dello Cerchio Quarto, l'Infernal tracciato,
allo Maestro mio, le lacrime dal viso, a cadere cominciaron sul selciato,
“ O Gianni, ” – Dissi – “ lo dolor ch'è in Te, doler mi fa, che Tu t'avanzi ! ”¹
E Lui: “ Non ti curar di me, ma deh ! Tiremo innanzi ! ”²*

*Lo nostro compito iniziato, tra mille li supplizi, avrem da terminare,
lungo ancor è il cammin, e da qui, dobbiamo transitare.³
Questo è lo loco in cui, anch'Io, sconto la pena,
e, come Tu vedrai, mai quivi sarà, un'anima serena.*

¹ **Lo dolor ch'è in Te, doler mi fa, che Tu t'avanzi:** *Il dolore che è in Te fa sì che Io soffra nel vederti andare avanti.* Con queste parole, Dante non dice espressamente di tornare indietro, ma dichiara la sua disponibilità a farlo.

² **Tiremo innanzi:** *Tiremo innanzi* riporta alla celebre frase detta da Antonio Sciesa . Antonio (Amatore) Sciesa (Milano 1814 – 1851) fu un patriota, di mestiere tappezziere, che nel 1850 entrò in contatto con i comitati clandestini repubblicani milanesi. Arrestato nella notte tra il 30 ed il 31 luglio 1851 mentre affiggeva manifesti insurrezionali in via Spadari a Milano, fu condannato e subì la pena della fucilazione. Mentre lo conducevano al luogo dell'esecuzione, il 2 Agosto, fu fatto passare sotto la sua casa, sperando di indurlo, col pensiero della famiglia, a rivelare il nome dei complici, in cambio di aver salva la vita. Ma Antonio, alle esortazioni dei suoi carnefici, rispondeva (in dialetto): "Tiremm innanz", difendendo con semplice dignità la sua città che combatteva contro l'invasore austriaco.

³ **Lo nostro compito Transitare:** Gianni è conscio dell'estrema durezza del cammino che i due stanno affrontando. I supplizi a cui dovranno assistere saranno ancora tantissimi e quindi l'amarrezza del transitare in questo Cerchio, che è quello in cui egli è confinato, è comunque il male minore. Per questo, e per rispettare il suo Mandato Supremo, Gianni è deciso ad andare avanti.

*Costretti nello cerchio siam Coloro, che abusaron della bici, e dell'andare,
che più miglia facevam, che non vascello d'Alto Mare.
Condannati in sofferenza, al sempiterno⁴ pedalare, siamo,
e per lo nostro vizio, che fu esagerazion,⁵ Noi ci danniamo.*

*Mentr' Ei parlava, Io rimirai la strada, brillar di nera luce,
capii che non di terra o pietra, ess'era fatta, ma di collosa pece.
"Maestro," Chiesi "veggo una strada, d'un material coverta, che mai
nessun adopra,⁶
come farem, di grazia, Noi, a pedalar li sopra ?"*

*E Lui: " Lo terren che vedi 'sì lucente, ed anco appiccicoso,
fatto è per fare, lo cammin delli ciclisti, ancora più doloso.
Pinger⁷ devon'Essi, forte su' pedali, per far mover le ròte,
mai Lor riposo avran, e sempre avran le gambe vòte.⁸*

20

*Noi, per maracolosa intercession⁹, di tal fatica, siamo risparmiati,
e sulla pece si pedalerem, ma non al pari de' Dannati,
chè quel che in sua natura, è appiccicoso, e posto a far soffrire la masnada,
liscio e duro a Noi ci sembrerà, come uno asfalto d'Autostrada.¹⁰*

*Essi, vieppiù¹¹, per la metà del giro, patire denno,¹²
il caldo, il foco, e le fiamme dello Inferno,
nell'altro mezzo, invece, subiscon ghiaccio, con vento infra la neve,*

⁴ **Sempiterno:** *Eterno.*

⁵ **Esagerazion:** Il contrappasso, in questo Cerchio, è proprio l'esagerazione. Come queste anime furono esagerate in vita, così devono esagerare nella pena. In vita pedalarono molto, allora nell'Inferno non possono mai fermarsi. In vita cercarono percorsi faticosi per allenarsi meglio, allora qui devono pedalare sempre con le ruote invischiate nel terreno.

⁶ **Che mai nessuno adopra:** *Che non usa mai nessuno* (per pavimentare le strade).

⁷ **Pinger:** *Spingere.*

⁸ **Le gambe vòte:** Cfr. Episodio 1 nota v. 23

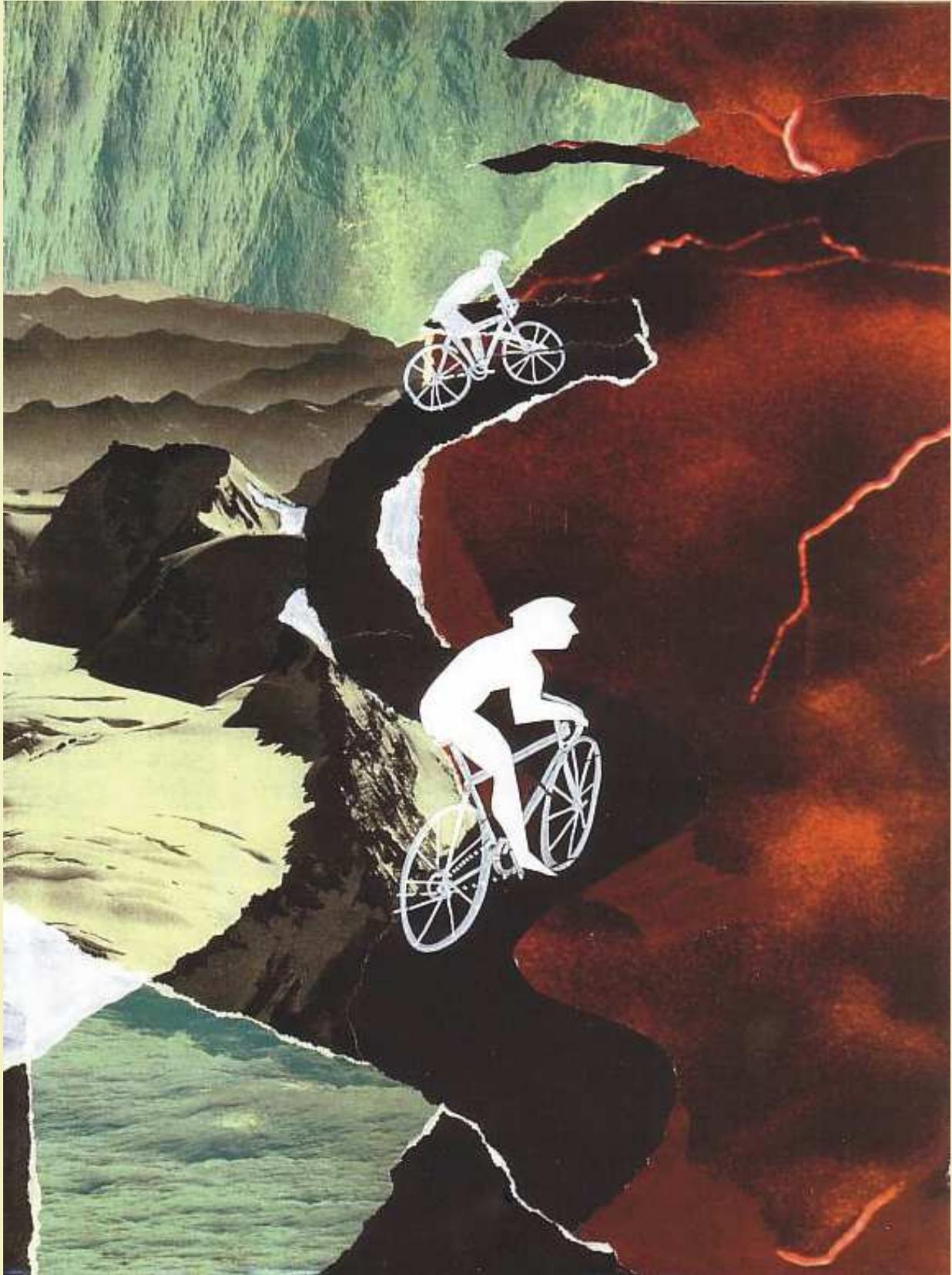
⁹ **Maracolosa intercession:** *Miracolosa intercessione.* E' l'Intercessione Divina.

¹⁰ **Autostrada:** Autostrada è una parola moderna, ma Gianni la può usare perché la conosce bene. Dante potrebbe non conoscerla ma la riporta tale e quale.

¹¹ **Vieppiù:** *Ancor più* (G. Devoto-G.C. Oli - Nuovo Voc. Ill. della L. Italiana- Ed. Le Monnier e Reader 's Digest)

¹² **Denno:** *Devono.*

Tavola 9



“...il caldo, il fuoco, ghiaccio, con vento infra la neve,”

ma per Noi sempre sarà, maracolosa, una temperatura lieve.

*Vuolsi così che anch'Io, son'ora dal patire risparmiato,¹³
ma tutto pari al vecchio risarà¹⁴, quando poscia, sarò qui ritornato.”
Passavan li meschini, ansanti, e non poteansi fermare,
l'ali, li Demoni agitavan, per Loro poi frustare.*

*Fra tutti li Ciclisti, parlò Guglielmo, un grande esagerato:
“ Ben per Te, Gianni, che lo dolor, per un po' ti se' levato”.
Passò Messer Luciano, con gli occhi bassi, fissi sulla ròta,
ben si vedea nel guardo, ch'era la gamba, e pur speranza, vòta.*

*M'affiancai e 'l dissi: “ Ti cognobbi per Lucian detto 'l Garoso,
che fu della tua vita, perché se' Tu tra quei, che mai non han riposo ?”¹⁵
E Lui: “ Chiamonnomi¹⁶ così, perché non accettavo, ch' alcun mi sorpassasse,
or sono in questo cerchio e non credeo, ch'allor s'esagerasse.*

40

*Colpa mia fu, che per la bici, m'alzavo al sorgere del sole,
e lo scalar di vette, fu la passion, dopo il lavoro delle aiòle.¹⁷
Ma se figurato avessi lo destin, pria che far lo scalator di Dune,¹⁸
ben chiuso sarei stato, quieto, nell'Ufficio del Comune.”*

¹³ **Vuolsi risparmiato:** E' sempre la *Maracolosa Intercession* che, per tutto il tempo in cui Gianni farà da guida a Dante, lo solleva dalla pena e permette che abbia tutti i vantaggi del visitatore vivente.

¹⁴ **Tutto pari al vecchio risarà:** *Tutto sarà di nuovo come prima.*

¹⁵ **Tra quei che mai non han riposo:** Dante si stupisce perché, nell'Episodio 1, Luciano gli era stato presentato come “Il Garoso” e quindi si aspettava di trovarlo in un altro luogo (il Cerchio VI è quello dei Garosi). Ma Luciano gli spiega che è stato più Esagerato che Garoso, e per questo si trova in questo Cerchio.

¹⁶ **Chiamonnomi:** *Mi chiamarono* (Storpiatura del dialetto Fiorentino-Campigiano).

¹⁷ **Aiòle:** Luciano è stato giardiniere ed ha avuto (ed ha) la passione del giardinaggio. Adesso è Impiegato Comunale e fa un lavoro di ufficio.

¹⁸ **Dune:** Non sono quelle del Deserto, qui vanno intese come *Colli* o *Colline*. Luciano ha fatto anche parte del Gruppo dei Centocollisti, coloro che hanno fatto, o dichiarano di voler fare, almeno cento *Colli*. Va anche detto che, in gergo ciclistico, “*Fare un Colle*” non è arrivare in cima ad una collina o ad un monte, ma fare un “Passo Montano”. Per esempio, il Passo della Futa è un Colle. Non è fare un Colle arrivare in cima al monte Amiata, perché la strada del monte Amiata non fa Passo Montano.

*Salutammo Luciano, e vedemmo poi passar, degli altri Esagerati,
Marco de' Paoli, lo Turco Ser Francesco, insieme a quei de' più affannati.
Passò Dario L'Atleta, e Gianni Il salutò: "Ciao, Mio Cognato!"¹⁹
Allor m'avvicinai e chiesi, lo perché dello suo stato.*

*Ei mi rispuose: "Meglio avre' fatto, s'avessi seguitato col pallone,²⁰
sicuro era, che non finivo qui, nell'Infernal Girone.
Per l'istruzion calcistica, alla Cattolica, o a quei dell'Oratorio,
al più m'avrebber dato, un po' di stagnazion²¹, in Purgatorio."*

*Poscia, come chi sazio del sapere, con mente sua, non puote più ascoltare,²²
anche Dario salutammo, che giunt'era tempo, il nostro, dell'andare.
Lasciammo il caldo, il ghiaccio, la strada con la pece,
e la mia Guida, lo sentiero scorto, la destra svolta fece.*

56

¹⁹ **O mio Cognato:** Dario è veramente il Cognato di Gianni. E' fratello di Silva moglie di Gianni (Santa Silva. Cfr. L'Infernal Tragedia, Incipit v. 35).

²⁰ **Col pallone:** Dario è stato buon giocatore di calcio e poi anche allenatore, ma ha cessato l'attività. Qui si lamenta del fatto che, se avesse continuato con il calcio, non sarebbe finito all'Inferno, al massimo gli sarebbe toccato un po' di permanenza in Purgatorio.

²¹ **Stagnazion:** *Permanenza*. Da *ristagnare*, rimanere fermi, immobili.

²² **Chi è sazio non puote più ascoltare:** Accade che quando si è sottoposti a tante emozioni, informazioni, racconti, storie, ad un certo punto, la mente dice basta e si deve riposare.

CERCHIO V°

I Disimpegnati e Golosi

Qui sono i Disimpegnati o Golosi (spesso nei ciclisti i due attributi si sommano), si incontrano: Messer Pagano, Messer Nardozza, Ser Billo, Gabriel da Signa e Messer Cozzi. Mentre nel Cerchio precedente la strada era lastricata di pece, qui è lastricata di fuoco, quindi i Penitenti non possono mai mettere il piede a terra o fermarsi; questo è il contrappasso per essersi allenati poco in vita. Sul percorso sono disseminati ristori pantagruelici, ma i ciclisti non possono fermarsi nemmeno per prendere del pane; e questa è la pena per il peccato di Gola. Messer Pagano ammonisce la categoria dei Ciclisti che a niente vale essere stati forti in passato, le azioni ultime sono quelle che pesano di più.

*Tra sterpi e sassi, la ripida stradella, menava al Cerchio Quinto,
colà banchetto vidimo, che meraviglioso tal¹, mai sarà dipinto.
E frutti, e carni, e dolci, istavan² bellamente³ apparecchiati,
e Diavoli gaudenti, mangiavano abbuffati.*

*Chè più che ne togliean dal banco, che più ne ricrescea,⁴
e li soavi odor lo cibo, per l'aere diffondea.
Fermai il biciclo e il volto allor rivolsi al Duce,⁵
“ Com'è “ – Diss'io – “ che non dolor v'è qui, ma sol gaudiente luce ?*

In fede, quel che ponesi, davanti allo mio viso,

¹ **Meraviglioso tal:** *Talmente meraviglioso.*

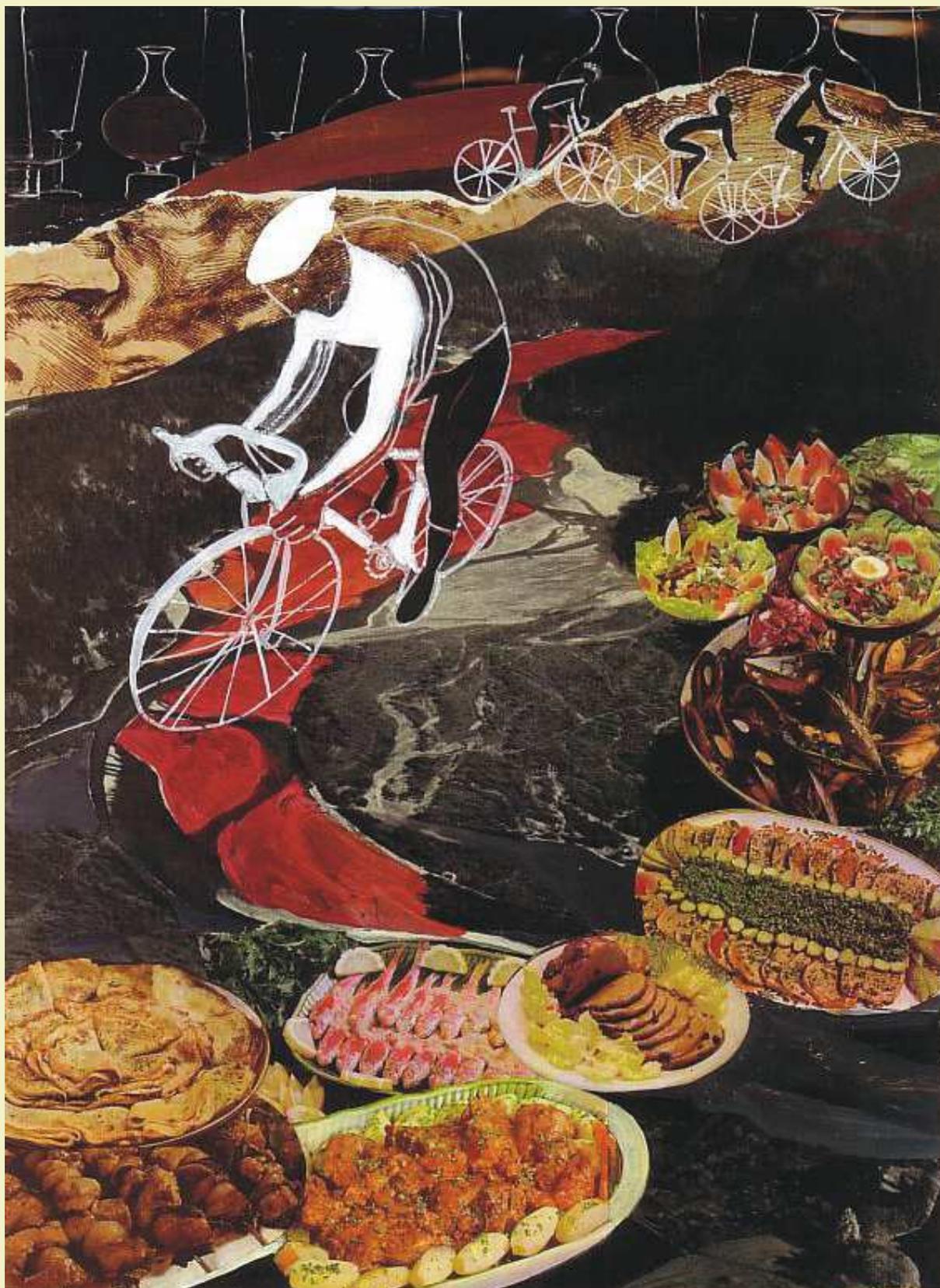
² **Istavan:** *Ristavano.* Ristare, correttamente significa fermarsi, sostare, trattenersi (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli), ma qui ha significato di stare in bella mostra.

³ **Bellamente:** *In modo bello, coreograficamente.*

⁴ **Che più che più:** Il banco su cui è imbandito tutto questo insieme di magnifiche vivande (verrebbe quasi da dire “Tutto questo ben di Dio”, ma , essendo all’Inferno, sarebbe un controsenso – n. d. A.-) è, ovviamente, un banco miracoloso: infatti, più pietanze vengono tolte, di più, e di nuove, queste risorgono.

⁵ **Duce:** *Guida.* Significato già utilizzato da Dante, nella Divina Commedia, per identificare Virgilio come guida.

Tavola 10



“E frutti e carni e dolci istavan bellamente apparecchiati”

più che Infernale Ospizio, parmi, felice un Paradiso!⁶
“ Pare a Te ! “ – Rispuosemi lo Dotto di rimando –
“ Quel che gaudente e bono, tu va’ in la mente tua pensando,

alli Penitenti ‘nvece, tal grande, è motor di sofferenza,⁷
che meglio sarebbe se, potessero passar, ma veder senza.⁸
Qui enno⁹ quei, che poco impegno avean nel pedalare,
o che molto ne spendean, nello sfizioso gusto del mangiare.

E senza sosta in bici, Coloro che scansaron le fatiche,
assieme a quegli amanti, di tavole imbandite,
mai posson, neanche un po’, metter lo piede a terra,
chè della strada il fòco, immantimente il serra.¹⁰

20

Quando ai pingui restori¹¹, Lor passano davante,
lo non poter quietar, patiscon, la fame lancinante;
onde, se tentan di fermarsi, per prendere del pane,
mai posson ripartir, con piedi, o gambe, sane.

Stanchezza li deprime, la fame li sconcola,
non han nemmanco¹² forza, per dire una parola.
Sentenze dure, testè¹³ Gianni, m’avea detto,
ess’eran ‘sì, prezioso ragionar, pe’l mio intelletto,¹⁴

⁶ **Paradiso:** Dante è colpito dal fatto di vedere un’atmosfera di bellezza e di abbondanza in questo luogo di dolore e sofferenza.

⁷ **Motor di sofferenza:** *Motivo di sofferenza.* “Motivo”, secondo N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli, è la “ragione che muove la volontà, la mente, l’animo”; “motore”, sempre secondo la stessa fonte, è la “forza che muove, che imprime il moto”. Quindi “motivo” e “motore” sono sinonimi per quanto riguarda la forza che fa scatenare un evento.

⁸ **Veder senza:** *Sarebbe meglio se Loro potessero passare senza vedere.* Perché se non potessero vedere tutte quelle bellezze non soffrirebbero, ed anche il patire la fame sarebbe meno duro.

⁹ **Enno:** *Sono.*

¹⁰ **Il fòco serra:** Appena mettono il piede a terra, immediatamente il fuoco attanaglia l’arto, per cui è loro impedito di fermarsi a prendere qualsiasi vivanda.

¹¹ **Pingui restori:** *Abbondanti ristori.* “I Ristori” (sarebbe più corretto chiamarli Luoghi di Ristoro) sono, in gergo ciclistico, sia i luoghi dove vengono sistemati i rifornimenti di acqua, alimenti e sali integratori, nelle Gran Fondo ciclistiche, sia i tavoli allestiti.

¹² **Nemmanco:** *Nemmeno* (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli).

¹³ **Testè:** *Proprio adesso.*

*ma se pe' l' Dotto è gioia, la canoscenza¹⁵, e 'l moto delle cose,¹⁶
per Mene¹⁷ fur, desolazion silenti, cotali spiegazioni ascose.¹⁸
Pedalavam congiunti, per quel tarrazzamento,¹⁹
mentr' anime infelici, piangean per lor sgomento.*

*Passavanci dinnanzi Color che dalla bici,
mai ne potean discender, nemmem per far le feci.²⁰
Vidimo Messer Pagano, assieme al tal Nardozza,
che, sguardo giù alla rota, avea espression più rozza.*

*E come in la lor vita, assieme, pedalaron per le valli,
nell' Infernal Tracciato, uniti, percorrean li calli.
A Loro ci affiancammo, e chiedemmo la ragione,
del Lor patir funesto, e lo perché dell' afflizione.*

40

*Rispuose Messer Carlo, dei due lo più loquace,
parlò in campano motto²¹, con far franco e verace.²²
"Dannati siam pe' l' poco impegno, e l' infame vizio della gola,
ma, o ommini dimentichi, dirvi I' vo"²³, una cosa sola,*

¹⁴ **Ess' eran 'sì, prezioso ragionar, pe' l' mio intelletto:** *Esse erano argomentazioni veramente preziose per la mia mente.*

¹⁵ **Conoscenza:** *Conoscenza.*

¹⁶ **'l moto delle cose:** Il movimento delle cose deve essere inteso come la conoscenza del perché tutto si muove; e quindi la conoscenza in generale.

¹⁷ **Per Mene:** *Per Me.*

¹⁸ **Parole dure spiegazioni ascose:** Le spiegazioni che Gianni ha dato, avrebbero dovuto essere una soddisfazione e quindi un bene prezioso per la conoscenza di Dante: normalmente la conoscenza è una gioia; in questo caso, però, queste spiegazioni provocano grande sconforto.

¹⁹ **Tarrazzamento:** *Terrazzamento.* Cfr. nota v. 74 Infernal tragedia.

²⁰ **Nemmen per far le feci:** Ai condannati è quindi assolutamente impedito di scendere dalla bicicletta per qualsiasi motivo.

²¹ **Campano motto:** L'accento di Carlo tradisce le sue origini campane.

²² **Verace:** *Veritiero. Che non ha nessuna falsità in sé* (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli). Anche se *verace* è una corretta parola italiana, qui l' A. ne ha voluto fare uso proprio per richiamare maggiormente la musicalità del dialetto campano che la usa molto.

²³ **Dirvi I' vo':** *Dirvi Io voglio.* Carlo coglie l'occasione per fare una riflessione sulla caducità della gloria.

*I' fui tra quei che andavano²⁴, e mai perdeo le ròte,
che come il fabbro, il rosso fer, da sera a man percòte,²⁵
pigiavo sui pedali, con far così costante,
che miglia a macinar, più di trecento²⁶, ess' eran tante.*

*Poi, com' a stalle giunser, quei che tra le stelle,²⁷
eran un dì, così vicende mie, furon di quelle.
Onde che vale, a Voi Ciclisti, lo perpetuo gareggiare,
qual, meglio sarebbe, senza la gara, lo sol tranquillo andare !²⁸*

*Il fòco dell' agone²⁹, che in Voi, brucia in eterno,
patire poi Vi fa, le fiamme dello Inferno.”
“Questo è lo vero ! “ – Messer Nardozza, aggiunse –
“ Ma fu altra la cagion, che quivi, Noi, dolenti addunse,*

*che s' I' avessi saputo Chi, ci mandò quegli accidenti,
di contra a riparar calessi³⁰, e far tutti contenti,
le bombe ci avrei messo, e avrei così spedito,
all' Inferno i Guidator, senza neppur, muovere dito.*

60

*Così parlonno e poscia, passammo avante a uno ristoro,
i due affrettonno 'l passo, per non udir, delli Dimoni il coro.
Passò Ser Billo³¹, e disse, quando fue di Noi vicino:*

²⁴ **I' fui tra quei che andavano:** In gergo ciclistico “Essere uno che và” significa “Essere uno che và forte”. Qui Carlo pecca un po' di immodestia, ma lo fa per esaltare il contrasto tra il periodo in cui era in grande forma e quello in cui aveva “mollato”.

²⁵ **Come il fabbro.....percòte:** *Come il fabbro batte costantemente, dalla mattina alla sera, il ferro, reso rosso dal fuoco.*

²⁶ **Più di trecento:** Carlo, oltre ad avere fatto la Nove Colli (cfr. Episodio 2 v.64), ha fatto anche la Milano-S. Remo.

²⁷ **A stalle le stelle:** E' una trascrizione poetica del vecchio proverbio “Dalle stelle alle stalle”.

²⁸ **Lo sol tranquillo andare:** La riflessione a cui invita Carlo è forse la più giusta perché andrebbe applicata a tutti gli aspetti della vita.

²⁹ **Agone:** *Combattimento. Luogo destinato a giuochi solenni, specialmente alla lotta.* (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli)

³⁰ **Riparar calessi:** Nardozza è un bravo meccanico di auto e si lamenta di aver riparato le auto agli automobilisti che lo hanno mandato all'Inferno.

“ Se invece che la bici, potessi almeno usar la Topolino !”

*Gabriel da Signa, s'avanzava, con lo suo passo stanco,
che sempre pareva pronto, per porre a terra 'l fianco.
“ Eppur non mi pareva, “ – Ei disse – “d'aver fatto poco moto,
che pur sul TOURMALET, lo mio nome ho reso noto !”³²*

*Ma quel che più mi pesa, ve lo dico in confidenza,
è che mancano le donne, e bisogna farne senza !”
Il giovin Gabriel, ragazzo era, e tale era rimasto,
e di sua libertade, ogn'or', sentiane 'l fasto.*

*Non così per quel di poi, lo tale Messer Cozzi,
che di giovanil spensieratezza, seccato avea li pozzi.³³
“ O Gianni ” – disse, riconoscendo lo suo pari³⁴,
e si rivuolse ansante, soffiando con le nari –*

*“ In questo tristo loco, d'eterno pedalare,
ebbi la grand passion, ma espìo, lo poco andare.
Sola consolazion, mi fue, la bici di carbonio³⁵,
ma ieri ha preso fòco, per le fiamme del Dimonio.*

80

*Ora Domanda ho fatto, all'Officio de' Dimoni,
chè mettano un po' d'ordine, chè mancan di Stazioni.”³⁶*

³¹ **Billo:** Billo non è un soprannome, è il suo vero cognome. Di nome si chiama Ivano. Billo è un amante di auto d'epoca (cfr. Episodio 2 v. 153), perciò, invece di pedalare, preferirebbe scontare la sua pena nell'Inferno viaggiando in Topolino.

³² **Che pur sul TOURMALET, lo mio nome ho reso noto:** Gabriel da Signa non è un gran pedalatore (è per questo che è nel Cerchio dei Disimpegnati), ma, in verità, ha fatto anche delle “Imprese” notevoli, compresa quella del Tourmalet. Il Tourmalet è uno dei passi più famosi del Tour de France che è passato di lì 69 volte.

³³ **Seccato avea li pozzi:** Non ne aveva proprio più.

³⁴ **Lo suo pari:** Paolo è amico di Gianni. I due si conoscono dai tempi della scuola.

³⁵ **Carbonio:** La figura di Paolo, serio e maturo, si contrappone a quella spensierata di Gabriele, ma anche in Paolo la passione per la bici ha degli aspetti brillanti: infatti tanto ha fatto, che alla fine si è dotato di una bicicletta in carbonio. Per qualche misteriosa opportunità, è riuscito, anche all'Inferno, a pedalare su una bici in carbonio, ma, come si sa, il carbonio è infiammabile e la bicicletta gli ha preso fuoco.

*Disse, e se ne andò da solo, sbuffando in modo lento,
com'a vapor locomotiva, in fase d'avviamento.³⁷*

*Noi che vedevamo, lo folto stuol, silente pedalare,
li freni utilizzammo, a destra per voltare.*

86



³⁶ **Stazioni:** Paolo lavora alla Azienda delle Ferrovie dello Stato ed ha un ruolo importante nell'organizzazione del traffico ferroviario. Anche all'Inferno non può fare a meno di cercare di migliorare la grande confusione delle Bolge Infernali. Perciò vorrebbe istituire delle Stazioni per organizzare il traffico.

³⁷ **Avviamento:** Da buon ferroviere, Paolo, non può ansimare normalmente, ma sbuffa, sotto sforzo, come una locomotiva a vapore che, lentamente, si avvia.

CERCHIO VI°

I Garosi

Questo è il cerchio dei Garosi. I Garosi sono coloro che in vita amarono fortemente gareggiare. Anche al di fuori delle gare erano sempre pronti ad ingaggiar battaglia con altri ciclisti che, anche se amici, vedevano come avversari; qui sono condannati a pedalare su delle bici con ruote quadrate, perciò sono lentissimi e fanno gran fatica. Demoni ciclisti li sorpassano e li sberleffano, chi si ferma viene incitato con frustate. Ma i Penitenti soffrono più l'umiliazione di essere derisi e sorpassati che le frustate dei Demoni. Qui incontriamo Calò di penna bianca, Pinolo, Ciulli, Goretti, Menci, il Rosso e il Tomak,

*Messer Gianni guardommi, lo piè mettendo a terra,
e cenno d'udir fece, come chi 'l comando serra:¹*

*"O Dante, o Gran Maestro mio nell'arte del rimare,
e che solo dallo Inferno, istruito² puoi tornare,*

*giacchè di questo sito, Io son l'Anfitrione,³
lumi, vo' darti presto⁴, sull'Infernal Girone.*

*Vedi, dal Primo al cerchio Quinto, ch'abbiamo testè lasso⁵,
patiscon li Dannati, che, di contra sé, fecero 'l passo.⁶*

¹ **Chi 'l comando serra:** *Chi tiene il comando.* Chi ha il comando ha l'autorità di imporre il silenzio ai suoi subalterni. Gianni si rivolge a Dante chiamandolo Maestro, ma sa di essere colui che ha il comando della missione ed usa questa autorità.

² **Istruito:** Istruito perché edotto di questa esperienza che nessun altro vivente potrà mai fare.

³ **Anfitrione:** Anfitrione, mitico re di Tebe, ebbe come moglie Alcmena. Un giorno fu suo ospite Giove il quale si innamorò di sua moglie; allora Giove assunse le sembianze di Anfitrione e, con questo inganno, si congiunse con Alcmena. Dopo questa unione, Alcmena divenne madre di Ercole. Questo è stato argomento di una commedia di Plauto e di una (1668) di Molière (Nuova Enciclopedia Sansoni Illustrata – Ed. Sansoni). Per il Devoto–Oli - Nuovo Voc.della L. Italiana-Anfitrione è chi ha molti invitati e li tratta con larghezza e fastosità. Quindi Gianni, che dice di essere l'Anfitrione di questo sito, in pratica, nell'Inferno, si sente come il padrone di casa, e decide, ordina, forte del potere che gli è stato conferito per poter eseguire la sua missione.

⁴ **Lumi vo' darti presto:** *Voglio darti subito informazioni (lumi).*

⁵ **Testè lasso:** *Da poco lasciato.*

*Passioni lor, ed io ebbi di quelle⁷, non fur' frutto d'inganno,
Essi, con Lor peccati, all' altri, mai fecer nessun danno.
Dal Sesto Cerchio al Nono, lo centro dello Inferno,
son Quei che contra l' altri⁸, peccato fenno⁹ eterno.*

*Cotai, vieppiù, talvolta in cattivèria,
patir fecer affanni, chi dava Lor, credenza seria.¹⁰
Nel Sesto cerchio avante, vedremo li Garosi,
che del ciclismo fuer, tra quei de' più furiosi.*

*Sempre alla corsa pronti, al par¹¹ se lo terren bruciasse,¹²
unquanto essi accettavan, ch' Algun li sorpassasse.”
Così parlò mia Guida, e tosto¹³ del sentiero, riprese lo cammino,
ch' a novi penitenti, Noi, portar, dovea vicino.*

20

*Dallo sentiero ascoso, s' una curva un poco aperta,
la vista dello cerchio, un po' più, fecesi certa.
Lo Giron che si vedea, avea strada normale,
lo pedalar di quelle Genti, pareo Domenicale.¹⁴*

*Poscia vicini, vidimo quei, che andavan lenti avante,
con fatica procedean, e andamento sobbalzante.*

⁶ **Di contra sé fecero 'l passo:** *Fecero l'azione contro di sé.* Cioè il loro peccato portò danno solo a loro stessi. I Distratti, i Golosi, gli Esagerati, commisero un peccato che non danneggiò altri.

⁷ **Io ebbi di quelle:** Ricordiamo che Gianni è uno degli Esagerati.

⁸ **Contra l'altri:** I Bugiardi, i Medici, i Garosi, sono quelli che con il loro peccato danneggiarono altri. Stiamo per entrare, dunque, con il Sesto Cerchio, nella parte dell'Inferno più dura. Qui le pene cominciano a diventare più severe.

⁹ **Fenno:** *Fecero.*

¹⁰ **Credenza seria:** *Serio credito, seria fiducia.* Qui Gianni dice che i Peccatori contro gli Altri, talvolta, hanno agito proprio in malafede, sapendo di fare del male.

¹¹ **Al par:** *Come.*

¹² **Se lo terren bruciasse:** È modo di dire popolare “Essere sempre di corsa come se bruciasse il terreno sotto i piedi”.

¹³ **Tosto:** *Subito* (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli).

¹⁴ **Domenicale:** I pedalatori domenicali (che vanno in bicicletta solo la domenica), sono pedalatori tranquilli; non sono garisti e quindi sempre in allenamento, sono persone che vanno in bici appunto per fare una passeggiata.

*Quei che veloci, passavan lor vicini,
eran Demoni ciclisti, che schernivano i tapini.*¹⁵

*E come quando, in mare, il vento gonfia l'onda,
e Tu l'ormeggio guardi, sicuro dalla sponda,
andare in giù e in suso, con quello moto alterno,
tal Io vedeo di quelli, lo sobbalzare eterno.*¹⁶

*"Vedi" – Disse lo Duca – "lo perché dell'andatura:
i Meschini han ròte quadre, ed ire innanzi è dura.*¹⁷
*Dimoni li beffeggian, con modi sì violenti,
che quello ch'Essi hanno, è 'l peggiore de' tormenti.*"¹⁸

*Vidi passar Calò, Calò di Penna Bianca,¹⁹
mai fu sì 'n vita affranto, mai faccia fu sì stanca.
Ci avvicinammo e lo seguimmo, lenti nell'andare,
era per Lui fatica, per Noi tranquillo 'l pedalare.*

40

*"O Gianni" – Disse – "O Tu che in vita fosti, tra quegli esagerati,
anche nell'Ade²⁰ pedali nello Tourre de' Dannati ?²¹
Rivedo Te e penso alle Cascine e a quelle corse corte,
di Lui non mi ricordo, ma andar non doveva forte."*²²

¹⁵ **Tapini:** Tapino è colui che conduce una vita misera: *Un povero tapino* – Dizionario De Mauro Paravia

¹⁶ **E quando eterno:** La similitudine richiama l'immagine del mare in burrasca. Come l'osservatore, sicuro dalla riva, vede l'ormeggio andare in su e in giù sull'onda, così Dante vede i ciclisti penitenti pedalare andando in su e in giù.

¹⁷ **Ire innanzi è dura:** *E' difficile, faticoso, andare avanti.*

¹⁸ **'L peggiore dei tormenti :** Quindi il peggiore dei tormenti non è il pedalare su biciclette con ruote quadrate, ma l'essere sorpassati e sbeffeggiati dai Demoni. Qui dobbiamo immaginare quanto forte è la volontà di primeggiare di questi ciclisti.

¹⁹ **Calò di Penna Bianca:** Cfr. Episodio 1 v. 62.

²⁰ **Ade:** *Inferno.*

²¹ **Pedali nello Tourre de' Dannati:** Calò è sempre stato un po' polemico con quelli che facevano lunghi allenamenti e anche qui ha una punta di polemica con Gianni: gli domanda, un po' provocatoriamente, se nell'Inferno sta facendo un Tour, cioè, praticamente, se si sta allenando.

²² **Non doveva andare forte:** Calò non perde l'occasione di impostare la discussione su chi va più piano o più forte. Anche questa volta non si ricorda di aver conosciuto Dante nell'Episodio 1, ma dice, implicitamente, che se fosse andato forte, allora lo avrebbe ricordato.

*Rispuose Gianni: "Son per seguir Io qui, l'Alto Comando,²³
Dante è costui²⁴, ch'I devo accompagnar, girovagando.
Ma parla e dicci, nel nome della storia che ci lega,
ch'Ei sappia lo Destin, che qui 'l riposo nega."*

*E Calo sentenziò: "Ciclista I' fui, che star voleo davanti,
m'allenavo anche da sol, per me non c'erano Santi²⁵,
ma lo piacer di superar l'altrui, era 'sì forte,
che ciò portommi a quest'amara e 'sì dolente sorte."*

*Disse, intristito, che per un po' ristiede sui pedali,²⁶
e un Demon lo frustò, coll'uncinata punta delle ali.
Ci allontanammo e vidimo, silenti due figuri:
Tomakke e 'l Rosso, soli, coi guardi e musi duri.*

*Ai Lor Destin lasciammo, quei che mai, volean parlare,
né Terra né lo Inferno, avrebberli potuti trasformare.
Sequiva poi un gruppetto, di Quei di S. Donnino.
Menci, Goretti e Ciulli, Pinolo un fià²⁷ vicino.*

60

*Menci, detto 'l Ciclone²⁸, avea gran sobbalzamenti,
'chè più di tutti odiava, quei pedalare lenti.²⁹*

²³ **L'Alto Comando:** E' la Divina Volontà che ha ordinato a Gianni di compiere la missione. Cfr. Incipit v. 31.

²⁴ **Dante è costui:** Gianni, per tagliare corto, non si mette a ricordare a Calò di quando, in vita, ha conosciuto Dante: glielo ripresenta e va avanti.

²⁵ **Non c'erano Santi:** E' un modo di dire fiorentino, per es.: "Quello è uno che quando vuol fare una cosa, non ci son Santi, la fa", quindi nel senso che non lo potrebbe fermare neanche un Santo. Un modo di dire la stessa cosa, ma in modo ancora più forte è: "Quello quando vuol fare una cosa non lo ferma nemmeno il Padreterno", e, a questo punto, non ci sono modi più forti per affermare una grande forza di volontà.

²⁶ **Risiede sui pedali:** Rimase un attimo fermo (senza pedalare). E' stato un attimo di distrazione, la tristezza della sua condizione gli ha fatto dimenticare l'esecuzione della sua pena, e subito arriva un Demone che lo frusta. Ancora una volta, l'infelice situazione, l'amico che si allontana, frustato e dolente, tolgono a Gianni e Dante la forza di salutare.

²⁷ **Fià:** Poco.

²⁸ **Menci detto 'l Ciclone:** Cfr. Episodio 2 v.126.

*Ricognobbeci³⁰, e vuolse ver³¹ di Noi le sue parole,
come lo saggio padre³², a cara amata prole:*

*“Vedere oggi Voi qui, amici di quell’ieri,³³
in questo Cerchio in cui, ora, Voi siete Forestieri,
sollevami la pena, e riempie Me lo còr di grazia.
Ripenso all’i bei tempi, e mai ‘l pensar mi sazia.³⁴*

*Ricordo di Te, Gianni, per diventar Pantani,
Ti stavi in sulla sella, con piadina tra le mani.³⁵
“Ricordo anch’Io,” – Disse Ser Enzo – “che per il mal di vita,³⁶
persi la forma, e sulle Piastre, persi pure la partita.*

*Ma spingendo queste ròte, ho or l’allenamento,
che, se tornassi in vita, più forte andrei del vento.³⁷
Messer Ciulli³⁸ guardava, e movevasi a fatica,*

²⁹ **Quei pedalare lenti:** Sergio Menci (Il Ciclone), pur essendo molto signorile ed educato, è sempre stato un gran garoso e ha sempre odiato il pedalare “ a mo’ “ di passeggiata.

³⁰ **Ricognobbeci:** *Ci riconobbe.*

³¹ **Ver:** *Verso.*

³² **Come lo saggio padre:** Sergio ha, normalmente, un modo di parlare pacato e suadente che ricorda quello dei Pastori di Anime (Padri). Qui la similitudine è voluta per testimoniare la pacatezza, l’affetto e l’esperienza con cui Sergio rivolge ai nuovi venuti.

³³ **Amici di quell’ieri:** *Amici di un tempo.* Di quando era in vita. Sergio, a differenza di Calò, ha riconosciuto Dante.

³⁴ **Mai ‘l pensar mi sazia:** Non si stanca mai, non è mai sufficientemente appagato dal ricordare i bei tempi.

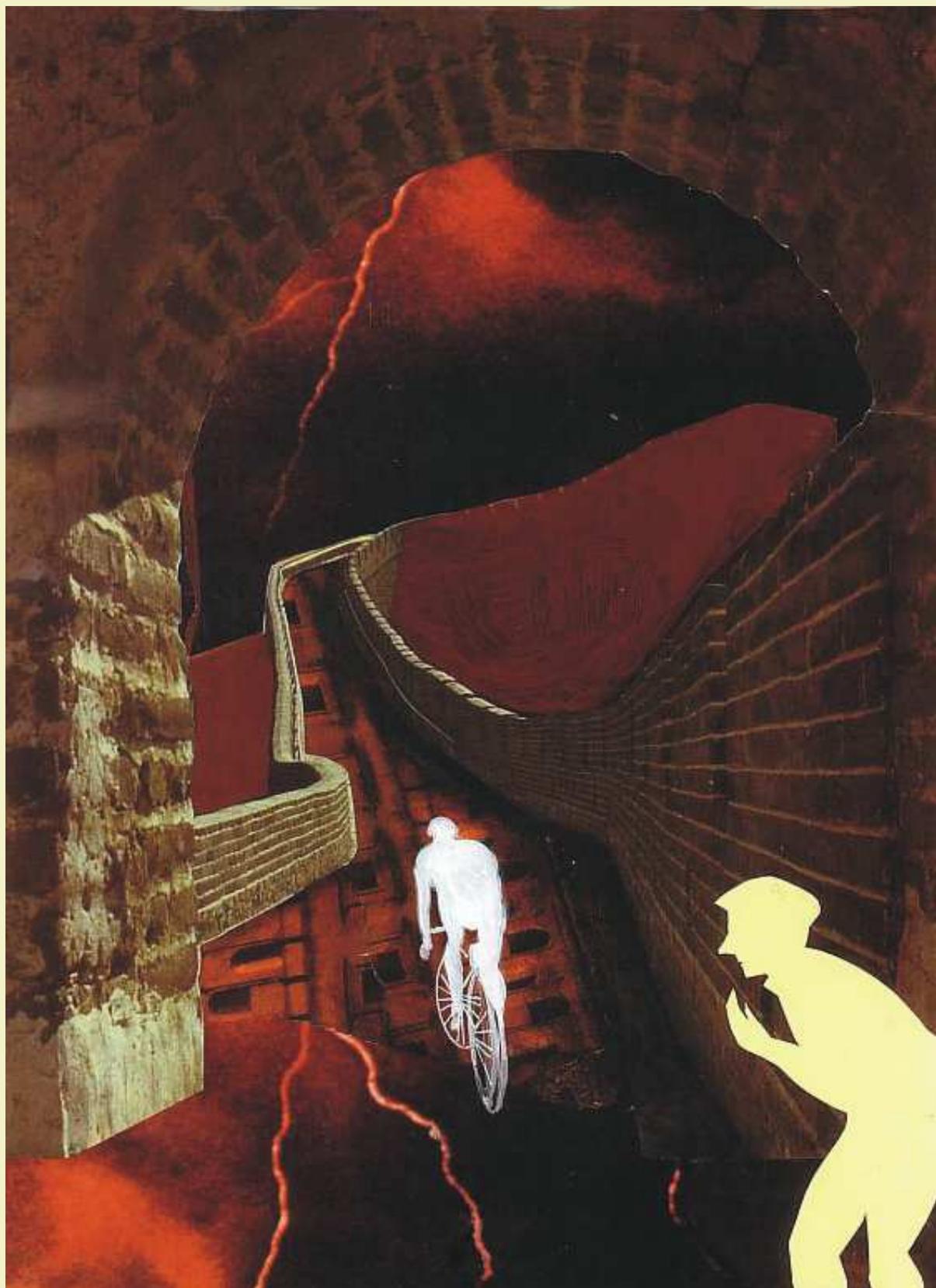
³⁵ **Con piadina tra le mani:** Gianni era noto anche con il soprannome di “Zainetto”, perché portava sempre (o quasi) uno zainetto dove teneva: piadina romagnola, fichi secchi, cioccolata e vari accessori. Spesso, quando gli altri ciclisti, nelle uscite, si alimentavano con bottigliette, flaconi, pastiglie di integratori vari, lui cominciava a mangiare la piadina. Gli altri lo prendevano in giro dicendo che voleva fare come Pantani (romagnolo).

³⁶ **Per il mal di vita:** Messer Enzo delli Goretti (cfr. Episodio 2 v. 119) era ciclista “forte” e aveva un suo tempo record su “Le Piastre” (località vicino Pistoia e celebre salita per andare all’Abetone) decisamente buono. Poi perse l’allenamento e, quando Gianni riuscì a fare un tempo migliore del suo, non poté migliorare (“*Persi pure la partita*”). Poi riprese bene con gli allenamenti..... (ma questa è Storia ancora da scrivere).

³⁷ **Più forte andrei del vento:** A Ser Enzo non è sufficiente la punizione di essere all’Inferno nel Cerchio dei Garosi, se tornasse in vita farebbe altrettanto, anzi è quasi contento di essere sottoposto alla sua pena perché gli consente di fare un allenamento eccezionale.

³⁸ **Messer Ciulli:** Cfr. Episodio 2 v. 91.

Tavola 11



"...Movevasi a fatica/che la statura e 'l peso allor non gl'era amica."

*chè la statura e 'l peso, allor non gl'era amica.*³⁹

*“Io andavo forte in piana,” – Disse – “in salita stavo al passo,
ma pedalare in questo loco, l'avrei volentier lasso,
ma se ciclista ancor, tornassi in vita, invece che rifallo,⁴⁰
mi darei di certo, allora, unquamente al ballo.”⁴¹*

80

*Pinolo⁴² stava dietro, sempre avvezzo alle risate,
ma non in quello stato, che le voglie eran passate.
Anche per Noi la voglia, cominciava a venir meno,
lasciammo a manca, andar, silente, quell'ondulante treno.⁴³*

84

³⁹ **Non gl'era amica:** Ciulli, nella realtà, è alto di statura e quindi, anche se snello, ha un peso non indifferente. In questo caso, sottoposto alla tortura di pedalare su una bici con ruote quadre, fa più fatica di altri. A differenza di Ser Enzo, non trova nessun motivo per accettare di essere all'Inferno.

⁴⁰ **Rifallo:** *Rifarlo. Rifare gli stessi errori che fece in vita.*

⁴¹ **Al ballo:** Nella realtà Ciulli è un gran ballerino. Il ballo è la sua seconda passione.

⁴² **Pinolo:** Cfr. Episodio 2 v. 74.

⁴³ **Treno:** Ancora in senso ciclistico (Gruppo di ciclisti che procede in fila, anche se doppia).

CERCHIO VII°

I Bugiardi (Meccanici e Venditori)

Dante affronta una delle solite strabelle in discesa per raggiungere il cerchio sottostante: il Settimo; ma questa volta, su una curva, la bicicletta lo tradisce e cade rovinosamente giù per un dirupo, su delle rocce. Dante crede di essere morto. Non è così, si rialza ed affronta con Gianni la visita di questo nuovo Cerchio.

Questo è il luogo in cui sono confinati i meccanici e venditori. Coloro in vita furono grandi bugiardi, perché mai mantenevano la parola data ai clienti. Qui devono pedalare in un labirinto. Vedono i ristori, ma non riescono a raggiungerli. I Demoni danno loro indicazioni sbagliate per cui vagano senza raggiungere la mèta e cadono in buche nascoste di lava infuocata. I Demoni riparano le bici, ma le riparano male e queste si rompono nuovamente. Incontriamo Carlino del Manila, Massimo figliol del Tega, Matteo, Vasco, e Leonardo di Ciclocittà.

*Più ripida di mai, faciasi¹ del sentiero la discesa,²
onde non era, lo nostro andar di pari, bona intesa.³
Quando una pietra, sovrastante l'altre, m'intraversò la ròta,
e la man, stringente lo manuvrio, venì all'istante vòta.⁴*

E come 'l saltimbanco, col capo in fondo ai pie', fa piroetta,

¹ **Faciasi** – Si faceva.

² **Del sentiero la discesa** – La discesa del sentiero si faceva più ripida di (come era) mai (stata).

³ **Onde ... bona intesa** – Per cui il nostro procedere in coppia non era un buon accordo. Dante si rende conto che è pericoloso procedere in due su un sentiero particolarmente ripido e ciottoloso, ma quando pensa di cambiare strategia è troppo tardi. Gianni, in questo caso, ha sbagliato a non mettere sull'avviso Dante, ma il suo errore è dovuto al fatto che lui ha molta più esperienza e quindi non ha giudicato particolarmente pericoloso il procedere in coppia.

⁴ **Quando una pietra vòta** – Quando una pietra, che era più prominente delle altre, mi fece andare per traverso la ruota davanti e la mano, che stringeva il manubrio, divenne all'istante senza presa. Dante perde la presa del manubrio e cade in avanti roteando. Questo tipo di caduta è tipica della mountain bike quando, nelle pendenze ripide, la ruota davanti si blocca contro un sasso. Il peso è tutto sbilanciato in avanti, i freni sono tirati, la bici si inchioda istantaneamente e si vola in aria piroettando. In genere la bicicletta rimane attaccata ai piedi (perché ci sono gli attacchi alle scarpe come quelli da sci), ma la bicicletta di Dante è una di quelle prese "accatastate" all'ingresso dell'Inferno (cfr. Incipit v.61) quindi è una bici "da battaglia", non di qualità, ed ha i pedali normali, non bloccati. Dante allora cade separato dalla bicicletta.

*così, in sue catapultato, nell'aere, ròtai come saetta.
Di là dal ciglio, urlante, volai per lo dirupo,
sbattendo contr'a sassi, sentias'un sòno cupo.⁵*

*Infino⁶ sulle rocce mi schiantai, e l'ultimo pensiero,
fu che di mia vita a fine, quell'era il giorno nero.⁷
Ma s'anche barche sfasce, a nova vita, rinsorgono ne' porti,
com'io poteo morir, nel loco in cui, vivean' i morti?⁸*

*Arrestossi lo sangue che m'uscìa dalle ferite
che senza croste⁹, nell'istante, s'erano guarite,
rinsaldonnosi¹⁰ le ossa, ricomposesi i capelli e lo mio viso,
onde di novo, I' sano fui, anziché restare acciso.¹¹*

*Allor m'alzai, stordito, ma pur vivo e dolorante,¹²
rimisi su la bici, e 'l passo poi, ripresi andante.
Raggiunsemi 'l Maestro, e della destra, man puntommi il dito:¹³
"Or vedi" – Disse – "Bene qui, Tu l'hai capito,*

20

*in questo loco, non puotesi morir, perché 'l patire,
ha infame lo destin, di mai non, dover finire.¹⁴*

⁵ **Sentias' un sòno cupo** – E' avvenuto l'irreparabile: Dante vola in aria, roteando, e cade giù per il dirupo. Mentre cade sbatte contro massi sporgenti e si odono i tonfi cupi degli urti.

⁶ **Infino:** *Alla fine.*

⁷ **Quell'era il giorno nero** – Quindi l'ultimo pensiero di Dante è che sta andando incontro a morte certa.

⁸ **Ma s'anche barche ... i morti** – Questi due versi si staccano la cronaca del racconto e sono la riflessione del Dante narratore. Dante si rivolge direttamente al lettore e retoricamente domanda: *Ma se anche le barche sfasciate vengono riportate a nuova vita (rinsorgono), quando sono (restaurate) nei porti, come potevo io morire nel luogo in cui vivevano (anche) i morti?*

⁹ **Sanza croste:** La guarigione (miracolosa) è talmente rapida che le ferite si rimarginano anche senza passare dalla fase in cui si produce la crosta.

¹⁰ **Rinsaldonnosi:** *Si risaldarono.*

¹¹ **Acciso** – Ucciso. L'evento non segue le regole del mondo dei vivi. Dante guarisce all'istante. Si arresta il sangue che esce dalle ferite, si ricompongono le ossa, e lui ritorna sano.

¹² **Dolorante** – Perché se è vero che nell'Inferno non si può morire, è pur vero che tutte le pene dilanianti devono infliggere dolore, e quello rimane. Perciò Dante è di nuovo organicamente a posto, ma ha sentito il reale dolore delle ferite e i dolori gli rimangono per un po'.

¹³ **Puntommi il dito:** *Puntò il dito verso di me.* Per dare maggiore forza alle parole che dice.

*Orsù, coraggio, o Dotto, prendiamo lo cammino,
che novi¹⁵ patimenti, albergan¹⁶ nel Giron, ch'è qui vicino.*

*“Col Sette il Cerchio ha nome, o Grande Padre Dante,
e Ommi Bugiardì, son quelli che vedrai, da qui in avante.
Son Essi fabbri¹⁷ e venditori, lo cui peccato fu 'l più nero,
parol, di bocca lor, mai, uscia, simil al vero.”*

*Percorrer Essi denno,¹⁸ la strada in arco torta,¹⁹
ch'al par d'un labirinto, passare mai ti fa, pe' via più corta.²⁰
Che pur lo Minotauro²¹, figliuol di falsa vacca,²²*

¹⁴ **Non dover finire:** E questa è la tragica verità dell'Inferno: per provocare nei dannati il dolore perpetuo, tutte le ferite si ricompongono sempre perché le carni possano di nuovo essere sottoposte a nuovi patimenti.

¹⁵ **Novi** – Nuovi.

¹⁶ **Albergan** – Ci sono.

¹⁷ **Fabbri** – Meccanici. All'epoca di Dante non esisteva il mestiere di “Meccanico”, era il fabbro che costruiva, riparava, congegni meccanici: chiavi, serrature, cerniere, cancelli ecc. Quello che noi, oggi, chiamiamo “Meccanico” moderno, sarebbe più giusto fosse chiamato “Riparatore”. Oggi, quasi sempre il Meccanico-Riparatore di biciclette è anche venditore.

¹⁸ **Denno** – Devono.

¹⁹ **Strada in arco torta** – *Strada che curva*. E' già stato descritto che ogni Cerchio Infernale è un anello.

²⁰ **Come labirinto per via più corta** – Questo Settimo Cerchio non è un strada aperta come negli altri; qui l'A. non si dilunga nel descriverne l'architettura, ci dice solamente che è *come labirinto*. Dobbiamo perciò immaginare che ci sono muri e ostacoli che non permettono un percorso in linea retta (*per via più corta*); allora, come in un labirinto, per andare avanti, a volte si deve andare a destra, o a sinistra, o tornare indietro.

²¹ **Minotauro** - Pasifae, moglie di Minosse, mitico re di Creta, sorella della maga Circe, fu la madre del Minotauro, di Arianna e Fedra. Innamoratasi di un toro bianco inviato da Poseidone, ordinò a Dedalo di costruire una giovenca di legno nella quale si nascose per soddisfare la propria passione per l'animale. Da questa unione nacque il Minotauro, di cui Dante parla nell' *Inf.* XII 12-15 (*L'infamia di Creti era distesa / che fu concetta ne la falsa vacca*), attingendo da Ovidio, *Ars amandi*. Il Minotauro nacque quindi, metà uomo e metà toro, e si nutriva di carne umana. Successivamente Minosse ordinò a Dedalo di costruire un labirinto per rinchiudere il Minotauro (evidentemente non aveva un carattere molto socievole). Il Minotauro era quindi un grande esperto di labirinti, perché vi fu rinchiuso finché Teseo, aiutato da Arianna, con il filo, non lo uccise e pose fine al tributo, ogni nove anni, di sette giovani e sette giovanette. Per inciso possiamo dire che per Dante, l'animale era un toro con la testa umana mentre gli antichi lo supponevano umano con la testa di toro.

²² **Figliuol di falsa vacca** – Quindi il Minotauro fu figlio di una vacca non vera (“falsa vacca”) perché di legno. Ma una domanda sorge spontanea: se, come vacca, quella di legno era falsa, Pasifae, di carne e ossa com'era?

del giusto andar capito, avrebbe nianco un'acca.²³

*E quando li Dannati, veggion²⁴ li ristori da lontano,
raggiungerli non posson, e cercan strada invano.
De' Diavoli Cornuti, dan Lor le indicazioni,
tali qual fur, de' venditor bugiardi, l'antiche Lor azioni.²⁵*

*E strada errata piglian, e cadon nelle buche,
che per tirarli fora, vorrebberci due ciuche.
Quel che nel pozzo cade, là dove lava bolle,
dallo dolore e l'ira, doventa²⁶ come folle.²⁷*

40

*Si rompono le bici, che boglienti escon dal fòco,
li Dimòni le riparàn, che però l'aggiustan poco.
E come li Dannati, in la lor vita, dannavano i clienti,
così degl'infernal lavori, non son punto contenti.²⁸*

*Ma guarda, Dante, quell'Omo che pedala a testa bassa,
e d'essere ingannato da' Dimoni, sé, non lassa.²⁹
Quegli è Carlo del Manila, ciclista intelligente,
ma quel che ti dicea, contrario l'avea in mente.*

²³ **Del giusto andar capito, avrebbe nianco un'acca** – Non avrebbe capito niente (nemmeno un'acca) della giusta direzione da prendere. Quindi siamo di fronte ad un labirinto così complicato da cui nemmeno il Minotauro ci avrebbe cavato le gambe (o le zampe?).

²⁴ **Veggion:** Vedono.

²⁵ **Le indicazioni tali..... azioni:** Le indicazioni dei Demoni sono tali e quali quelle che i venditori bugiardi davano ai loro clienti: sbagliate. La pena del contrappasso obbliga i Meccanici-Venditori ad essere ripagati con la stessa moneta di quando erano in vita.

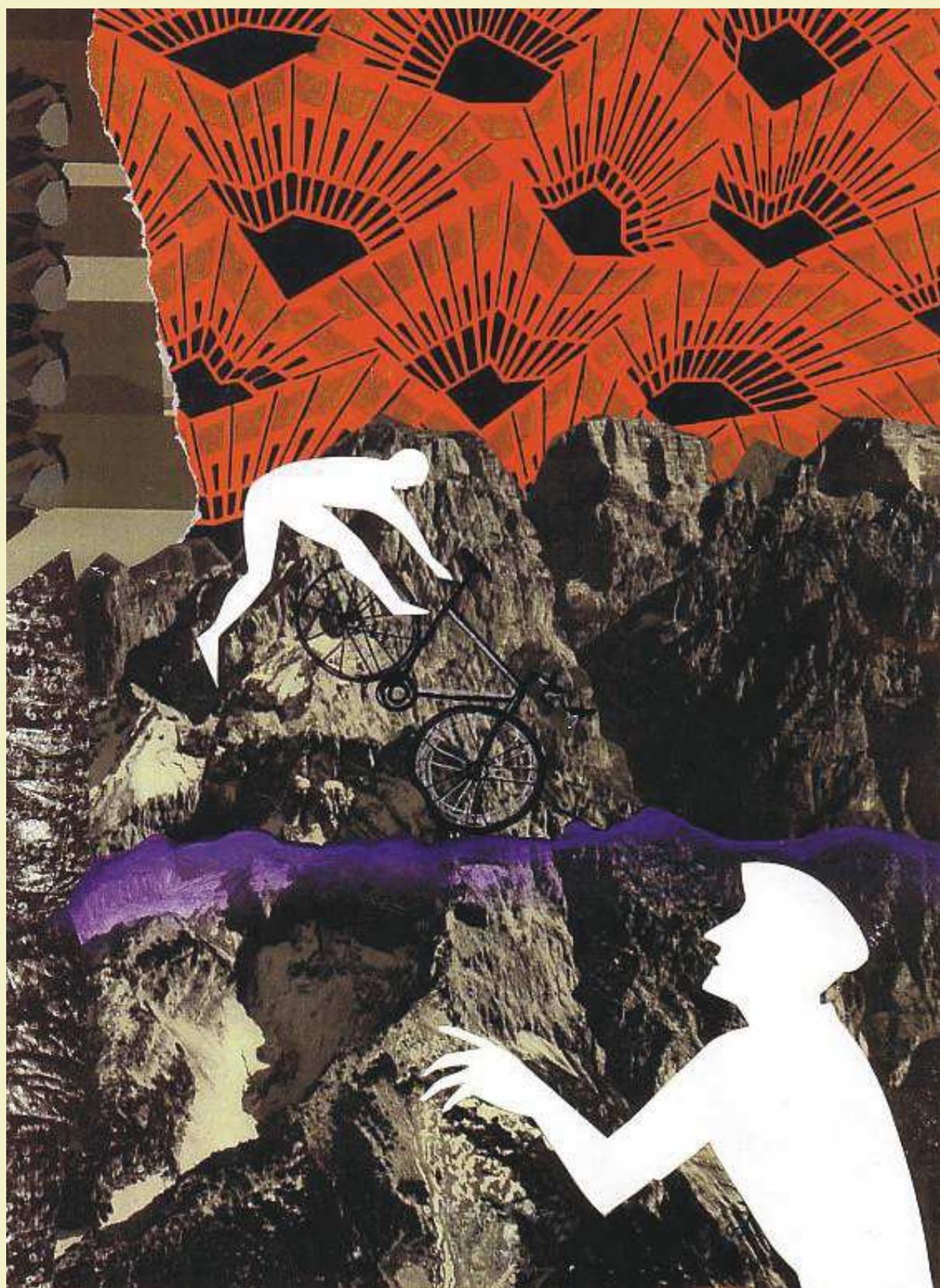
²⁶ **Doventa:** Diventa.

²⁷ **Come folle:** Non si sa, se è più il dolore di cadere nella lava infuocata, e da cui è difficile uscire, o la rabbia di essere stato tratto in inganno; ma la conclusione è che questi Penitenti quasi impazziscono.

²⁸ **Punto contenti:** Per niente contenti. Ancora contrappasso: come durante la vita non facevano contenti i clienti dei lavori eseguiti, così essi sono scontenti delle riparazioni fatte dai Demoni.

²⁹ **Sé non lassa:** Non si lascia ingannare dai Demoni. Evidentemente è molto scaltro

Tavola 12



“E strada errata piglian, e cadon nelle buche,”

*E vér di Lui parlò: “ Dicci, Messer Carlo, che fu di tua bottega,
parla di Te, di bici, e della tua congrega ³⁰”.*

*E Lui: “Andavo in montan baiche, ma caddi sopra un tronco,³¹
che poco ci mancò che con dolore, lì, ci rimanessi monco³².”*

*La spalla era partita, ma con i chiodi e con l'operazioni,
alla fine sulla sella, mi rimisi accavalcioni.
Poscia seguì l'andare, e a vender le due ròte,
e li clienti eran contenti, che gli ridean le gote.³³*

*Certo, chi volea la bici d'occasion, avea d'accontentarsi:³⁴
sulle lunghe, gli diceo di stendersi, sulle corte³⁵, un poco di rialzarsi.
Sol per la consegna, promettevo data arcana,³⁶
dicevo il venerdì, ma non di quale settimana.*

60

*Ma ora devo andar, chè lo Destin mi nega,³⁷
di qui stare con Voi, e parlar di mia bottega.”
Disse, rimontò alla bici, e ripartì, coll'occhi bassi,
acuto in iscansar³⁸ le buche, e a non urtar ne' sassi.*

³⁰ **Congrega:** Si riferisce al gruppo di amici e di clienti che gravitavano intorno al suo negozio.

³¹ **Caddi sopra un tronco:** Carlo ebbe un brutto incidente dove si ruppe una spalla in più punti. I medici, però, riuscirono a rimmetterlo quasi completamente a posto e quindi a farlo ritornare in sella.

³² **Monco:** *Senza un braccio.* Esagerando, Carlo ci dice che la caduta fu così violenta che ci poteva perdere anche il braccio.

³³ **Gote:** *Guanche.* Avevano il volto sorridente.

³⁴ **Avea d'accontentarsi:** Qui c'è una timida ammissione di colpa. La bicicletta, per un ciclista, è un po' come un vestito: deve essere su misura. Non è possibile, con una bicicletta qualsiasi, stare in sella, a volte, dalle quattro, alle otto e più, ore (non parliamo poi delle super Gran Fondo da mille e oltre chilometri non-stop). Perciò chi va a comperare una bicicletta ha bisogno di essere ben consigliato. Il meccanico-venditore è sempre dibattuto tra il vendere una bici, e quindi togliersela dal negozio (maggiormente se è una bici usata, ritirata a seguito di una vendita precedente), e dare un oggetto che non è proprio perfetto per la taglia del cliente.

³⁵ **Sulle lunghe ... sulle corte:** La posizione in bici deve essere precisa: il ciclista non deve stare né troppo “disteso” né troppo “eretto”. E' chiaro che se la bici è un po' lunga, il ciclista è obbligato a stare più disteso, se più corta, più dritto.

³⁶ **Arcana:** *Misteriosa.* Questa è l'unica vera ammissione di colpa: mentire sulla data di consegna.

³⁷ **Lo Destin mi nega:** E' il Destino che lo ha condannato alla sua pena. Possiamo notare che, in questo Cerchio, i Penitenti non hanno pene connaturate con l'uso della bicicletta. Perciò il contrappasso non li obbliga a pedalare continuamente; allora Carlo può fermarsi un attimo e mettere i piedi a terra, ma non per molto. Carlo amerebbe stare a conversare con i due viaggiatori, così come faceva con i suoi clienti, ma deve ripartire.

*Nel mentre ch'Èi s'andava, sparendo tra li fumi,
alto uno grido udimmo, ch'uscìa for da que' lumi.³⁹
Urlava ver di Noi, Ser Massimo del Tega:⁴⁰
"Del tuo cammin, o Gianni, incontra Me⁴¹, fa piega!⁴²*

*Dell'amicizia, in nome, che un dì Tu mi serbavi,
deh, prestami 'l soccorso, 'chè Io da qui mi cavi.⁴³
Corremmo ver di Lui, e lo tirammo fòra,⁴⁴
come quizzante pesce, con lenza, dalla gòra.⁴⁵*

*Indi riprese: "Eppure di cadute⁴⁶, ne feci e non da poco,
ma mai creder poteo, di cadere dentro un fòco!"⁴⁷
E Gianni: "Noto è a me, lo perché dello Tuo affanno:
per farmi un dì due ròte, Tu ci mettesti un anno!"⁴⁸*

*"E' vero," -Disse- "ben mi ricordo lo perché di quelle ore,
ma colpa fu di Quel, ch'allora era 'l Fornitore."⁴⁹
E Gianni: "Dei Fabbri e Venditori, la storia è sempre una:
Ognun di Lor convien⁵⁰, che mai n'ha colpa alcuna."⁵¹*

³⁸ **Iscansar:** Scansare, evitare.

³⁹ **Da' que' lumi:** Dalle buche vengono fuori fumi, fiamme, bagliori. Da lì, i Due, sentono levarsi un forte grido.

⁴⁰ **Ser Massimo del Tega:** Cfr. Episodio 2 v.183.

⁴¹ **Incontra Me:** Verso di me.

⁴² **Fa piega:** Piega (cambia) la direzione del tuo cammino.

⁴³ **'Chè Io da qui mi cavi:** Perché Io possa venir fuori da qui.

⁴⁴ **Fòra:** Fuori.

⁴⁵ **Gòra:** Acqua derivata da fiume, in servizio di mulino o di macchina. Stagno, palude. *La morta gòra:* La palude Stige dell'Inferno di Dante (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli).

⁴⁶ **Di cadute:** Massimo, quando correva in bicicletta, è caduto diverse volte.

⁴⁷ **Cadere dentro un fòco:** Massimo non si meraviglia della caduta accidentale, ma del fatto stesso di essere all'Inferno, si meraviglia della situazione in cui è, e per cui gli capita anche di cadere nel fuoco.

⁴⁸ **Un anno:** Gianni cerca di far capire a Massimo quale fu la sua colpa e gli dice che una volta, per fare una modifica a due ruote, ci mise un anno intero.

⁴⁹ **Fornitore:** Massimo risponde che si ricorda bene quei momenti (*quelle ore*), e che la colpa non fu sua, ma di chi gli doveva consegnare i pezzi per montare quelle ruote.

⁵⁰ **Convien:** Convienne, è d'accordo.

*Onde, Ser Massimo, s'esto⁵² patimento, per Te non fusse eterno,
e, novo lo Giudizio Ti toccasse, ancor Ti spetterebbe, stesso Inferno.*"⁵³

*Nel mentre, Diavoli riparator, spignealo a dipartire, e Lui:
"La bici è tutta torta, I' chiamo a testimon Vo' dui⁵⁴,*

*ch'alli mei tempi, neppure con sugli occhi nera benda,
mal così fatta, fatto 'I mai avrei, consimile⁵⁵ faccenda.*"⁵⁶
*E Gianni l'abbracciò⁵⁷, Nui lo lasciammo, alla sua convinzione,
ch'al par dell'altri Fabbri, esser non fusse, sua la condizione.*

*Poscia ci apprestammo, a abandonar lo Cerchio e 'l Labirinto,
quando uno picciol gruppo vidimo, che pareo dalla paura vinto.
Di CittàCiclo⁵⁸ era Matteo, con Vasco e anco Leonardo,
i due ristavano didietro, e sen'ivano⁵⁹ in ritardo.*

*Matteo⁶⁰ era lo Dotto, e spiegava Lor, con convinzione,
d'esser sulla via giusta, ma sbagliato avea la direzione.⁶¹
Guardavanlo quegli altri, e se n'ivano silenti,⁶²*

⁵¹ **Colpa alcuna:** Gianni sta per perdere la pazienza, come la perse allora, perché i Meccanici-Venditori trovano sempre tutte le scuse per dire che non è mai colpa loro.

⁵² **S'esto:** *Se questo.*

⁵³ **Stesso Inferno:** Gianni ammonisce Massimo che per le bugie che dice, se dovesse subire un altro giudizio, sarebbe mandato un'altra volta all'Inferno.

⁵⁴ **Vo' dui:** Voi due. Massimo chiama come testimoni Gianni e Dante.

⁵⁵ **Consimile:** Simile

⁵⁶ **La bici Simile faccenda:** *"La bici è tutta piegata, e io chiamo voi due come testimoni, che, ai miei tempi, non avrei fatto un lavoro così (fatto male) neppure con una benda nera sugli occhi."*

⁵⁷ **Lo abbracciò:** Alla fine Gianni lo perdona, rassegnato al fatto che è impossibile fargli cambiare opinione: Massimo crede che non è stata mai colpa sua se i lavori venivano eseguiti con ritardo e che questi erano sempre ben fatti.

⁵⁸ **Di CittàCiclo:** Questi sono i tre del negozio Ciclocittà. Ciclocittà è uno dei più grossi negozi di bici in Firenze.

⁵⁹ **Sen'ivano:** *Se ne andavano, stavano andando.*

⁶⁰ **Matteo:** Matteo è il più loquace dei tre.

⁶¹ **Direzione:** Matteo sta andando nella direzione sbagliata, ma con fare dotto e sapiente (come sempre anche quando sa di non essere sicuro di quello che dice) spiega agli altri che non si devono preoccupare perché lui li porterà nel posto giusto.

⁶² **Se n'ivano silenti:** *Se ne andavano (pedalando) silenziosamente:* non erano per niente convinti, ma lo seguivano comunque, per forza di inerzia.

come quei che non han forza, nemmen per i lamenti.

*Anco Noi, guardammo, e non dicemmo una parola,
ond' alla destra man, prendemmo, la scendente via, ch'era la sola.*

98



CERCHIO VIII°

I Medici Sportivi

E' il cerchio dove i Dottori in Medicina dello Sport scontano la loro pena. Qui ci sono Alessandri, Rempi e Ferrari.

Dante è affaticato e con Gianni si ferma per un piccolo riposo. Gianni spiega a Dante che stanno per entrare nel Cerchio dei Medici che usarono la loro scienza per aiutare i ciclisti ad andare più forte.

La loro pena è quella di pedalare, da soli, su delle bici che hanno un sostegno su cui è montata una fleboclisi; questa inetta loro in vena, costantemente, fuoco liquido. Essi devono sempre pedalare perché, in qualche modo, il movimento allevia il dolore, e come mai esso non cessa, mai loro si potranno fermare.

*Mentr' andavamo, insorse intra¹ di me, dolor di petto,
ond' allo Duca chiesi, se potevimo ristar, press' un boschetto.²
Così Noi femmo, e 'I mi siedei su un sasso,
pensand' al mondo mio, ch'aveo pria lasso.³*

*Allor, quel dalle Ròte Negre, Ser cortese,⁴
parola, ver' di me, rivolto, prese:
"Infra lo tempo, onde 'l dolor s'acqueta,⁵
dirotti che vedrem, di nostra mèta.⁶*

V'è qui, de' Dottor, lo Giron di penitenza,

¹ **Intra:** *Dentro.*

² **Presso un boschetto** – Dante, che è affaticato e dolorante (dobbiamo ricordare la terribile caduta di cui è stato vittima nel capitolo precedente), chiede di potersi fermare in un luogo tranquillo per riposare un po'.

³ **Ch'aveo pria lasso** – *Che prima avevo lasciato.* Possiamo cogliere, in questi due versi, la stanchezza fisica e morale di Dante. Fisica, per il pedalare e per la caduta; morale, per le pene che ha visto. La breve pausa è necessaria perché anche la mente si riposi, quindi Dante riflette sulla caducità del mondo e su come è ben diverso il mondo dei vivi, da quello dei morti.

⁴ **Quel dalle Ròte Negre, Ser cortese** – E' Messer Gianni dalle Ròte Nere.

⁵ **S'acqueta:** *Si calma*

⁶ **Dirotti che vedrem, di nostra mèta** – Gianni, però, non può consentire che passi troppo tempo inutilizzato, quindi approfitta della sosta per informare Dante su quello che vedranno in questo Cerchio VIII. Questo è la mèta provvisoria e non la mèta finale.

*che della Medicina dello Sport, fenno⁷ Gran Scienza.
La loro vita usaron, per far, sì che i ciclisti,
sempre e poi sempre fusser, ancor più velocisti.⁸*

*Allor Io dissi: “Maestro, sentiamo là un Dottore,⁹
per lo rimedio e la cagion, del mio dolore ! ”
E Lui: “Sicur’Io son, e rispondere ti posso senza fallo,¹⁰
che da Costor, curar non mi farei, neanche un callo !¹¹*

*Lo tuo dolor s’avvien,¹² per l’ansia e la fatica,
tra un fia’¹³ sarà passa’, e Noi, riprenderem la strada antica.¹⁴”
E così fue, onde lo cammin ripresimo, ver l’Infernal Tracciato,
ove sparuto e solitario, pedalaava, ciaschedun¹⁵ omo dannato.*

20

*Su ogne bici v’era, fulcrato a retra ròta,¹⁶
pendulo¹⁷ trespolo¹⁸, che regge¹⁹ una boccia ignota.
Chiesi al Maestro, che cosa che si fusse, cotal pendente ordigno,
ed Ei: “Quell’è la punizion per cui, lor star, non è benigno²⁰.*

⁷ **Fenno:** *Fecero.*

⁸ **Velocisti** – Qui non nel senso di velocisti puri e quindi non scalatori, ma veloci in generale; per farli andare più forte.

⁹ **Sentiamo là un Dottore:** Dante, ingenuamente, sente parlare di Dottori (in medicina) ed ha l’idea di chiedere a loro il rimedio per il suo dolore al petto.

¹⁰ **Senza fallo** – Senza sbagliare.

¹¹ **Curar non mi farei neanche un callo:** Gianni boccia senza reticenze la proposta di Dante. La sua disapprovazione verso questi medici sportivi è totale: non si fida. Risulta, infatti che, fino ad oggi, non sia mai andato da uno di loro (ma “*Nel futur non v’è certezza*”).

¹² **S’avvien** – (Ti) E’ venuto.

¹³ **Fia’** – Abbreviazione di fiato, un respiro, vuol significare in un tempo molto breve.

¹⁴ **Antica** – Nel senso di vecchia, che già conoscono.

¹⁵ **Ciaschedun** – *Ciascun.*

¹⁶ **Fulcrato a retra ròta** – Solidale con la parte posteriore della bicicletta.

¹⁷ **Pendolo** – Che oscilla. Il sostegno si alza dalla ruota posteriore fino sopra al capo del penitente (altrimenti la flebo non scende), quindi, con l’azione del pedalare, oscilla a destra e a sinistra.

¹⁸ **Trespolo** – Cfr. Episodio 1, v. 15, nota 10. In questo caso è proprio il sostegno a cui è attaccato il flacone della flebo.

¹⁹ **Regge’** – Reggeva.

²⁰ **Per cui, lor star, non è benigno** – *Per cui la loro condizione è dolorosa.* E’ la pena vera e propria.

*Poiché Coloro in vita, somministravan, integratori e medicine,
or son per contrappasso, dannati a fleboclisi senza fine.
Ess'è montata sulla bici, e mentre vanno, inietta Loro in vena,
liquido fòco²¹, che dà dolosa pena.*

*Per questa cagion, l'eterno²² pedalare, allevia lo dolore,
ma per costoro, miseri, del patimento, mai si fermeran le ore."²³
Ci avvicinammo, e li vedemmo pedalare silenziosi,
con gambe stanche, e visi torti, da grucci dolorosi.*

*Lo Duca mio, indicò quell'Alessandri,²⁴
noto nell'intorno di Fiorenza, , e nelli suoi meandri.²⁵
Lavorava alle Cascine, vicino allo Fosso Macinante,²⁶
e li ciclisti fidavansi di Lui, le volte tante.*

²¹ **Liquido fòco** – Probabilmente l'Autore intende lava liquida, considerando anche che l'ha spesso usata in questi Cerchi Infernali; ciò può essere in contrasto con il fatto che questa sia contenuta in "bocce", probabilmente di vetro (come sono quelle da fleboclisi), ma è anche vero che qui siamo nell'Inferno e quindi alcuni fatti sono "marcolosi" cioè non rispettano le leggi del mondo dei vivi (vedi anche la caduta del Cerchio prec.).

²² **Etterno** – Eterno.

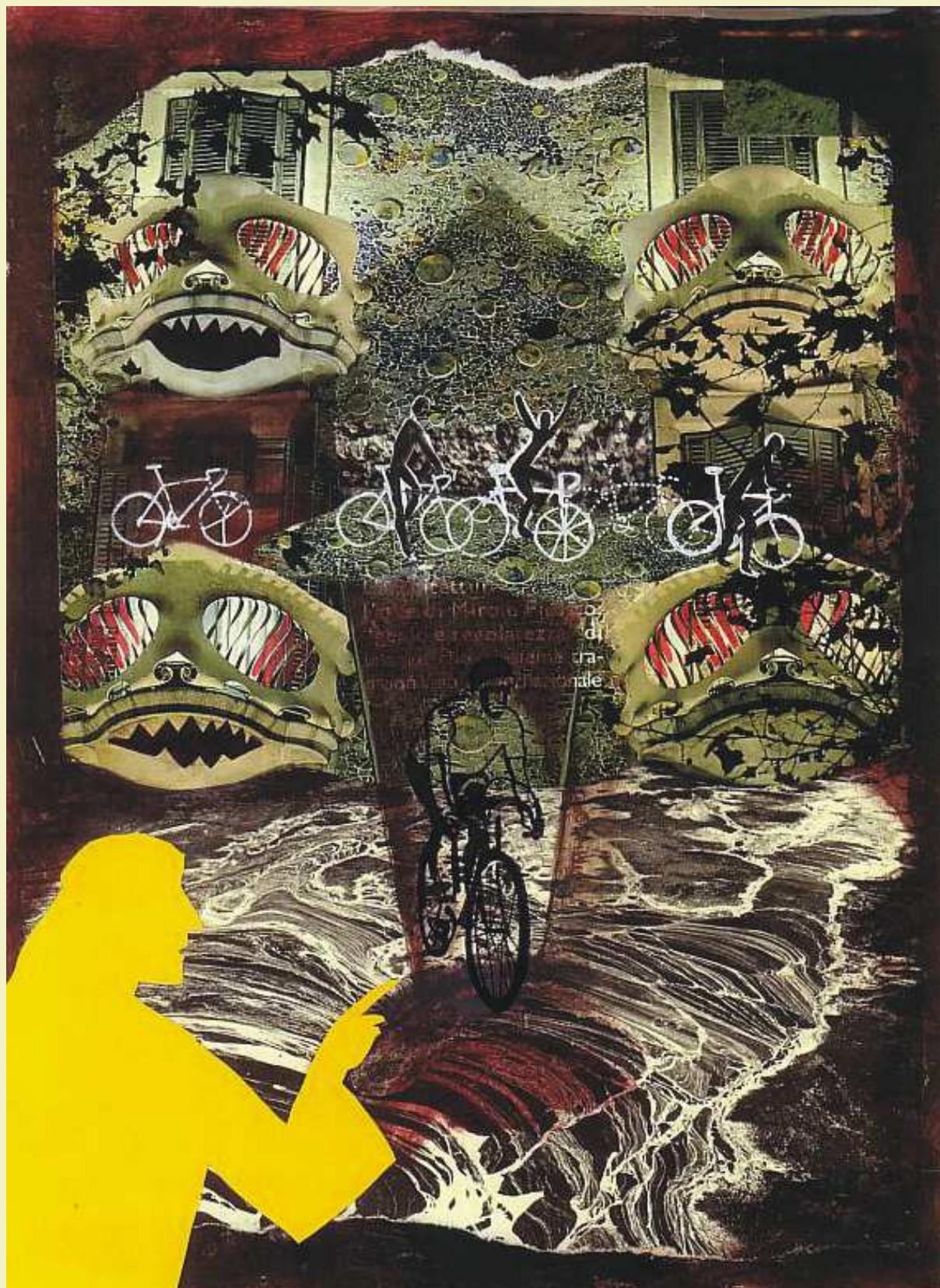
²³ **Mai si fermeran le ore** – Non si fermerà mai il tempo della loro sofferenza.

²⁴ **Alessandri** – Dottor Flavio Alessandri, dirigente dell'Istituto di medicina dello sport di Firenze. Alessandri è stato recentemente minacciato e insultato per aver fermato senza remore otto dilettanti con valori ematici alti, prima del Giro d'Italia. Da qui vediamo come l'A. ha voluto bonariamente condannare l'uso dei Medici Sportivi per andare più forte in bicicletta, ma non ha voluto associare i loro nomi al problema del doping.

²⁵ **Meandri**: Maeandrus (oggi Menderes) è un fiume dell'Asia Minore con così forti tortuosità che sembra spesso tornare indietro; sbocca presso Mileto. Meandro significa giravolta, torcimento, andirivieni (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli). A Firenze i meandri sono quelle porzioni di territorio o di strade che si raggiungono attraverso cammini o passaggi tortuosi.

²⁶ **Fosso Macinante**: Il Fosso Macinante, detto anche Fosso Bandito, delimita a sud l'Osmannoro ed è di antica origine. Fa parte di una serie di canali detti anticamente dogaje, nati per asciugare questa piana, resa fertilissima dai frequenti straripamenti dell'Arno e del Bisenzio. Il suo corso iniziava dalla porta di Ognissanti ed attraverso le Cascine sfociava appunto nel Bisarno a Sud dell'Osmannoro. Si ha notizia del Fosso Macinante già, negli Statuti del Comune di Firenze del 1321, a riprova di quanti sforzi venissero fatti già allora per prosciugare per quanto possibile la zona.

Tavola 13



“... somministravan, integratori e medicine,”

*Ci avvicinammo e Gianni, ver di Lui, parola vuolse
per saper di quelle cose, che non, quando fu in vita, colse.²⁷
“Fosti Tu quell’Alessandri, che seguisti, Ivan delli Castelli?
E che forte ti dannavi, con clienti come quelli?”*

40

*E Lui rispuose: “Tutti con me, se n’ivan forte,
sia fosser grassi o magri, sia avesser gambe torte;
ma con Lui verso non c’era, d’aver miglioramento,
pur che se lavorato, n’avessi, d’anni cento !²⁸*

*Qualsiasi medicina, gl’avrebbe valso un’acca²⁹,
per Lui sarebbe stata, sol capo di salacca.”³⁰
Poscia su’n altro, mia guida, ripuntò l’indice dito,
ma indietro si ristè³¹, con modo e far pudico.*

*“Vedi,” – Disse – “L’altro è Rempi³², Dottore di Pantani,
e i più fin a Seano³³ andavan, seppure n’erano lontani.
Grande conoscitor di medicine, dell’ossa, e poi del moto,*

²⁷ **Che non,, colse** – Che non seppe o non capì quand’era vivo. Gianni non ha avuto contatti diretti con il dott. Alessandri, ma li hanno avuti i suoi amici. In questa occasione chiede ciò che non aveva potuto chiedere prima.

²⁸ **D’anni cento** – Anche se ne avessi lavorati cento, di anni (su di lui).

²⁹ **Gl’avrebbe valso un’acca** – Non sarebbe valsa a niente. Il G. Devoto–G.C. Oli - Nuovo Voc. della L. Italiana- Ed. Le Monnier e Reader ‘s Digest dà la seguente spiegazione: *il significato deriva dal fatto che la lettera “h” , in italiano, non ha suono proprio. “Acca” è simbolo di assoluta mancanza o inconsistenza (“nulla, niente”). E’ usata specialmente in espressioni di giudizio o di constatazione: non conta un’acca; non sapere un’acca; questo non c’entra un’acca.*

³⁰ **Salacca** - Nome dialettale di pesce, o Cheppia, nome italiano (Denominazione stabilita dal D.M. 15 luglio 1983 del Ministero della Marina Mercantile), ha nome scientifico *Alosa fallax* (per l’Artusi è l’*Alosa Vulgaris* e viene pescata anche in Arno a Firenze) *La Alosa fallax nilotica* (Goffroy, 1827) vive nel Mar Mediterraneo, risale i fiumi: Rodano, Arno, Tevere, Volturno, Po, Adige, Ofanto, Narenta. Le salacche erano una sorta di sardine sotto sale, un cibo misero, di basso costo, da poveri. "Salacca" era il soprannome di un manovale povero di beni e ricco di prole, costretto a cibarsi di salacche più spesso di altri suoi compagni di lavoro. In questo caso “ **Valere quanto un capo di salacca**” ha significato di “Essere cosa di nessun conto” cioè di nessun valore.

³¹ **Si ristè:** Si ristiède, si trattenne.

³² **Rempi** - Dottor Roberto Rempi, medico sociale della Mercatone Uno, di Marco Pantani.

³³ **Seano** – Località vicina a Poggio a Caiano, provincia di Prato, le sue origini sono antiche. Al centro del paese si trova la chiesa di San Pietro, di impianto medievale. Seano è dove il dott. Rempi ha un suo studio e visita i ciclisti.

andava con Lui forte, anco chi piano, era d'andar noto.

*Ed ora guarda là,” – Aggiunse – “che c'è il Dottor Ferrari,³⁴
che quelli d'Armstòng, teneva tra' più cari.
A Lance vincere fece, ben sei Tour delle France,
Simeoni in la galera, voleva, gli mandassero le arance³⁵.”*

*Così disse, e poscia della bici, invertì 'l passo,
e 'n giuso prese, la selvaggia via, ch'aveimo lasso.³⁶*

58

³⁴ **Dottor Ferrari** - Dottor Michele Ferrari, il medico ferrarese allievo di Conconi è stato medico sportivo della squadra di Lance Armstrong, E' stato anche al centro di una polemica perché accusato da Filippo Simeoni di utilizzare, per i suoi atleti, sostanze dopanti. La notizia più recente è che l' 01/10/2004 il dottor Ferrari è stato condannato a Bologna a un anno di reclusione e all'interdizione dalla professione medica per 11 mesi e 21 giorni. Le accuse sono di frode sportiva e di esercizio abusivo della professione di farmacista. Il giudice ha deciso l'assoluzione per l'accusa di somministrazione di farmaci a scopo nocivo (il fatto non sussiste). Le pene sono comunque per il momento sospese.

³⁵ **Mandassero le arance** – Vecchio modo di dire legato alla consuetudine di mandare generi alimentari a chi era in prigione. Il fatto è che Simeoni avrebbe voluto mandare in galera il dott. Ferrari.

³⁶ **Invertì 'l passo,....., ch'aveimo lasso** – Evidentemente avevano già superato una delle solite stradelle in discesa che congiungono un cerchio superiore con quello inferiore, perciò devono tornare un poco indietro.

CERCHIO IX°

I Presidenti e gli Organizzatori Sportivi

Questo è l'ultimo Cerchio, il centro dell'Inferno. Qui si incontrano i Giganti e nel centro, sotto Lucifero i Grandi Peccatori del Ciclismo che scontano la Loro pena. Dante termina il Tour dell'Inferno e, dopo che Lui e la sua Guida, sono stati riportati fuori dal gigante Anteo, Dante tornerà verso casa e Gianni ritornerà a scontare la sua pena nel Quarto Cerchio.

*Lasciammo¹ il Cerchio Ottavo, e scendemmo ad una piana,
che, vista da lontan, apparìa d'aspetto strana.²
Era d'un bianco acceso, e un bianco d'un tal piatto,
che di Carrara il marmo, mai liscio era 'sì fatto.*

*Sol qualche bozzo³, là, si vedea spuntar di fòra,⁴
eppur non si capìa, che fusse quella mora.⁵
Nel mezzo alla radura, v'era Isola o Montagna,
ben non si distingùea, chè vista facea lagna.⁶*

E tre grandi figuri, alla fin dello sentiero,

¹ **Lasciammo:** In questo Nono Cerchio l'A. ha messo "I Grandi Peccatori del Ciclismo": non dobbiamo aspettarci nomi risonanti a livello nazionale, ma, come tutti i personaggi fin qui descritti sono conoscenze dirette dell'A.(o quasi, vedi i medici sportivi), anche questi Grandi Peccatori sono personaggi dell'ambito fiorentino.

² **D'aspetto strana** – E' una pianura strana perché non è una normale pianura: è il lago ghiacciato di Cocito (vedi successiva nota 37).

³ **Bozzo** – Mucchietto. Nei versi successivi sarà spiegato cosa sono questi bozzi.

⁴ **Fòra** – Fuori. *Si vedeva spuntare fuori(dal ghiaccio).*

⁵ **Mora** – Cumulo. *Non si capiva che cosa fosse quel cumulo.* "La grave mora" Purgatorio III, 129. Sotto una "grave mora" fu sepolto Manfredi figlio naturale di Federico II di Svevia. Manfredi venne incoronato a Palermo nel 1258, continuando la politica paterna di opposizione al potere temporale del papato e di sostegno alle fazioni ghibelline italiane. Giunse presto la scomunica ad opera di papa Innocenzo IV. Nel 1266 l'esercito di Manfredi si scontrò a Benevento con l'esercito di Carlo d'Angiò re di Napoli. Manfredi combattè valorosamente, ma cadde sul campo: i suoi resti, che i soldati francesi avevano ricoperto di pietre ("la grave mora"), furono dissepoliti per ordine del vescovo di Cosenza Bartolomeo Pignatelli su istigazione di papa Clemente IV e sparsi oltre il fiume Liri, lontano anche dal territorio dello stato della Chiesa, perchè erano ossa di uno scomunicato.

⁶ **Facea lagna** – Faceva fatica a mettere a fuoco. Evidentemente per la lontananza o una sorta di nebbia. Da lagnarsi: lamentarsi, essere scontenti (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli).

*parean mirare a Noi⁷, con occhio torvo e nero⁸.
Sembravan Essi Ommini, ma, al par di lor statura,
i pini là, vicin, piante, pareano in miniatura.⁹*

*Alla fin dello sentiero, che fummo Lor vicino,
per più e più fiate¹⁰ gli occhi, sbattei come un bambino.¹¹
La loro uman fattura, esser dovea, diversa intesa,¹²
chè Giganti¹³ eran Costor, e severa Loro impresa.¹⁴*

*Passa' avrebber potuto, per tale lor statura,
con un sol passo,¹⁵ in mia Fiorenza, la Cinta delle Mura.¹⁶*

⁷ **Mirare a Noi** – Guardare verso di noi.

⁸ **Con occhi torvo e nero** – Con occhi minacciosi. Dante sente la pericolosità della situazione.

⁹ **Sembravan Miniatura** – Sembrano, in tutto e per tutto, degli uomini, ma erano molto più grandi dei pini. Probabilmente, però, i pini cui fa riferimento Dante, sono pini giovani. Come vedremo più avanti nelle note sull'altezza dei Giganti, un pino giovane, che è decisamente inferiore ai 10 metri, non sarebbe arrivato alla vita di questi individui.

¹⁰ **Fiate** – Volte.

¹¹ **Come un bambino** – Dante si sente stupito come un bambino alla vista di questi Giganti.

¹² **Uman fattura ... diversa intesa** – Avevano fattezze umane e da lontano potevano essere scambiati per uomini ma questa sembianza *doveva essere intesa diversamente*, infatti non erano uomini.

¹³ **Giganti** – Dante ha inserito i Giganti nella Divina Commedia (Inf. XXXI), anche se “Non è ben chiaro il perché della presenza...”, “..... potremo considerarli come i custodi del sottostante Nono Cerchio” (commento di A. Zacchino).

¹⁴ **Impresa** – *Compito*. Qui il compito dei Giganti è specifico ed è proprio quello di fare i custodi. Anteo ostacolerà il passaggio dei visitatori.

¹⁵ **Con un sol passo** – Qui non abbiamo un riferimento preciso all'altezza dei Giganti, sappiamo solo che sono altissimi perché possono passare con un solo passo una cinta di mura che ha circa 12 metri di altezza. I Giganti che invece Dante ha utilizzato ne La Divina Commedia sono stati calcolati più precisamente di 24 metri (*/però ch'I' ne vedea trenta palmi / dal loco in giù dov'omo affibbia 'l manto / Inf. XXXI v. 65*). Comunque, rifacendosi alle misure ideali (l'uomo di Vitruvio disegnato da Leonardo da Vinci), per un uomo di 24 metri l'altezza del “cavallo” è circa di 12 metri e quindi compatibile.

¹⁶ **La Cinta delle Mura** – Una nuova ed ampia cerchia di mura, la sesta, fu progettata fin dal 1284 (ad opera di Arnolfo di Cambio, secondo la tradizione). Le nuove mura in pietra dovevano racchiudere tutti i borghi della città, e la loro costruzione rappresentò un enorme sforzo economico per il comune. La sesta cerchia di mura fu completata nel 1333 e racchiudeva finalmente tutti i quartieri dell'Oltrarno. Nel XVI sec. tutte le porte della città (tranne quella di San Niccolò) furono ribassate per renderle meno vulnerabili agli attacchi di artiglierie. Dante vive negli anni in cui è in corso la costruzione delle mura e delle nuove porte, ma ne potrà vedere solo una parte perché nel 1302 andrà in esilio. A proposito, forse non tutti sanno che le antiche porte di Firenze, di questa sesta cinta muraria, sono 9. Provate a fare il conto, vedrete che ve ne manca qualcuna. La soluzione è alla nota di commento del verso 70.

*Lo Maestro riguardommi, e si vuolse a voce bassa,
“ Un de’ Giganti è Anteo¹⁷, e non temer, se Noi non lassa.¹⁸*

20

*E l’ Gigante: “ Veggio un di Voi non è, di quelle anime morte,
che fate o Voi, erranti, qual è la Vostra Sorte ? ”*

*E l’ Duca: “ Qui, tra l’ Anime Dannate, la Canoscenza¹⁹ siamo a ricercare;
vuolsi così colà dove si puote, e più non dimandare. ”²⁰*

*Anteo, la dritta cianca²¹ mosse, e lasciòcci²² transitare,
ch’ alle gambe, ad arco, sotto,²³ poteimo pedalare.
Per la pianura andammo, con dolce passo lieve,
capimmo lo mistero: tutt’ era ghiaccio, con sopra della neve.*

*Anche li bozzi, poscia da vicino, poteimo vedere:
ghiacciate anime²⁴ eran, su bici poste, a lì sedere.
Pedalavam tranquilli, mordean bene le ròte,
ma le domande in la mia mente, di risposte erano vòte.²⁵*

*Allora alla mia Guida ‘ I fe’ interrogazione:
“ Maestro, dimmi Chi, vedrem nello Girone? ”
E Lui: “ Quelle che vediam qui, son’ anime un po’ sparse,*

¹⁷ **Anteo** – Anteo è il gigante più “Buono”. Gianni sa che non li farà passare facilmente, ma sa anche come poter ottenere il suo permesso. Ne La Divina Commedia Anteo trasporta i due sul fondo del Nono Cerchio, qui, invece li lascia semplicemente passare, ma più tardi li riporterà indietro.

¹⁸ **Lassa:** *Lascia (passare).*

¹⁹ **Canoscenza:** Conoscenza. *Inf. canto XXVI (Ulisse): fatti non foste a viver come bruti, /ma per seguir virtute e canoscenza.*

²⁰ **Vuolsi dimandare:** Cfr. Episodio I v. 36.

²¹ **La dritta cianca** – *La gamba destra.*

²² **Lasciòcci:** Ci lasciò.

²³ **Ch’ alle gambe ad arco, sotto** – Anteo sposta la gamba destra e divarica le gambe, libera così la strada. I due ricominciano a pedalare e passano sotto le gambe del Gigante come se passassero sotto un ponte.

²⁴ **Ghiacciate anime** – Qui si svela il mistero di cosa erano quei tumuli che Dante aveva visto da lontano. Ma non viene spiegato chi sono le anime di questi penitenti che, ghiacciate, se ne stanno eternamente immobili nel lago. Gianni le definisce solo *anime sparse*.

²⁵ **Di risposte erano vòte** – Ancora domande, dubbi, interrogativi senza risposte, affollano la mente di Dante.

e là,²⁶ no una montagna, ma Quel, che d'Invidia al Sommo, arse.

*Quivi, del Cocito la ghiaccia²⁷, accoglie più Gran Pecca,²⁸
lo gelo suo si stende, da Caina alla Giudecca.²⁹
E se i Ciclisti boni, all'Inferno son mandati,
dagli Stradali Autisti, che sono incavolati,*

40

*i Presidenti e Affini, e del Ciclismo i Capi detti,
da Mogli e Fidanzate, son più che maledetti.
Onde, Lucifer tiene, sotto le grinfie Lor, Gran Peccatori,
che delle Gare e Miting, fur Organizzatori.*

*La Colpa Prima³⁰ scontan, ch'è l'aver portato,
gente più che tranquilla, al Ciclismo Scatenato.³¹
Essi, devon subire pena, più orribile di tutte,
Lucifero maciulla³² Lor, con ròte farabutte.³³*

²⁶ **E là,al Sommo, l'arse** – E là (quello che vedi è) non una montagna, ma Quello che fu arso dall'invidia del Sommo Creatore (Lucifero).

²⁷ **La ghiaccia** – Il ghiaccio del lago di Cocito.

²⁸ **Più Gran Pecca:** L'insieme dei più Grandi Peccatori.

²⁹ **Da Caina alla Giudecca:** Nella Divina Commedia la struttura geografica è più complessa: il Cocito è un fiume infernale (ce ne sono altri tre, l'Acheronte, lo Stige e il Flegetonte) che poi va a formare un lago. Il lago viene ghiacciato dal battito delle ali di Lucifero. Questo lago ghiacciato è composto di quattro zone: la Caina, l'Antenora, la Tolomea ed infine la Giudecca. Qui, nell'Infernal Tragedia abbiamo solo il lago di Cocito ed è definito solo che inizia con la Caina e finisce con la Giudecca. Queste zone del lago, per altro, non sono più menzionate. Ci interessa solo vedere che, nel centro del lago, c'è Lucifero e se ne sta immobile, forse anche senza ali.

³⁰ **Colpa Prima:** La più grande delle colpe. "Prima" perché è quella più importante di tutte.

³¹ **Al Ciclismo Scatenato** – I Presidenti e Affini sono più che colpevoli. Lo sono come ciclisti, ma lo sono per di più perché hanno portato al ciclismo scatenato delle persone tranquille (che magari passavano la Domenica in famiglia). Allora essi devono allora scontare la doppia maledizione: quella degli automobilisti e quella delle Mogli e Fidanzate.

³² **Maciulla:** Cfr. Inferno C. XXXIV v. 55: *Da ogne bocca dirompea co' denti/un peccatore a guisa di maciulla/si che tre ne facea così dolenti.* Maciullare è quindi tritare strappando. Per il G. Devoto–G.C. Oli - Nuovo Voc. della L. Italiana, Maciullare è sottoporre gli steli di determinati vegetali (lino, canapa, iuta, ecc.) all'azione della maciulla per separare le fibre legnose da quelle utilizzabili per la filatura.

³³ **Ròte farabutte:** Ruote malvagie. Nella Divina Commedia, Lucifero, sempre con tre facce, con ogni bocca mastica un dannato: Giuda, Bruto e Cassio. Qui, dove tutto gravita intorno alla bicicletta, i Grandi Peccatori non potevano che essere maciullati da delle ruote.

*Ma ad ogni gir le membra, rinsaldano sé stesse,
e nòve carni a ròte, son lì, per essere fesse.³⁴
Di Lucifero non sai, s'è macchina o s'è Spirto,
qual animal ha in capo, con sopra 'l pelo irto.*

*Reggisi Ezzo, non su proprie gambe, ma sulle ròte tre,
che spunzonate giran, in mo' che Tu non cre'.³⁵
Pure tre facce ha, e niuna d'esse è bona.
No la parola ha d'Omo, ma rigurgito che tona.³⁶*

*Egli como uno Budda³⁷, stassene, silente eretto immoto,
e su sé stesso gira, sulle ròte c'ho già noto.³⁸
Li Grandi Peccator, che han la Colpa Prima,
sotto le ròte stridon³⁹ co' un urlo che fa rima.⁴⁰*

³⁴ **Ma ad ogni gir per esser fesse** – La pena è, ovviamente, la più terribile di quelle che abbiamo incontrato fino ad ora: i Penitenti sono infissi nel terreno e vengono maciullati dalle ruote di Lucifero che gira su di loro. Come abbiamo già visto con Dante, caduto dal dirupo (cfr. Cerchio VII v.5), qui accade che, quando le ruote schiacciano le membra, le ferite si ricompongono e sono pronte per essere nuovamente spaccate (*fesse*). Volendo sottilizzare, possiamo notare una certa imprecisione: in un giro avviene il passaggio di tre ruote, quindi forse sarebbe stato più giusto dire che *le membra rinsaldano sé stesse* ad ogni passaggio di ruota; ma non possiamo interferire con la volontà dell'A.

³⁵ **In mo' che Tu non cre'**: *In un modo che tu non capisci*. Sono tre ruote con spunzoni che girano costantemente in un modo che non si comprende.

³⁶ **Rigurgito che tona**: Emette suoni inarticolati, quasi rantoli, con aria che sembra uscire dallo stomaco anziché dai polmoni.

³⁷ **Como uno Budda**: *Come un Buddha*. L'immagine tipica del Buddha è quella di un uomo immobile, seduto nella posizione base dello Yoga, a gambe incrociate ed intento nella sua meditazione. L'associazione dell'immobilità al Buddha è dovuta al fatto che si dice che rimase immobile per quarantanove giorni.

Buddha si chiamava in realtà Siddharta e nacque verso la metà del 6° secolo a. C in una famiglia principesca che viveva a Kapilavastu, in una regione che oggi fa parte del Nepal, a 170 chilometri circa dall'odierna Benares. Il giovane principe venne allevato in mezzo al lusso, avendo a disposizione tutte le comodità ed i piaceri. A 19 anni sposò una donna bellissima, Yasodhara ma un giorno incontrò un vecchio, un malato, un morto ed un monaco. Quelle quattro realtà lo colpirono profondamente e a 29 anni decise di lasciare tutto e di ritirarsi in luoghi solitari per meditare. Una notte, infine, si sedette sotto un albero e promise che non si sarebbe mosso da lì finché non avesse trovato la Risposta. Dopo quarantanove giorni di meditazione, in una notte di luna piena del mese di maggio, in quel luogo noto come Buddhagaya, egli raggiunse l'illuminazione. (Da "Il pensiero orientale" - di Ernesto Riva).

<http://www.linguaggioglobale.com/filosofia/oriente/buddismo.htm>

³⁸ **Nota**: *Descritto*: notato; reso noto.

³⁹ **Stridon**: *Urlano*.

*Tu, quando il Maligno guardi, mai vedigli la nuca,⁴¹
 onde all'indie' ristammi,⁴² ch'io sono lo tuo Duca,⁴³
 chè sempre gli occhi vedi, e dalle fronti tre,
 lo sangue tuo raggela, e ti si ferma il piè.*

*Queste parole tosche⁴⁴, misemi agitazione,
 come giovine Antilope, ch'è preda di Leone.
 Guardai nel centro e vidi, di tutti i Mali il Re,
 mi strinsi allo mio Duca e Lui si strinse a Me.⁴⁵*

70 *Scorsi, a Lucifero di sotto, i tre Gran Peccatori,
 che, di Fiorenza⁴⁶ e Campi, del Ciclismo eran Signori,
 della UISP 'l Faccendiere⁴⁷ e di Campi Ufficio Sport la Grande Mente,⁴⁸
 ristavan con Baruffi, di Campi Zero e Quattro il Presidente.*

Sui Tre, per terra infissi, facean le ròte stiacchia,⁴⁹

⁴⁰ **Rima:** *Urlano insieme e continuamente.*

⁴¹ **Mai vedigli la nuca:** La nuca non si vede perché non c'è. Lucifero ha una testa con tre facce a 120 gradi l'una dall'altra, perciò dietro ogni faccia ci sono le altre due (di spigolo).

⁴² **All'indie' ristammi:** *Stai all'indietro da me* (stammi dietro).

⁴³ **Lo Tuo Duca:** Duca sta per guida, conduttore. Gianni dice a Dante di tenersi dietro di lui, per proteggerlo.

⁴⁴ **Tosche:** *Amare*. Amare come il veleno, difficili da mandare giù. *Tosco* deriva da *Toxicum*, velenoso.

⁴⁵ **E Lui si strinse a Me:** La vista di Lucifero è così tremenda che incute terrore a Dante, che si stringe a Gianni. Ma anche Gianni stesso, che conosce tutto l'Inferno e che sa di poter contare sulla forza data dalla *Divina Potestade* è colto da paura, e, pure lui, si stringe a Dante. I due, nella vicinanza, trovano conforto.

⁴⁶ **Fiorenza** – Questa non è una nota, è solo una scusa per inserire la soluzione del quiz della nota di commento al verso 18. Le antiche porte di Firenze sono: S. Miniato, S. Niccolò, S. Giorgio, S. Frediano, Porta Romana, Porta al Prato, S. Gallo, Porta alla Croce, Porta de' Medici.

⁴⁷ **Della Uisp lo faccendiere:** E' il responsabile, organizzatore, segretario (e quant'altro si può fare) del settore ciclismo della UISP della Provincia di Firenze (tutte le società ciclistiche amatoriali del territorio fiorentino fanno parte della UISP). Al secolo è Piero Tanzoni. Gran brava persona, simpatico, disponibile, ha l'unico difetto che fuma come un turco (sigarette "Nazionali Semplici" senza filtro). Piero, Piero! All'Inferno bisognerebbe mandarti solo per le sigarette!

⁴⁸ **Dell'Ufficio Sport la Grande Mente:** Al secolo Graziano Salvatore. Tutte le attività sportive di Campi Bisenzio sono nelle sue mani. Senza di lui la nostra società Campi04 non potrebbe fare quello che fa. Però bisognerebbe che venisse in bici con noi, si renderebbe meglio conto!

⁴⁹ **Stiacchia:** Toscanismo da "stiacciare", *schiacciare*. Le ruote schiacciavano i tre che erano per metà infissi per terra.

*terribili i lamenti, terribile lor faccia.
Ci avvicinammo a Mauro, e lui ci fe' la voce: " O Dante, o Gianni,
o Voi che meco pedalaste, nel fior de' più bell'anni,*

*Io sono qui e mi dolgo, del Destin cinico e baro,
ma giuravi su quello, che sempre ho di più caro:
che quel ch' Io feci in vita, lo feci in bona fede,⁵⁰
80 e chi un dî mi cognobbe, Io so ch' ora mi crede.*

*Ma qui sono a patir, per le maledizion ch' I'⁵¹ ebbi,
e auguro ad ognun, che' l mio patir⁵², Ei mai, patir non debbi.
Ricordo di te, Dante, ti volevo tesserare,
e di Te, lo Zainetto, Gianni, ostinato nel portare.*

*Fui Io, che Ti condussi un dî, da Prato all' Abetone,⁵³
e, forse, anche per questo, mi staccian le Ròtone.
Ma or Voi ite⁵⁴ in pace, e lasciate me al dolore,
che troppo qui m'è grave, rinverdir le belle ore.⁵⁵*

*Lasciate Me, e scordate, gli orror di questa stiacchia,
che più mi spezza il cor, che fendermi le braccia.⁵⁶*

⁵⁰ **In bona fede:** Se si conosce Mauro (*Lo Signor delli Baruffi* cfr. Episodio 2 v.39), questi versi non possono che commuovere. Mauro è proprio buono di animo. Non riesce ad essere cattivo. E' Presidente e dà tutto sé stesso per la Società (Campi04), ma anche per la famiglia e per il lavoro. Quello che ha fatto (e fa) per i ciclisti lo ha fatto solo per amore. Vederlo sotto le ruote di Lucifero e sentire, attraverso di lui, i suoi patimenti, è una ingiustizia che neanche il Padreterno dovrebbe tollerare. Ma così è. La legge è legge: *Dura lex, sed lex*. Mauro è ciclista, ma anche Presidente e quindi deve scontare la *Colpa Prima*.

⁵¹ **Ch'I:** *Che Io.*

⁵² **'l mio patir:** Mauro ci sta dicendo che la sofferenza fisica della pena è grandissima e non l'augura a nessuno.

⁵³ **Prato Abetone:** La Prato-Abetone è una Gran Fondo molto prestigiosa in Toscana. Sono solo 70 Km, ma, partendo da Prato, c'è da arrivare in cima all' Abetone. Qui quasi tutti i ciclisti si confrontano perché poi la classifica testimonia valori inoppugnabili. Mauro Baruffi è "colpevole" anche di aver portato Gianni per la prima volta a questa gara e di avere instillato in lui il virus del ciclismo.

⁵⁴ **Ite:** *Andate.*

⁵⁵ **Rinverdir le belle ore:** Al contrario di *Sergio Menci detto lo Ciclone*, che ripensa volentieri al passato (Ripenso alli bei tempi, e mai 'l pensar mi sazia), cfr. Cerchio VI v. 61, per Mauro è troppo doloroso ricordare i bei tempi.

*A tali suon⁵⁷, fermommisi lo core e con gli occhi vidi nero,⁵⁸
come la neve al sol, disciolsesi 'l pensiero,*

*e come quando, l'olio in curva truovi, che alcuno sparse in dolo,⁵⁹
e, senza saper perchè, Tu con la bici, ti ritrovi al suolo,
così fec' Io, se come trafitto, da più di mille spade,
gli occhi al ciel richiusi e caddi, come morto corpo cade.*

*I' mi svegliai disteso, di là dall' Arco Tondo,⁶⁰
ch'era sigillo ai Demoni e chiudea l'Infernal Mondo.
Gianni, mia Guida, vento con la man faceami in viso,
Io gli occhi apersi e mai, 'sì dolce fu un sorriso.*

100

*“ Come qui son ? ” – Gli chiesi – “ Come son arrivato ? ”
“ Fu quel Gigante Anteo, ” – Rispuose – “ ambedue ci ha trasportato.
Di mano fece sella⁶¹, quando le forze a Te, vennero meno,
nell'una Te, nell'altra mene⁶², ci riportò al sereno.*

*Or che Tu edotto⁶³ sei, a tua Fiorenza t'è lecito tornare,
per me, di contra a Te, lo mio Giron, non posso più lasciare.⁶⁴*

⁵⁶ **Che fendermi le braccia:** Per Mauro è più forte il dolore morale della pena, che la pena stessa (*mi spezza il còr*). La sua condanna, infatti, rappresenta l'ingratitude per il suo operato e supera il dolore fisico delle sue membra maciullate. Anche per questo, Mauro, non può ritornare, con la mente, al passato, perché sa di essere stato generoso, di aver sacrificato sé stesso per gli altri, e questa è la sua ricompensa. Chiede quindi di essere lasciato solo e raccomanda a Gianni e Dante di dimenticare questa sua condizione. Implicitamente Mauro compie ancora un'atto di generosità: chiede che dimentichino queste scene dolorose e che magari ricordino solo i momenti felici. Queste parole, questi sentimenti, sono così forti che Dante non potrà reggere all'emozione e cadrà svenuto.

⁵⁷ **A tali suon:** A queste parole.

⁵⁸ **Con gli occhi vidi nero:** E' lo svenimento.

⁵⁹ **In dolo:** Con irresponsabilità dolosa.

⁶⁰ **Arco Tondo:** E' la porta dell'Inferno (cfr. Incipit v. 43-63). Dante, svenuto nel centro dell'Inferno, al cospetto di Lucifero, si risveglia fuori.

⁶¹ **Di mano fece sella:** La mano di un uomo è circa 9-10 volte la sua altezza. La mano di un gigante di 24 metri (cfr. nota v. 18 in questo Cerchio) è circa 2,5 metri. Quindi il Gigante ha messo la mano a cucchiaino, vi ha posto Dante svenuto e lo ha trasportato fuori dell'Inferno.

⁶² **Mene:** Toscanismo: *Me* (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli).

“Ne”, in *mene*, è una particella atona di rinforzo (cfr. nota al v.72 Episodio 2).

⁶³ **Edotto:** Perché Dante ha visto l'Inferno, e gli è stato detto tutto.

*Ma allì Ciclisti serbo, in fondo al còr, l'ultima speme,
che questa canoscenza, in Te, diventi seme,⁶⁵*

*e da essa possa un dî, nascere 'l frutto,
dallo mio canto⁶⁶ 'l vedi, omai t'ho detto tutto."
Così disse, alzò la man, e se ne andò per l'Arco Tondo,
Io vidilo⁶⁷ sparir, che se ne andava in giùe, in ver lo fondo.⁶⁸*

*Solingo e pensieroso, ripresi lo cammin per la magione,⁶⁹
lasciando li Dannati a le lor pene, e a loro interminabile prigionie.
Rimuginando col pensiero, a quel ch'I' aveo veduto,
certo fui, che li Ciclisti, ben più si meritavan d'un saluto.⁷⁰*

*Parlar doveo, di questa Gente, dalla passion, così calamitosa,
che tutto mi fu chiaro nella mente, onde lo scrissi, senz'attimo di posa.
Ma se Tu, Lettor, di questa storia vò⁷¹ sapere il sunto,
questo, 'I Te 'l dirò, con un sol punto:*

120

" Quello⁷² che divenir fa li Ciclisti, e loro imprese belle,

⁶⁴ **Non posso più lasciare:** Gianni, al contrario di Dante, non può lasciare il Quarto Cerchio: ha potuto interrompere il supplizio della pena per Intercessione Divina, ma, finita la missione di fare la guida, dovrà ritornare al suo posto.

⁶⁵ **Diventi seme:** Gianni spera che questa conoscenza in Dante possa crescere e dare i frutti. In fondo questa è la speranza dell'A. che spera che da tutto questo il ciclismo possa essere un po' nobilitato.

⁶⁶ **Canto:** In questo caso non ha significato poetico. Dal Devoto-Oli, Dizionario della Lingua Italiana, abbiamo: angolo, o spigolo, formato dall'incontro delle due parti esterne di due muri di un edificio all'estremità di due vie. Ma anche la zona o lo spazio angolare delimitato dall'incontro delle pareti interne di una stanza. Per cui "dal canto mio" significa "dal mio punto di osservazione". Infatti, dallo Zingarelli abbiamo: "dal canto suo": (per) quanto riguarda lui. Quindi Gianni sta dicendo: *Per quanto mi riguarda, ti ho già detto tutto quello che sapevo.*

⁶⁷ **Vidilo:** *Lo vidi.*

⁶⁸ **In giùe, in ver lo fondo:** *In giù, verso il fondo.* L'immagine è toccante. Il vecchio Maestro-Allievo Gianni si incammina lentamente verso il basso, sulla strada dell'oblio e del non ritorno; il giovane Allievo-Maestro Dante si apre verso il mondo, pieno di forza di volontà e conoscenza.

⁶⁹ **Magione:** Casa: considerata come sede e centro della famiglia, abitazione, dimora (francese maison).

⁷⁰ **Ben più si meritavan di un saluto:** Dante capisce che la cosa non può finire lì, non può lasciare i ciclisti con un saluto e basta.

⁷¹ **Vòi:** *Vuoi.*

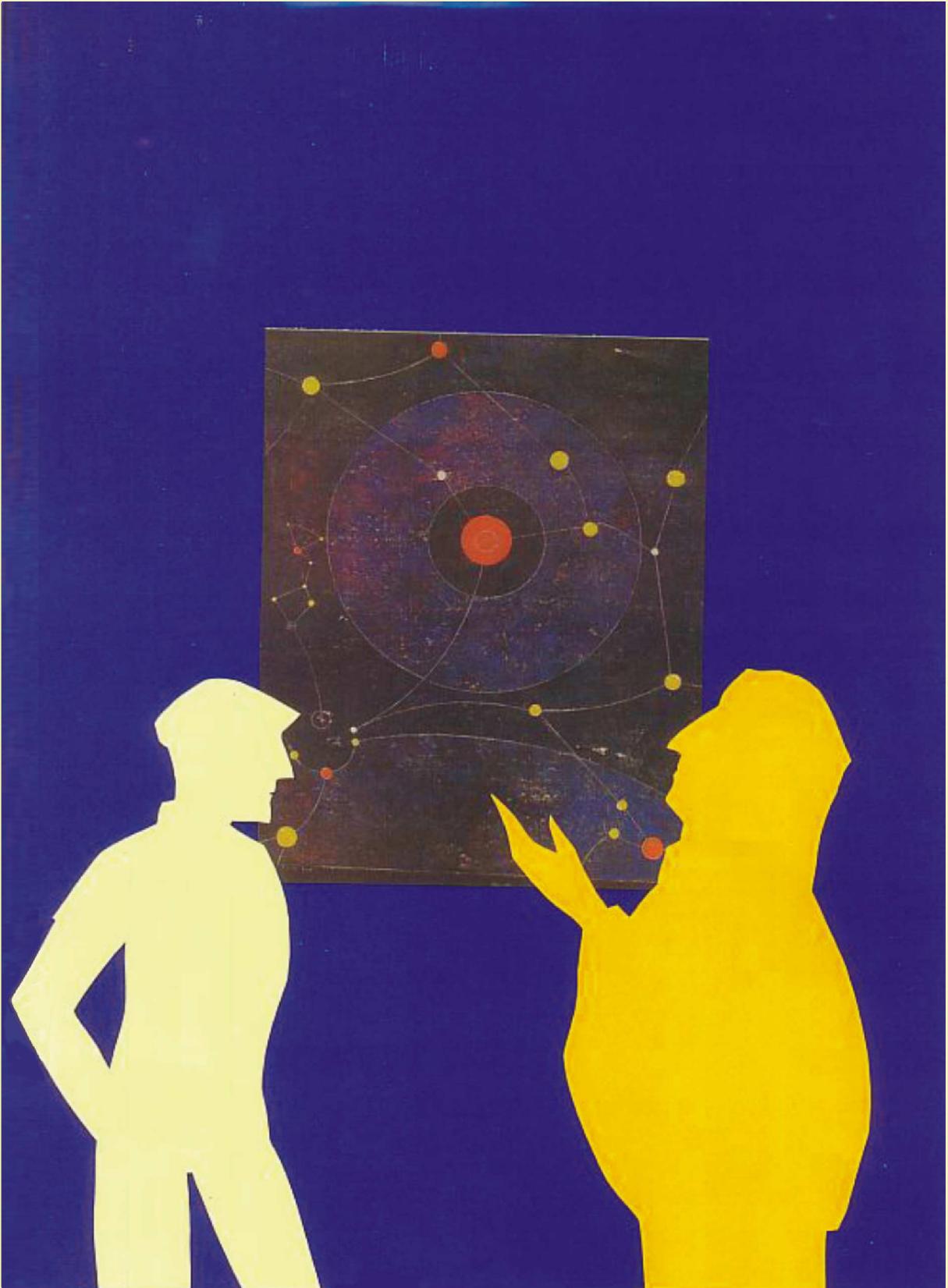
è Amor, che muove il Sole e l'altre Stelle."⁷³

FINE

⁷² **Quello** – Ancora una volta siamo di fronte al dilemma se la bici è il Bene o è il Male. In questi versi l'A. pare abbia abbandonato tutte le remore avute precedentemente e si avvicina all'immagine al Bene Supremo, Cosmico, che muove tutto l'universo (dimenticandosi che solo quattro versi prima ha definito questa passione così foriera di sventure).

⁷³ **Amor, che muove il Sole e l'altre Stelle** – A conclusione di un lavoro dove l'A. ha ampiamente attinto (=saccheggiato) da La Divina Commedia, non poteva mancare l'ultimo "furto" del verso più bello del Poema Dantesco. Per Dante, però, "Amor" che fa muovere tutto il Creato è Dio stesso. Per l'A., invece, molto più prosaicamente, l' "Amor" è proprio l'amore, quello universale; l'insieme di tutte le passioni. Quello che fa muovere il mondo perché spinge l'uomo a vivere la vita: l'amore per la donna amata, l'amore per i figli, l'amore per la natura, l'amore per lo sport. In questo caso, "Amor" è particolarmente amore per il ciclismo.

Tavola 14



“... è Amor, che move il Sole e l'altre Stelle.”

Post fazione

Non ho messo questo scritto nella prefazione, ma poiché io ho l'abitudine di rileggere la prefazione di un libro, dopo che l'ho letto (così posso confrontare le mie opinioni con quelle del prefattore), tutto sommato penso che anche questa sia una buona collocazione per confrontarmi con il mio lettore.

Può darsi, comunque, che questa nota non abbia più valore, perché, se avete letto tutto, meritate proprio un posto in Paradiso. Se, invece, avete letto solo parte delle note, allora sappiate che in esse c'è un grosso lavoro.

Ho cercato di mettere, negli scritti a margine, la descrizione dei personaggi e le spiegazioni sul ciclismo che non potevo mettere nei versi. Ho cercato di trasfondere nelle note i sentimenti che hanno dato vita ai versi e che forse i versi non hanno saputo rendere appieno.

Spero quindi che le leggiate, perché così ci conoscerete meglio, e conoscendoci, possiate essere più vicino ad ognuno di noi. Magari, ci perdonerete quando ci vedete invadere le strade della provincia.

Mi sono divertito anche a fare delle ricerche storiche, mitologiche e filologiche: ci sono delle cose interessanti. Ho perciò la presunzione di pensare che questa Bicileide possa dare un contributo anche all'arricchimento culturale. Ma, più che altro, se siete riusciti a sentire la musica, il colore di queste parole in dialetto fiorentino-campigiano antico, allora, sono sicuro che vi siete divertiti anche voi.

Si conclude qui la Trilogia de La Bicileide, e, stavolta, non ci può davvero essere un seguito, perché, a questo punto, non posso scendere in meschinità più basse di così.

Abbate pietà dei miei versi, in fondo li ho scritti a fin di bene, per ridere.

Gianni dalle Ròte Nere

INDICE

Prefazione.....	4
Episodio 1 (dell'Isolotto).....	6
Episodio 2 (di Campi 04).....	20
Episodio 3 (L'Infernal Tragedia).....	40
Infernal Tragedia Prologo.....	41
Schema dell'Inferno dei Ciclisti.....	43
Infernal Tragedia Incipit.....	44
Cerchio I° I Chiacchieroni e Indisciplinati.....	53
Cerchio II° Gli Sprecisi e Distratti.....	58
Cerchio III° I Nascosti.....	62
Cerchio IV° Gli Esagerati.....	66
Cerchio V° I Disimpegnati e Golosi.....	71
Cerchio VI° I Garosi.....	78
Cerchio VII° I Bugiardi (Meccanici e Venditori).....	85
Cerchio VIII° I Medici Sportivi.....	94
Cerchio IX° I Presidenti e gli Organizzatori sportivi.....	100
Postfazione.....	111

INDICE delle TAVOLE

Tavola 1.....	11
Tavola 2.....	24
Tavola 3.....	37
Schema dell'Inferno.....	43
Tavola 4.....	45
Tavola 5.....	49
Tavola 6.....	55
Tavola 7.....	59
Tavola 8.....	64
Tavola 9.....	68
Tavola 10.....	72
Tavola 11.....	83
Tavola 12.....	89
Tavola 13.....	97
Tavola 14.....	110